Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità [illegible]
Via S. Pellico 4 - Telefoni [illegible]

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 21 febbraio 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4437 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annue [illegible], sem. [illegible], trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

BIBLIOTECA CIVICA

CONTINUANO LE ARBITRARIE VENDETTE CONTRO I PARTIGIANI DI LUMUMBA

SEI PRIGIONIERI POLITICI NEL CONGO GIUSTIZIATI DAGLI UOMINI DI MOBUTU

In una drammatica seduta all'ONU Hammarskjoeld annuncia ai delegati il nuovo episodio esprimendosi violentemente contro i deliberati tentativi di disgregare l'azione pacificatrice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 20

Una drammatica seduta si è aperta alle Nazioni Unite a New York. Dag Hammarskjoeld nel silenzio teso degli undici delegati del Consiglio di sicurezza e degli esperti e osservatori ammessi nella sala — mentre il pubblico folto e attento (era la prima volta dopo gli incidenti di una settimana fa che la gente era ammessa ad assistere ai lavori del Consiglio) guardava con attenzione verso il tavolo a ferro di cavallo dei rappresentanti delle undici nazioni — ha detto: «Ricevo in questo momento la notizia che sei persone del partito di Patrice Lumumba sono state uccise, mentre venivano trasferite da Leopoldville nel Kasai. La sorte di una settima persona, di nome Kamenga che fu Ministro della Salute pubblica nel Governo Lumumba, è ancora misteriosa, ma si teme per essa. Vi dò questa informazione provando un senso di rivolta e di sdegno. E' umiliante per la nostra organizzazione, constatare ciò che è accaduto. Ma la nostra reazione è quella di rinforzare e di far riconoscere il nostro potere davanti alla fredda politica di disgregazione dei nostri sforzi e dei principi su cui essi si basano».

Subito Zorin ha chiesto la parola. Con la solita violenza, il rappresentante di Mosca ha accusato di responsabilità negli omicidi il Segretario dell'ONU e ha rinnovato la richiesta delle sue dimissioni e del ritiro delle truppe delle Nazioni Unite dal Congo. Ma Stevenson ha immediatamente replicato: «Il mio Governo esprime lo sdegno, la rivolta e l'indignazione per questo delitto. E' venuto il momento di agire, per le Nazioni Unite, con urgenza e con efficienza». Stevenson si è opposto alla richiesta di Zorin e ha appoggiato ancora una volta il signor «H». Il rappresentante della Liberia ha chiesto di rinviare la seduta per dar modo ai delegati di consultare i loro Governi, «alla luce di tali nuovi delitti». In una atmosfera tesa, i delegati hanno lasciato la sala delle discussioni.

Alla ripresa il rappresentante degli Stati Uniti presso le Nazioni Unite, Adlai Stevenson ha dichiarato oggi al Consiglio di Sicurezza che il suo Paese appoggia la proposta afro-asiatica di ricorrere alle Forze dell'ONU se necessario, per impedire lo scoppio di una guerra civile nel Congo. L'intervento di Stevenson si è avuto mentre la crisi si sta complicando a seguito dell'esecuzione di sei altri collaboratori di Lumumba.

Poco prima che il delegato americano salisse alla tribuna, i delegati della RAU, di Ceylon e della Liberia avevano presentato al Consiglio una nuova risoluzione con la quale si sollecita una condanna delle ultime esecuzioni avvenute nel Congo e si chiede che le autorità di Leopoldville, Elisabethville e della provincia del Kasai cessino immediatamente le deportazioni e gli arresti.

Il delegato della RAU ha annunciato successivamente la presentazione di un progetto di risoluzione «urgente» (una revisione di quello presentato poco prima dalla stessa RAU) che chiederà la condanna degli arresti illegali, deportazioni e crimini di cui sono responsabili le autorità di Leopoldville, l'apertura di una inchiesta e la punizione, «se necessario con la forza» dei colpevoli.

Il Consiglio ha poi respinto con 4 voti contro zero e 7 astensioni (è necessaria una maggioranza di 7 voti) la precedenza chiesta dal delegato della RAU per il progetto di risoluzione d'urgenza sui recenti assassinii. Il dibattito è quindi aggiornato alle 03,15 (ora italiana) di questa notte.

Oggi è cominciato il secondo mese della presidenza di Kennedy. Il Presidente americano ha celebrato l'anniversario prendendo alcune iniziative importanti sia nel campo della politica estera, sia in quello della politica interna. Nella mattinata ha visto, privatamente, l'Ambasciatore Thompson che rientrerà a Mosca mercoledì e incontrerà quasi certamente Kruscev giovedì o venerdì. A Llewellyn Thompson, Kennedy, ancora incerto nella decisione di mandare un messaggio scritto al premier sovietico (fra oggi e domani egli deciderà cosa fare), ha dato queste direttive per la conversazione che egli avrà a Mosca: 1) Dire apertamente a Kruscev che gli Stati Uniti appoggiano l'opera delle Nazioni Unite nel Congo e, per conseguenza, non parteciperanno mai a un'azione destinata a buttare a mare Dag Hammarskjoeld; 2) Gli Stati Uniti rinnovano il loro invito alla collaborazione nel campo delle esplorazioni spaziali, ma desiderano che Kruscev promuova un programma di attività circostanziato e cominci a considerare che è venuto il momento di trattare le questioni particolari di tale collaborazione; 3) Gli Stati Uniti desiderano condurre le trattative per una intesa con Mosca nei vari campi della politica mondiale, seguendo le leggi della «diplomazia segreta» la quale ha come principio lo sfruttamento dei «canali normali» a sua disposizione: e cioè i contatti fra Governo e ambasciatori.

Questo terzo punto non esclude, però l'incontro previsto fra Kennedy e Kruscev, ma vuole costituire un richiamo alla discrezione e all'abbandono dei mezzi propagandistici in ogni iniziativa destinata a favorire la distensione. Si ritiene a Washington che «K» ha voluto dire a «K»: Attenzione, se avremo un colloquio dovete evitare di sfruttare l'avvenimento ai fini della guerra fredda e della lotta per la supremazia mondiale. Ovviamente, richiesta di Kruscev di avere una conversazione con il Presidente americano, ma si ritiene che le direttive di Kennedy in questo senso siano state favorevoli al colloquio, «se» Kruscev verrà a New York in marzo. Insomma, Kennedy vuole evitare un invito diretto ma lascia intuire che esso potrebbe essere fatto una volta che Kruscev mettesse piede sul suolo americano.

La sua esitazione nello scrivere un messaggio al premier russo sta proprio in tale problema, temendo Kennedy che una lettera personale possa essere considerata dall'altro «K» come una sollecitazione a fare il viaggio a Washington.

Dopo il colloquio con Thompson, Kennedy ha ricevuto il Primo Ministro del Canadà, Diefenbaker, con il quale ha discusso per tre ore. Temi trattati: 1) Difesa e cooperazione del Continente americano; 2) Rapporti con la Cina di Mao (il Canadà ha cominciato a commerciare con Pechino e Diefenbaker vedrebbe volentieri l'ammissione di Mao all'ONU: il Canadà potrebbe essere l'ambasciatore «invisibile» degli Stati Uniti in una eventuale trattativa fra Washington e Pechino); 3) L'alleanza atlantica e la sua progressiva trasformazione, in base all'articolo 2 del trattato della NATO, in confederazione economico-sociale con una comune dottrina in questi due campi. Diefenbaker sarebbe favorevole alle tesi kennediane tendenti a dare all'alleanza atlantica un aspetto meno militare di quello che essa attualmente ha.

Stelio Tomei

La situazione

Un altro gravissimo episodio ha reso più drammatica la situazione congolese: alcuni esponenti lumumbisti sono stati giustiziati da Kalongi, capo del Kasai, e ancora più feroce del katanghese Tschombe nei confronti dei seguaci dello scomparso Lumumba. Il nuovo eccidio ha sollevato una generale indignazione al Consiglio di sicurezza dell'ONU. Hammarskjoeld ha inviato una violenta nota di protesta a Kasavubu. Al Consiglio tutti i delegati si sono schierati su una posizione ostile a Kasavubu. I russi, che sembravano in difficoltà, hanno ripreso fiato e cercato con un nuovo intervento del delegato Zorin di attirare i paesi afro-asiatici dalla loro parte. Il Premier indiano Nehru ha a sua volta espresso un giudizio decisamente negativo sul Governo Kasavubu.

Altra questione in pieno sviluppo è quella algerina: si è sparsa la voce di contatti diretti che sarebbero già avvenuti tra esponenti del Governo nazionalista algerino e un inviato del generale De Gaulle. La voce non ha trovato conferma, per- è insistente. D'altra parte sarebbe ormai tutto predisposto però è insistente. D'altra parte te tunisino Burghiba e il Presidente francese.

Il Presidente americano Kennedy ha accettato l'invito di Burghiba a visitare la Tunisia. Il fatto ha senza dubbio un significato politico notevole.

Nel Belgio Re Baldovino ha deciso lo scioglimento del Parlamento e le nuove elezioni che si terranno il 26 marzo. Non ha però accolto le dimissioni dei Ministri liberali che pertanto restano in carica. Inoltre viene accantonata momentaneamente la famosa legge unica che dette luogo al lungo sciopero nel mese scorso, con grave danno per l'economia del Paese.

Nel Venezuela è stato scoperto e sventato un complotto per rovesciare l'attuale Presidente Betancourt.

Il consiglio nazionale della DC si è aperto con una relazione di Moro nella quale si sostiene che l'unico Governo possibile è quello in carica e che la DC con le giunte di centro-sinistra non ha inteso effettuare una scelta politica ma agire per uno stato di necessità, mettendo contemporaneamente alla prova il PSI. Moro ha ribadito che la DC è anticomunista ma non accetterà mai di far parte di blocchi anti-marxisti con le forze di destra. Nella prima fase del dibattito sono intervenuti, tra gli altri, Andreotti, Taviani, Forlani; il primo ha criticato la relazione Moro affermando che si sta favorendo lo spostamento della DC a sinistra, il secondo ha portato l'adesione dei dorotei a Moro e il terzo quella dei fanfaniani.

A LEOPOLDVILLE NESSUNO PENSA A GIUSTIFICARSI

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 20

Sei prigionieri politici, prelevati da un carcere di Leopoldville sono stati «giustiziati» a Bakwanga nel Sud-Kasai: essi erano i lumumbisti Finant, ex presidente della provincia orientale, Fataki, capo della polizia di Stanleyville, Yangara, Muzungu, Elengesa e Nzugi. La notizia, data dapprima dal Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, al Consiglio di sicurezza, è rapidamente rimbalzata qui a Leopoldville. Il rappresentante speciale delle Nazioni Unite nel Congo, Rajeshwar Dayal, ha pertanto rinnovato a nome di Hammarskjoeld le proteste che il Segretario generale delle Nazioni Unite aveva già indirizzato al Presidente Kasavubu prima ancora che si sapesse della uccisione delle sei personalità.

Nella sua lettera, Hammarskjoeld, basandosi sulle informazioni trasmessegli da Dayal, a proposito dell'«arbitrario arresto» dei sei lumumbisti e della loro deportazione a Bakwanga, aveva anche fatto accenno alle voci — ora confermate — secondo le quali l'esecuzione dei prigionieri avrebbe già avuto luogo: «Alla luce della misera fine di Patrice Lumumba e dei suoi luogotenenti — era detto nella lettera — la deportazione di questi altri prigionieri non può che suscitare viva preoccupazione in seno alle Nazioni Unite. La situazione si rende sempre più grave ed è assolutamente necessario che usiate tutta la vostra autorità di capo di Stato per ottenere l'immediato ritorno dei prigionieri a Leopoldville».

Hammarskjoeld ha sottolineato che «simili arbitrari arresti» costituiscono una palese violazione di quel minimo di diritti di cui devono godere gli accusati, sulla base di principi giuridici comunemente accettati e in nome della morale dei «diritti umani».

Fin qui Dayal non ha ottenuto alcuna risposta, da parte della presidenza congolese, alla lettera di Dag Hammarskjoeld. I solleciti di Dayal diretti sia al Primo Ministro Joseph Ileo sia al capo del cosiddetto «Stato minerario», Albert Kalongi, sono rimasti egualmente senza risposta. Nel corso di una conferenza stampa, Dayal ha detto che il comandante in capo delle Forze delle Nazioni Unite nel Congo, generale McKeown, si incontrerà presto con il comandante dell'esercito congolese, generale Mobutu.

L'incontro avrà luogo con ogni probabilità domani: il generale McKeown parlerà a Mobutu oltre che della necessità di porre un termine agli arresti arbitrari, anche delle ragioni che rendono quanto mai sconsigliabile in questo momento un'azione offensiva contro la provincia orientale controllata dai lumumbisti.

Dayal ha aggiunto che l'incontro dovrebbe aver luogo nei pressi di Bumba, sul confine della provincia equatoriale, dove appunto Mobutu è acquartierato con più di mille uomini. E' probabile che McKeown si renda intermediario fra Mobutu e i lumumbisti con il cui comandante militare, generale Lundula, egli si incontrerebbe successivamente a Stanleyville. L'azione del generale delle Nazioni Unite sarebbe stata sollecitata anche dalle notizie di numerosi arresti di europei specialmente nella provincia lumumbista di Kivu.

L'azione di arbitrato dell'alto ufficiale irlandese corrisponderebbe ad analoghi passi che Joseph Ileo tenterebbe di muovere verso Stanleyville al fine di raggiungere una soluzione di compromesso con i lumumbisti.

In serata è stata data conferma ufficiale, da parte di André Kabaye, Ministro della Giustizia nel Governo di Kaloni, dell'avvenuta esecuzione dei sei leaders lumumbisti. La conferma è stata data da Kabaye in un telegramma indirizzato al Comando delle Nazioni Unite a Leopoldville.

Alle reiterate richieste, al Governo di Ileo, da parte di funzionari delle Nazioni Unite, di chiarimenti in merito alla sorte toccata ai sei uomini politici, un portavoce del Governo ha risposto affermando che domani il Consiglio dei Ministri si riunirà espressamente per esaminare la questione.

Ecco ora i nomi completi dei sei lumumbisti uccisi: Jean-Pierre Finant, ex presidente della provincia orientale, il maggiore Jacques Fataki, ex comandante in capo della gendarmeria nella stessa provincia, Gilbert Nzugi, ventiduenne capo del «Movimento giovanile lumumbista», Christopher Muzungu, Pierre Leopold Elengesa, Yangara.

Finant e Fataki furono arrestati a Leopoldville lo scorso ottobre. L'ex Ministro lumumbista Gregoire Kamenge è stato condannato a 5 anni di detenzione.

A proposito delle circostanze nelle quali Patrice Lumumba e i suoi sostenitori furono uccisi, pubblica un servizio oggi il periodico marocchino «Afrique Action». E' detto fra l'altro nel servizio che Lumumba fu ucciso il 23 o il 24 gennaio scorso alla presenza del Ministro degli Interni katanghese Munongo e del Presidente dello Stato minerario, Albert Kalongi. Nell'articolo è anche fatta l'affermazione che Lumumba e i suoi luogotenenti «furono sottoposti a torture prima di venire uccisi». Infine il giornale pubblica stralci di una lettera che — si sostiene — Lumumba avrebbe scritto alla moglie poco prima di essere ucciso: «Nessuna brutalità, nessuna tortura — avrebbe scritto l'ex Primo Ministro — riuscirà a far piegare la mia fronte. Mi sosterrà in questo la profonda fiducia, che mi anima, nel destino di libertà del mio Paese».

Da Bruxelles si afferma che il Governo belga ha diffuso stasera un comunicato in cui viene condannata l'esecuzione delle sei personalità lumumbiste nel Sud-Kasai. «Il popolo belga ha sempre condannato senza riserve i processi politici» dice il comunicato, aggiungendo «in tale procedura segreta e sommaria i diritti della difesa non sono stati rispettati».

«Il Governo belga ha tutto il diritto di elevare questa solenne protesta in quanto ha egualmente condannato abusi altrettanto scandalosi che si sono verificati in altre regioni del Congo».

Più che mai ostile è oggi la stampa katanghese nei confronti delle Nazioni Unite: il giornale governativo «Essor du Katanga» è uscito con un lungo articolo nel quale le Nazioni Unite, e il Governo svedese, sono accusate di avere «richiamato» due funzionari svedesi perchè facciano il punto «sulla verità», relativamente alla situazione nel Katanga.

Da Elisabethville si apprende che nel Katanga settentrionale la gendarmeria è venuta a conflitto con forti gruppi delle tribù ribelli baluba: si ha ragione di ritenere che — a giudicare dai considerevoli ammassamenti di forze — una lunga e sanguinosa battaglia avrà quanto prima inizio.

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: la relazione di Moro al consiglio nazionale della DC. A sinistra il Presidente Fanfani

LA RELAZIONE DEL SEGRETARIO AL CONSIGLIO NAZIONALE

Moro difende la politica dc nella lotta contro il comunismo

Sottolineata la sua «permanente e incombente minaccia» - Nessuna svolta è stata compiuta con gli accordi per le giunte di centro-sinistra - Inevitabile la crisi nel governo regionale della Sicilia - Attacco a fondo di Andreotti contro l'«esperimento» con il partito socialista

Roma, 20

Moro ha aperto i lavori del Consiglio nazionale democristiano, con una relazione di due ore, non priva di accenti polemici e salutata alla fine dagli applausi della grande maggioranza dei 150 consiglieri nazionali riuniti nella sala della «Coltivatori diretti». Non hanno applaudito Pella, Andreotti, Gonella, Tambroni. Piccioni e Scelba hanno applaudito molto moderatamente, con «riserva».

Moro che ha parlato per una ora e 10 minuti, ha differenziato l'anticomunismo della DC da quello di destra; ha detto che il partito di maggioranza relativa non intende aderire a nessun blocco antimarxista nel quale ci siano le destre; ha insistito sul valore dell'unità democristiana. La relazione Moro si può riassumere nei seguenti cinque punti:

1) Il Governo Fanfani non solo gode dei consensi della maggior parte del paese, come dimostra il voto delle elezioni del 7 novembre, ma è anche lo unico possibile.

2) Le giunte di centro-sinistra non rappresentano solo casi di necessità, ma anche la volontà, unanimemente espressa dalla direzione democristiana di saggiare le propensioni democratiche del PSI. Esse, però, non hanno significato, di una svolta politica.

3) Ovunque sia possibile, ovunque cioè esista la necessaria maggioranza, debbono essere formate giunte di convergenza. Alla provincia di Milano, quindi, dovrà essere adottata tale formula.

4) Per la Sicilia le decisioni vanno attuate dagli organi locali del partito in base alle deliberazioni della direzione. Comunque, è impossibile una ulteriore collaborazione col MSI. Secondo taluni, questa affermazione aprirebbe la crisi in Sicilia, ma altri fanno notare che Moro non ha posto un termine preciso. D'altra parte si vedrà che cosa deciderà l'esecutivo del MSI mercoledì.

5) La DC respinge i «blocchi d'ordine» (che sono richiesti dai tambroniani, i quali auspicano alleanza con la destra per combattere il comunismo).

Subito dopo la relazione Moro i giornalisti hanno avvicinato i vari esponenti politici per sentire qualche giudizio. Fanfani ha detto: «Discorso positivo e responsabile verso il Paese e verso il partito». Segni: «Valuto positivamente il discorso e apprezzo molte affermazioni, tra cui quella che la DC non tradirà mai il suo mandato». Sullo, Colombo, Bo, Zaccagnini hanno espresso giudizi ugualmente positivi. Pella: «I giudizi li daremo parlando». Andreotti: «Esprimerò il mio giudizio in sede di intervento». Bonomi: «E' un discorso responsabile». Forlani, Gaspari, Matarella, Pennazzato, D'Angelo, Sarti, Curti, Bosco, Folchi, Gui, hanno fatto commenti positivi. Gonella invece ha detto: «No comment». Il sindacalista Donat Cattin si è così espresso: «Mi pare che abbia aperto la crisi in Sicilia. Discorso soddisfacente, anche se non sempre nel senso revisionistico del discorso di Rapallo. Ottimo teoricamente, anche se non sempre le enunciazioni ideologiche possono trovare riscontro nella realtà». Quanto ai tambroniani, il loro giornale le ha definito la relazione Moro «minimizzatrice e diplomatica, espressione di un capocorrente e non del segretario del partito».

Questi commenti già chiariscono la situazione: sulla posizione di Moro sono schierati dorotei, fanfaniani, sindacalisti, basisti; su una posizione «riservata» sta Scelba con alcuni dorotei di destra; all'opposizione «dentro il partito» stanno Andreotti, Pella e Gonella; alla opposizione «fuori del partito», come lo si considera da taluni ambienti democristiani, è Tambroni. Il risultato del consiglio nazionale è, pertanto, scontato: contro Moro potranno votare tra i 20 e i 30 consiglieri nella migliore delle ipotesi.

Vediamo ora di dare una sintesi della relazione del segretario. Moro ha cominciato ricordando lo spirito unitario con il quale la DC affrontò le elezioni di novembre. I risultati delle votazioni dimostrarono, a suo dire, che la DC gode sempre della fiducia di gran parte degli italiani. Cifre alla mano, Moro ha dimostrato il successo riportato dal partito nelle amministrative. Cifre che ha poi nutrito con alcune valutazioni di merito che tendono a dimostrare: 1) l'elettorato votando largamente per la DC, ha voluto respingere un imponente frazionamento di forze politiche esasperatamente differenziate e difficilmente conciliabili; 2) il consenso è andato alla DC perchè si è ancora una volta presentata nella sua rigida posizione anticomunista e ad un tempo con la sua fisionomia di partito antitotalitario, democratico e popolare, ed era inserita in un processo di collaborazione con forze democratiche; 3) l'appoggio dell'elettorato è anche andato in linea generale allo schieramento dei partiti democratici che hanno una lunga consuetudine di collaborazione con la DC.

Da questa piattaforma Moro si è mosso per giudicare il comportamento elettorale dei partiti di destra e di quelli di sinistra. Dei primi ha sottolineato, in rapporto alle amministrative del '56, un regresso di circa 370 mila voti. «Per quanto riguarda il PCI ed il PSI — ha proseguito — le elezioni provinciali vedono i due partiti realizzare un aumento di 3,9 per cento in confronto delle precedenti elezioni del '56, per le quali essi si erano presentati uniti. L'esame globale però dei Comuni nei quali si è votato con la proporzionale, dato del quale abbiamo già sottolineato l'interesse, dimostra che il PCI ed il PSI sono rimasti sostanzialmente nelle posizioni del '58.

Cosa concludere? Si è chiesto Moro. «Da una parte vi è la permanente ed incombente minaccia del comunismo che conserva sostanzialmente inalterata la sua forza. Dall'altra parte vi è la diminuita consistenza elettorale della destra nel suo complesso, il dissolversi delle forze monarchiche, il confluire di alcune di esse verso il MSI, il quale assume anche formalmente la rappresentanza di alcuni settori di elettorato che avevano in fondo sempre accettato la sua impostazione politica. Questo chiarimento interno, questo rafforzarsi delle posizioni estreme non tocca in nulla la reale consistenza della destra italiana, che esce in definitiva ridimensionata dalla prova elettorale. Poichè la minaccia comunista è certo sentita dall'elettorato in tutta la sua forza, è significativo che ad essa non si reagisca rafforzando le posizioni di destra, ma anzi indebolendole. Non è dunque su quel terreno che può essere efficacemente combattuta la battaglia contro il comunismo, che la situazione può essere riequilibrata in senso democratico. L'attenzione viene dunque naturalmente rivolta alla DC ed ai partiti che sostengono il Governo».

Del PSI, il segretario democristiano ha sottolineato la sostanziale immobilità elettorale, la quale indica l'impossibilità di espansione che si riscontra sulla base di posizioni tormentate dal dubbio e non ancora limpidamente chiarite. All'indomani della consultazione amministrativa, la DC si è riproposta perciò la domanda, del resto ricorrente, circa le cause e le prospettive di sviluppo della forza, ancora una volta confermata, del partito comunista. Ha subito predisposto una approfondita inchiesta sul PCI e la elaborazione di una linea politica e delle modalità di azione capaci di imprimere alla «nostra battaglia nuovo vigore per una affermazione finalmente incontrastata e sicura nel nostro paese dei valori democratici e di libertà».

Sull'anticomunismo del partito di maggioranza, l'on. Moro è stato quanto mai esplicito, deciso. Anticomunismo senza reticenze, sta bene, quello democristiano: ma un anticomunismo — ha precisato Moro — che non deve essere confuso con quello della destra conservatrice e totalitaria. Perchè? La risposta del segretario democristiano è questa: «Non è possibile per noi contrapporre efficacemente, durevolmente, al comunismo, per quello che esso ha di illiberale e di mortificante della personalità umana e della varietà e mobilità sociale, una concezione immobilistica, egoistica, chiusa, tendenzialmente autoritaria e, infine, totalitaria».

Moro ha poi spiegato i presumibili coefficienti del successo del partito comunista. Essi sono sul piano organizzativo: la crescente influenza nell'antifascismo clandestino fuori e dentro i confini nazionali; la massiccia presenza nell'attività resistenziale; la rapidità ed efficacia nella azione di recupero e di dominio degli strati sociali tradizionalmente legati alla sinistra; l'intensa formazione di quadri operativi. Sul piano politico poi: la traduzione della linea dei fronti popolari in termini di unità nazionale; la netta distinzione tra prospettive tattiche e prospettive strategiche, messe queste ultime in ombra, essendo dato per scontato con vivo senso di realismo politico un lungo periodo, di durata imprevedibile, di preparazione delle condizioni storiche indispensabili al raggiungimento degli obiettivi di fondo». Un'organica e continuata azione democratica è la sola idonea a togliere la iniziativa dalle mani comuniste, ad incidere sulla realtà sociale con più continuità, coerenza e sincerità che non possa fare il comunismo.

A questo punto Moro ha trattato della utilizzazione dei risultati elettorali sul piano amministrativo, sostenendone la legittimità in attuazione dei deliberati della direzione del partito. «E' quella realizzata nelle Giunte — ha precisato il segretario della DC — una coerenza certo non rigidamente formale, nel senso che riproduca sempre meccanicamente lo schema delle intese dalle quali attinge validità politica il presente Governo, il che sarebbe stato numericamente e politicamente impossibile ed avrebbe sottolineato, nella inevitabile e pericolosa forzatura, piuttosto una meccanica insufficienza della formula che non la sua, certamente sussistente, sufficienza politica. La coerenza sostanzialmente realizzata, infatti si riferisce allo spirito delle intese sulle quali riposa il presente Governo e non pone mai, anche laddove appaiano possibili solo diverse soluzioni, inammissibili preclusioni che infirmerebbero le basi dell'accordo politico che oggi ci regge».

(continua in seconda pag.)

GRAVE SCIAGURA AD ADRIA: TRE OPERAI MORTI E OTTO FERITI

Nave in cantiere dilaniata da tre terrificanti esplosioni

Si trattava di una cisterna fluviale: lo scoppio è avvenuto al contatto della fiamma ossidrica con le lamiere - I danni ammontano a 150 milioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Adria, 20

La petroliera «Numero Sei», della Società di navigazione «Concordia», di 1200 tonnellate di stazza, questa mattina è stata sventrata da tre spaventose esplosioni che l'hanno praticamente distrutta mentre, tirata in secca, veniva sottoposta ad una serie di riparazioni. Tre operai sono morti e altri otto sono stati ricoverati all'ospedale per le gravi ferite e le ustioni riportate. Sull'altra sponda del Canalbianco, centinaia di vetri sono andati in frantumi e sono crollati soffitti. Alcuni fabbricati sono rimasti sconquassati dalle esplosioni, mentre il cantiere navale «Vittoria», uno dei pochi stabilimenti industriali della città è stato quasi completamente smantellato.

Una trentina di operai lavoravano nel cantiere dei fratelli Duò alla riparazione della nave-cisterna tirata in secco con la prua accostata ai capannoni: un'unità lunga circa 70 metri, larga 10, alta 6 metri, uno dei più grossi scafi passati per il cantiere adriese.

Reduce da un ultimo viaggio compiuto a Mantova con un carico di petrolio, la cisterna, comandata dal capitano Francesco Busetto di Sottomarina e con a bordo sei uomini di equipaggio, aveva attraccato al cantiere la sera di giovedì per alcune riparazioni urgenti allo scafo e all'apparato di propulsione. Navigava da alcuni anni sulla linea fluviale Porto Marghera-Mantova ed era una buona nave, anche se vecchiotta, dotata di radar, di scandaglio elettronico e di potenti proiettori per solcare le acque del Po durante le giornate di nebbia. La guidavano abili marinai di acqua dolce, gente di Governolo, di Donada, di Contarina. Una nuova razza che nasce con la navigazione fluviale non adusa alle tempeste, ma allenata ad evitare secche e bassi fondi, a infilarsi nelle strette conche, a scapolare i piloni dei ponti che sorgono all'improvviso davanti la prua nei giorni di foschia.

Si trattava di dare una ripassata al battello, di sostituire qualche lamiera e di riverniciare lo scafo. Secondo le norme in uso, le cisterne della petroliera erano state ripetutamente lavate, ripulite dalla morchia che si deposita sul fondo e «sgassate» per evitare incidenti. Tutte le precauzioni sono state inutili. Come si sia verificato il disastro è per ora un mistero. I carpentieri stavano tagliando con la fiamma ossidrica le lamiere da sostituire, mentre gli uomini dell'equipaggio erano addetti alla verniciatura dello scafo e alle piccole pulizie di bordo, allorchè una potente deflagrazione seguita subito dopo da altre due, scatenavano l'inferno nel cantiere. Squassata dalle esplosioni, la nave si spaccava al centro; il ponte di coperta verso prua schiantato dalla vampata si squarciava a sua volta come se fosse di latta, rovesciandosi oltre il bordo; tubi, pompe, strutture metalliche pesanti vari quintali venivano catapultate a centinaia di metri di distanza, mentre una densa colonna di fumo si sprigionava dallo scafo sventrato e sussultante.

Gli operai riusciti a porsi in salvo, si sono trovati fuori del cantiere sugli argini del Canalbianco senza nemmeno sapere come avevano fatto ad arrivarci in parte ustionati e contusi, tutti sporchi di nafta. Sembrava che un bombardamento a tappeto si fosse abbattuto all'improvviso sullo squero. I capannoni erano in parte demoliti o scoperchiati. Mucchi di rottami di ogni genere, bombole, lamiere, attrezzi erano disseminati dovunque, in un disordine indescrivibile. Fiamme, fumo ed un acre sentore di petrolio si diffondeva nell'atmosfera. In quel finimondo si udivano lamenti dei feriti intrappolati tra le strutture contorte del battello.

Superato il primo attimo di sgomento e di incertezza, centinaia di persone si riversavano sulle rive del Canalbianco di fronte al cantiere dal quale saliva una colonna di fumo nerastro. Sul posto accorrevano i carabinieri, agenti di polizia, le squadre dei vigili del fuoco di Rovigo e Adria, autoambulanze della Croce Rossa e della Croce Verde che provvedevano al trasporto all'ospedale dei feriti. La nave continuava a eruttare fumo e fiamme dallo scafo dilaniato. Sfidando il pericolo incombente di nuove esplosioni, i vigili del fuoco si avvicinavano al battello, rovesciando dentro alle stive e contro le fiancate torrenti di acqua per raffreddare le lamiere arroventate dal calore.

Le vittime, tutti operai del cantiere sono tre: Gianfranco Randi di 18 anni, Cesare Moro di 16 anni e Giuseppe Franzosi di 35 anni. I feriti sono otto. Armando Mazzon di 18 anni, che ha riportato la frattura del braccio e della gamba sinistri, ferite alla mano destra, choc traumatico; Angelo Favero di 20 anni, ustioni alla testa e al viso, contusioni al ginocchio sinistro, Sante Moretto di 16 anni, vasta ferita alla testa con sospetta frattura della base cranica, ferite al viso, prognosi riservata; Riccardo Boscolo di 23 anni, ferite alla testa con sospetta frattura della base cranica, prognosi riservata; Dal Vin Lodi di 45 anni, sospetta frattura della colonna vertebrale; Valentino Bergogelli di 32 anni, contusioni craniche con ferite alla fronte e choc traumatico; De Fende Campagna di 40 anni, ustioni di primo e secondo grado alle braccia, choc traumatico; Franco Mozzini di 21 anni, ustioni alle mani. Gli ultimi tre feriti fanno parte dell'equipaggio della nave cisterna.

Appena appresa la notizia della sciagura, si sono recati sul posto il Prefetto, il Questore, il comandante del Gruppo dei carabinieri, il Sindaco e altre autorità civili e religiose, che hanno poi visitato i feriti all'ospedale. I danni si fanno ascendere a 150 milioni.

F. F.

Moro al Consiglio dc

(continuaz. dalla prima pag.)

Moro ha quindi ricordato gli impegni presi dalla DC e dagli altri partiti sul tema della costituzione delle giunte. Il 24 novembre la direzione della DC ritenne «di dover confermare la netta esclusione dello apporto anche indiretto e comunque configurato delle due estreme totalitarie». La direzione stabilì anche di perseguire sul piano locale la politica di convergenza e, dopo aver rilevato il significato negativo dato dalla riconfermata decisione socialista di garantire la conservazione delle posizioni di potere detenute da quel partito con il PCI, rilevò che tale decisione introdusse un ostacolo insuperabile per una soluzione democratica veramente globale del problema delle giunte. Peraltro, la direzione aggiunse che «qualsiasi iniziativa consigliata e ritenuta possibile nelle concrete situazioni e che chiami altri partiti ad assumere responsabilità democratiche deve essere fondata sulla autonomia ideologica e politica della DC, su un chiaro programma amministrativo di autonomia e di progresso, sull'assicurata indipendenza delle maggioranze che vengono a costituirsi dalla influenza ed interferenza del comunismo, che per la sua forza e la sua capacità di penetrazione e di sovvertimento costituisce la più grave minaccia alla democrazia italiana, e del MSI, che fa pesare sulle istituzioni democratiche il pericolo della involuzione fascista».

Moro ha affermato che i deliberati direzionali erano molto chiari: 1) realizzazione di giunte di convergenza tra i partiti che appoggiano il Governo e che sono legati alla DC da una lunga consuetudine di collaborazione; 2) evitare ogni apporto, comunque configurato, dei comunisti e dei neofascisti; 3) per i casi non coperti, per impossibilità numerica, da formule di convergenza, limitata collaborazione con altri partiti ovviamente diversi da quelli che occupano i poli estremi dello schieramento politico, e cioè con il PSI e il PDI. Di fronte a queste deliberazioni non sono giustificati rilievi all'azione della segreteria, la quale si è rigorosamente uniformata ai deliberati della direzione.

L'oratore ha quindi notato che le posizioni del PDI sono apparse solo raramente determinanti e, in concreto, compatibili soltanto con quelle del PLI. Infatti, i repubblicani e i socialdemocratici hanno categoricamente rifiutato di concorrere alla formazione di giunte per le quali sussistesse l'appoggio dei demoitaliani. «In concreto — ha detto Moro — più largo campo di applicazioni ad intese non limitate ai partiti della convergenza si è offerto in relazione al PSI, le cui posizioni sono risultate determinanti in numerosi Comuni al di sopra dei 10 mila abitanti ed in molte province. Nel senso di una intesa con il PSI in alcune situazioni concrete si esercitava la spinta vivace dei partiti di centro-sinistra che appoggiano il Governo».

Il segretario della DC ha notato a questo punto che è risultato, in molti casi, che i problemi del Governo locale potevano essere risolti esclusivamente mediante un accordo amministrativo con il PSI. «Non vi erano soluzioni alternative» egli ha detto. Moro ha quindi ricordato che in alcuni casi, come a Genova, i partiti di sinistra disponevano della maggioranza relativa e che quindi se il comportamento della DC avesse sospinto i partiti di centro sinistra su posizioni di astensione, ne sarebbe derivata una Giunta frontista. Sarebbe stato un risultato negativo escludere da alcuni settori nevralgici della vita nazionale i partiti che costituiscono la maggioranza governativa. Moro ha così proseguito: «Pur con tutti i limiti e le riserve a queste limitate collaborazioni amministrative, abbiamo attribuito il valore di una sperimentazione che, fatta con le dovute cautele, non dovrebbe essere rifiutata da nessun partito che abbia esatta percezione della realtà italiana e delle difficoltà che essa presenta».

«Del resto — ha aggiunto il segretario della DC — se non si nega appunto pregiudizialmente l'opportunità, come pure fa taluno, di saggiare in qualche modo, in condizioni obiettive, in limiti rigorosi, le possibilità di allargamento, come si dice, della area democratica, quale altro miglior terreno di questo si offre per un accertamento non rischioso della reale consistenza delle forze democratiche nel nostro Paese?». Moro ha rilevato che parlare, in tali condizioni, di apertura a sinistra, di crisi ideologica, di cedimento al marxismo e perfino di chissà quali ripercussioni sul terreno della politica estera «è davvero un vaneggiamento incomprensibile e pericoloso».

Passando a parlare della situazione altoatesina ha approvato l'operato dei dirigenti democristiani locali. Per la Sicilia ha detto che l'attuale situazione che vede la DC impegnata in uno schieramento di centro-destra, è «disarmonica» e ha augurato una revisione responsabile. Ha concluso rilevando che nessuno nel partito contesta la validità della formula di Governo e mette in dubbio la sua insostituibilità.

Subito dopo la relazione di Moro, c'è stata una pausa nei lavori durante i quali i sindacalisti democristiani si sono riuniti per studiare il modo più opportuno per aprire la crisi in Sicilia.

Si riprendeva alle 17 e Piccioni, presidente del C. N. rendeva noto che gli oratori iscritti a parlare sono tanti che sarà necessario prolungare i lavori fino a mercoledì. Fanfani quindi parlerà domani sera o più probabilmente mercoledì, subito prima della replica di Moro.

Il dibattito è stato quindi aperto da Zambetti, a favore di Moro. Seguivano Molino, a favore, Cassiani, contrario, Gasparri, a favore con riserva. Forlani apriva il torneo oratorio dei grossi calibri. L'esponente della corrente fanfaniana nella direzione centrale d. c., ha dichiarato che egli e i suoi amici approvano la relazione Moro, aderendo non solo ai giudizi e alle conclusioni alle quali è pervenuta, ma anche alle prospettive che da essa prendono rilievo. Il problema delle Giunte è stato affrontato e in gran parte risolto secondo gli impegni assunti.

E' stata quindi la volta di un leader dell'opposizione: Andreotti. Egli si è chiesto: Quali sviluppi si avranno dalle giunte di centro-sinistra? Siamo di fronte a uno stato di necessità o a un esperimento, o a una strada nuova? Occorre sapere a quale delle tre tesi aderisce la maggioranza del partito. E' inoltre preoccupante l'annuncio implicito nel discorso di Moro, dell'apertura della crisi in Sicilia. Cosa si vuol fare a Palermo? La situazione è pericolosa. Andreotti ha illustrato alcuni motivi che giustificano tale giudizio:

1) La collaborazione a Milano, Genova, Firenze, riaccenderà i vecchi sospetti della spinta elettorale attuata nelle grandi città «per trascinare» il resto del Paese.

2) Sarà difficile isolare e non far ingrandire il fenomeno.

3) Il palese contrasto tra i giornali cattolici di Genova e di Milano (a Firenze non esiste quotidiano cattolico) e le soluzioni amministrative adottate, può essere foriero di un disimpegno, che nuocendo alla compattezza elettorale dei cattolici, potrebbe essere letteralmente letale ai fini della salvezza democratica in Italia, non sembra interferenza o bizzarria quella di chi chiede che la DC si comporti con i socialisti così come da quindici anni ha sempre detto in ogni campagna elettorale.

4) Una attenuazione dell'intransigenza verso i socialisti è quanto mai inopportuna in questo 1961, anno nel quale i democristiani belgi vanno alle elezioni dopo un tentativo rivoluzionario dei socialisti, ed i democristiani tedeschi lottano tenacemente contro i socialisti per conservare la maggioranza.

5) Mentre si attenua sostanzialmente l'intransigenza della DC, il PSI non muta i suoi orientamenti. Non si parla qui delle ideologie, ma degli atteggiamenti politico-parlamentari concreti. Si pensi al «Piano della scuola» e al «Piano verde»: l'opposizione dei socialisti è durissima. E allora?

6) Il PSI richiede apertamente il diritto di conservare la piena libertà di azione, verso i comunisti e verso la DC (non c'è una tendenza che prescinda da ciò). Contemporaneamente si mira a lasciare la DC senza alternative, ed in questo senso si cerca di distruggere l'estremo bastione (o quasi) della «convergenza governativa». Su questo punto devono tutti meditare a fondo.

7) Nella lotta mondiale per far raggiungere il potere al blocco bolscevico, le posizioni del PSI (anche sorvolando sul Premio Stalin) sono intimamente lontane da quelle per cui noi combattiamo».

A conclusione Andreotti ha detto che 64 italiani su cento hanno votato contro il comunismo e il socialismo: nessuno pensa ad assurdi blocchi d'ordine, ma con la stessa severità bisogna evitare che «blocchi di disordine» avviino l'Italia alla guerra civile e alla dittatura, «rinforzandosi a seguito di nostri errori, pur se dettati da nobili aspirazioni e da impulsi generosi». In sostanza, Andreotti ha confermato le previsioni. Ha fatto un discorso di opposizione, elastico nella forma, duro nella sostanza. Tuttavia, ha messo bene in chiaro di non essere sullo stesso piano di Tambroni.

Taviani, che è seguito ad Andreotti, si è espresso a favore di Moro. Fra gli altri è quindi intervenuto il delegato triestino Sergio Gasparo. Questi ha dichiarato che il problema delle Giunte ha alcuni aspetti positivi negli sviluppi registratisi fino ad oggi: è stata attuata e rispettata una linea generale chiara. Si è realizzata la chiusura rigida verso il MSI e il PCI. Nei casi in cui le amministrazioni sono state costituite con l'appoggio del PSI, può legittimamente dirsi che è questo ad essere stato portato su posizioni democratiche, piuttosto che si sia verificata una apertura dei partiti di centro verso la sinistra. «Il diritto di sciopero — ha proseguito Gasparo — oggi esiste solo sulla carta e la libertà dei lavoratori non è tutelata dallo Stato anche dove sarebbe possibile. In certi Consigli di amministrazione degli stessi enti a partecipazione statale seggono, anche in posizione di maggioranza, esponenti di interessi e di idee del tutto contrarie alla nostra visione democratica. Il partito deve assumere i problemi dei lavoratori come propri, difendere i sindacati». E' altresì necessario l'impegno del partito sul problema dei piani di sviluppo, oggi condotti avanti settore per settore, con il pericolo di creare gravi squilibri economici e nuove zone di depressione, proprio perchè manca una visione unitaria, che solo il partito può dare. Gasparo ha ricordato in particolare il danno che può derivare all'Alto Adriatico orientale, al Friuli-Venezia Giulia, dal disegno di legge sulle convenzioni marittime di preminente interesse nazionale e del piano delle autostrade, che non tengono conto sufficientemente delle suddette zone Il dibattito si è chiuso alle 22 e sarà ripreso domattina alle 10.

New York: speciali misure di sicurezza sono in vigore davanti alla sede delle Nazioni Unite per evitare l'ingresso di dimostranti. Tutte le persone che entrano sono sottoposte a controllo

L'USCITA DAL SERVIZIO DI UNA GLORIOSA UNITA'

PERCHÈ NON SI PUÒ EVITARE IL DISARMO DEL «CONTE GRANDE»

Bisognerebbe effettuare lunghi e anti-economici lavori di riparazione

Nessuna apprensione per il personale: verrà imbarcato su altre navi

Genova, 20

La notizia della messa in disarmo della turbonave «Conte Grande», diffusasi al ritorno della nave a Genova da un viaggio straordinario compiuto sulla linea dell'Australia per conto del «Lloyd Triestino», ha suscitato qualche preoccupazione negli ambienti marittimi anche per le ripercussioni di ordine sociale che il provvedimento potrebbe cagionare, in relazione al temuto appesantimento dei turni di attesa del personale navigante; aspetto del problema, questo, che ovviamente interessa, con maggiore immediatezza, la categoria dei marittimi. Altro aspetto del problema è quello che riguarda la struttura e la potenzialità della linea da passeggeri per il Sud America, in relazione alla convenienza e alla opportunità di mantenere in servizio una vecchia unità come la turbonave «Conte Grande», sulle condizioni della quale sembra sussistano fondati dubbi, specie per quanto riguarda l'apparato generatore.

Notizie attinte dall'ANSA a fonte bene informata dovrebbero rimuovere le apprensioni in merito alla disoccupazione che potrebbe attendere i marittimi ex «Conte Grande». Infatti, delle 353 unità presenti a bordo all'arrivo della nave a Genova, hanno già lasciato il «Conte Grande» — taluni per essere stati a suo tempo imbarcati con contratto per un solo viaggio, altri di propria volontà — complessivamente 148 marittimi, talchè il problema della sistemazione riguarderebbe soltanto le residue 205 persone. Per questo nucleo di marittimi la società «Italia», di propria iniziativa, come comunicato al Ministero della Marina Mercantile, ha predisposto il loro imbarco — come personale in soprannumero — su altre navi in esercizio per il tempo necessario al compimento, per ciascuno, del normale periodo di imbarco; periodo che per una cinquantina di essi si completerà, addirittura, tra il novembre ed il dicembre del corrente anno.

L'imbarco in soprannumero su altre navi in esercizio dei detti 205 marittimi, evita ovviamente l'appesantimento dei turni di attesa, i quali, anzi, nel corso del corrente 1961, si alleggeriranno di circa 150 unità, in dipendenza del normale pensionamento di quei marittimi che, via via, raggiungono il prescritto limite di età.

Per quanto concerne l'ulteriore impiego — da taluno prospettato — del «Conte Grande», si osserva che dovrebbe escludersi che la nave possa rimanere ancora in esercizio, senza che siano compiuti importanti, lunghi e costosi lavori di riparazione all'apparato generatore e allo scafo; lavori già da tempo prescritti dai registri di classificazione e soltanto differiti nella esecuzione a seguito di proroga eccezionalmente consentita dagli stessi registri — con l'osservanza di talune cautele — allo scopo di permettere alla nave di compiere un viaggio straordinario per l'Australia, richiesto da momentanea congiuntura, riguardante il movimento emigratorio verso quel continente.

Al proposito, su richiesta della Società «Italia», saranno compiute accurate visite di accertamento da parte del Registro italiano navale, per puntualizzare le condizioni della nave agli effetti della efficienza e della sicurezza dell'esercizio.

Non sarà inutile ricordare come, con l'entrata in servizio della «Leonardo da Vinci» sia stato possibile riassegnare, in via definitiva, alla linea del Sud America, le due motonavi appositamente costruite per la stessa, «Augustus» e «Giulio Cesare», le quali potranno compiere complessivamente in quel settore 14 viaggi annui, contro i 13 previsti dalle convenzioni.

Questo ordinamento che — a quanto si afferma — risponde a oggettive valutazioni tecniche ed economiche, consente alla Società «Italia» di mantenere l'efficienza del proprio servizio dal Mediterraneo per il Sud America a un livello tale da conservare il primo posto nel movimento passeggeri in detto settore, e le offre altresì la possibilità di disporre della motonave «Augustus», per l'esecuzione di qualche viaggio stagionale per il Nord America, così da sostenere la propria posizione sulla rotta più importante del mondo, dove essa ha conseguito il secondo posto fra tutte le bandiere presenti nel Nord Atlantico.

Il mantenimento in esercizio nel settore del Sud America di una nave come il «Conte Grande», ormai superata negli apprestamenti tecnici e funzionali, a fianco di due unità gemelle quali l'«Augustus» e la «Giulio Cesare» — le migliori attualmente in esercizio su quella linea — lungi dal rafforzare la posizione della Società «Italia», la menomerebbe, invece, per la generalizzazione di giudizi negativi che potrebbero venire formulati da coloro che avessero usufruito del «Conte Grande», privo di quel «conforto» offerto invece dalle navi della stessa società ed ormai anche da quelle di altri servizi paralleli. E tra esse la turbonave «Provence» (costruita nel 1951, trent'anni dopo il «Conte Grande»), che la Compagnie Fraissinet ha di recente rilevato dai «Transport maritimes» ed ha completamente rinnovato ed aggiornato nelle sistemazioni passeggeri, anche con l'estensione a tutta la nave di aria condizionata, per offrirla poi a noleggio — con equipaggio francese e bandiera francese — alla ditta «Costa» che la impiegherà in viaggi per il Sud America. Condizione posta, quella del ritiro dalla linea dell'altra unità gemella — la «Bretagne» — destinata a diverso settore.

D'altra parte, il volume del traffico passeggeri da e per il Sud America non è tale da richiedere una intensificazione di servizi con conseguente aumento dell'attuale capacità di trasporto complessiva talchè anche l'eliminazione di una grossa unità come la «Bretagne» potrà avere soltanto favorevoli ripercussioni nell'equilibrio del rapporto domanda-offerta nel movimento passeggeri da e per il Sud America, via Mediterraneo.

Alla stregua delle circostanze, oggettivamente considerate, non parrebbero pertanto giustificate le apprensioni diffusesi negli ambienti marittimi di Genova per il disarmo del «Conte Grande», pur comprendendo e condividendo pienamente il rammarico per l'uscita dal servizio di una vecchia e gloriosa unità che, nel primo dopoguerra, non ha mancato di conferire efficienza e prestigio ai servizi marittimi italiani per le Americhe, ma che ora, bisogna pur riconoscerlo, ha fatto il suo tempo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni tirreniche, sulla Sardegna e al Nord annuvolamenti locali. Sulle rimanenti regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Su Val Padana e lungo i litorali banchi di nebbia e foschie. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna deboli, in prevalenza meridionali. Altrove deboli vari. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2 14; Verona Villafranca 1, 15; Trieste 6, 16; Venezia 3, 14; Milano —1, 16; Torino —1, 14; Genova 7, 14; Bologna 2, 14; Firenze 7, 13; Pisa 8, 16; Ancona 6, 10; Perugia 5, 15; Pescara 2, 12; L'Aquila —1, 13; Roma 3, 15; Campobasso 4, 13; Bari 3, 16; Napoli 7, 15; Potenza —1, 13; Reggio Calabria 6, 15; Messina 10 15; Palermo 7, 15; Catania 2, 18; Alghero 4, 15; Cagliari 3, 15.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'imminenza della liquidazione decadale condiziona tuttora l'andamento del mercato azionario e impedisce l'assunzione di iniziative del denaro. Tuttavia nella seconda parte della riunione, esauritesi le vendite, il tono migliorava per merito soprattutto delle Viscosa che continuavano a essere oggetto di un buon interessamento del denaro. Questo titolo si porta su livelli superiori alle chiusure di venerdì; anche gli altri valori chiamati per ultimi al listino migliorano sensibilmente, mentre nelle prime chiusure si è avuta una certa prevalenza di variazioni negative. Irregolari gli immobiliari, i chimici e i finanziari. In ripresa gli assicurativi, a eccezione delle Toro. Ancora incerti i tessili e i metalmeccanici. Stabili e poco variati i valori di Stato, i Buoni del Tesoro e gli obbligazionari.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108.50 (109,10), 3,50% 81,60 (—); Red. 3,50% 99 (99,60), 5% 102,55 (—); Ric. 3,50% 87,60 (—), 5% 100,25 (100,40); Rif. F. 5% 99,45 (99,25); Trieste 5% 100,10 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,60 (102,80), 1-1-'62 102,10 (—), 1-1-'63 102,55 (102,40), 1-4-'64 102,30 (102,45), 1-4-'65 102,60 (—), 1-4-'66 102,80 (102,75), 1-1-'68 103,20 (103), 1-4-'69 103,50 (103,45).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 101,020 (101,500), Gim 11.980 (11.900), Centrale 19.400 (19.500), Invest 5300 (5315), Bastogi 3850 (3855), Sviluppo 3630 (3595), Finmare 678 (683), Fineleltrica 1897 (1895), Finsider 1583,50 (1580), Breda 6780 (6755), Pirelli & C. 8800 (—), Sifir 2500 (2510), Stet 4600 (4620), Italpi 7410 (7340), Generali 117.070 (116.500), Ras 47.200 (46.800), Incendio 19.990 (20.000), Assicuratrice 111.950 (109.990), An. Assic. 19.100 (19.450).

Trasporti: Nord Mil. 3910 (3990), Mittel 6630 (6629), Veneta 3425 (—), Ausiliare 4300 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 35.025 (35.010), Val Ticino 234,50 (235), Olcese 2890 (2880), De Angeli 8955 (9050), Cucirini 15.370 (15.250), Linificio 1750 (1765), Rossari 42.170 (42.250), Rotondi 67.000 (—), Tosi 12.100 (11.900), Coton. Mer. 1422 (1490), Unione M. 127.100 (125.500), Gavardo 6950 (6980), Lanerossi 8002 (7999), Tilane 641,50 (640), Fisac 945 (925), Cascami 11.750 (11.810), Bernasconi 3980 (4000), Châtillon 14.500 (—), Snia Viscosa 8230 (8174), Snia priv. 7410 (7380), Pacchetti 1880 (1840), Scotti 395 (399).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2071 (2065), Ilva 871 (870), Magona 1560 (1600), Metallurg. 7999 (8010), Amiata 7195 (7150), Montecatini 4675 (4651), Monteponi 1700 (—), Dalmine 2675 (2704), Siele 7800 (7785), Broggi-Izar 2700 (2800), Falck 13.800 (—), Trafilerie 3350 (3190).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1800 (—), Bianchi 830 (839,50), Fiat 2879 (2869), Fiat priv. 2294 (2295), Nebiolo 1301 (1306), Fr. Tosi 1570 (1595), Westingh. 1625 (—), Olivetti 13.200 (13.340).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2134 (2141), Cieli 5300 (5305), Dinamo 3725 (3720), Edison 7430 (7385), Edisonvolta 3260 (3240), Bresciana 3745 (3720), Campania 2405 (2400), Caffaro 515 (506), Valdarno 3960 (3948), Sarda 7635 (7640), Emiliana 3680 (3640), Seso 3555 (3564), Appenn. C. 4120 (4130), Pugliese 2260 (2285), Subalpina 4010 (—), Sip 2469 (2468), Vizzola 6005 (6000), Sme 2368 (2375), Orobia 3380 (—), Romana 3888 (3840), Terni 759 (755), Unes 1583 (1576), Marelli 1238 (1251), Magneti 2250 (2200), Tecnomasio 5000 (4995), Teti A 4650 (4698), Teti B 4640 (4680), Sit 1455 (—), Alto Veneto 2700 (—), Calabria 2300 (—), Lucana 3370 (—).

Alimentari: Distillati 5565 (5525), Eridania 4695 (4653), Es. Molini 2300 (2260), Certosa 3800 (3850), Motta 42.500 (—), Romana Zuccheri 498 (500,50).

Chimici: Anic 4445 (4405), Saffa 9150 (9110), Italgas 2310 (—), Liquigas 653 (659,75), Napol. Gas 1630 (—), Pibigas 237 (236), Solgas 2430 (2445), Larderello 4850 (4750), Mira Lanza 33.000 (32.950), Ossigeno 4460 (—), Rumianca 2580 (2581), Sarom 2101 (—), Carlo Erba 21.980 (22.175), Brioschi 11.480 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5975 (6040), Iniziativa 6230 (6150), Sagi 2900 (3012), Beni Stabili 7820 (7630), Gen. Imm. 1380 (1378), Milano C. 49.450 (49.950), Silos 6520 (—), Bon. Ferr. 1040 (1035), L'Edificio 5850 (6000), Risanamento N. 8860 (8875).

Diversi: Baroni 1485 (1480), Binda 57.500 (—), Burgo 30.850 (31.000), Ginori 1375 (1380), Ciga 8170 (—), Italcem. 27.000 (26.999), Cementir 6700 (7000), Cer. Pozzi 1485 (1485), Eternit 7690 (7750), Rejna A. 2225 (—), Smeriglio 691 (700), Linoleum 5750 (5990), Pirelli S.p.A. 9930 (9833), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 899,75 (872), C. Acqua 1039 (1040), De Ferrari 1995 (—), Elettrocar. 108.500 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 622,50; doll. canadese 629,25; franco svizzero libero 143,895; sterlina 1742,375; franco francese 127,025.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 628,75; franco svizzero 145,39; sterlina 1759; franco belga 12,27; franco francese 126,40; marco 150,75; scellino austriaco 24,06; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 633; fiorino olandese 165,55; corona danese 90,30, svedese 120,97, norvegese 87,15; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,64; lira egiziana 1165.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5850-6050, c. n. 5850-6050; marengo svizzero 4750-4900; oro 713-723; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

Inizio d'ottava migliore con ricuperi per la maggior parte dei valori dell'azionario. Oscillazione nei due sensi per i titoli di Stato. Titoli trattati: 1000 Snia Viscosa, 2000 Catini.

Generali 117.000 (—), Ras 47.500 (47.300), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 450 (—), Lussino 3510 (—), Martinolich 4000 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 37.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 375 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 1800 (—).

LA POLIZIA A ROMA IMPEGNATA IN UN GIALLO IN PIENA REGOLA

Uno straniero denunciato da misteriosi messaggi

Scoperto, cerca di fuggire gettandosi dal primo piano

Raccolto ferito, è stato arrestato - Un caso di spionaggio?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 20

La polizia sta cercando di chiarire un misterioso quanto ingarbugliato episodio del quale sono protagonisti alcuni stranieri. La vicenda ha avuto inizio allorchè all'autista di un taxi in sosta nel centralissimo Largo Ghigi, si presentava un uomo il quale esprimendosi in un italiano molto stentato, gli ordinava di condurlo alla stazione Termini. Una volta giunti sotto la pensilina della stazione lo straniero scendeva e, dopo aver pagato l'importo della corsa, indacava all'autista il sedile posteriore sul quale spiccava una voluminosa busta. Quindi l'uomo spariva tra la folla, mentre il tassinaro, perplesso, si trovava a rigirare tra le mani la missiva sulla quale spiccava in grossi caratteri lo indirizzo: «Alla polizia italiana».

Così poco dopo la misteriosa lettera era sul tavolo del dirigente del commissariato della stazione. Dentro c'era una banconota da cinquecento lire e un foglio sul quale era scritto che nello stabile di via Florida — una stradina nei pressi di piazza Argentina — contrassegnato col numero otto, si trovava uno straniero ricercato dalla Interpol perchè evaso insieme ad un compagno dalle carceri di Monaco di Baviera.

In effetti sul bollettino delle ricerche, figuravano sia il nome dell'individuo segnalato dalla lettera che del suo compagno.

Perciò una camionetta della polizia si recava subito all'indirizzo di via Florida indicato, ma lì nessuna traccia di un cittadino straniero veniva trovata. Così gli agenti facevano ritorno al loro commissariato ed il funzionario dirigente si accingeva già ad archiviare la pratica ritenendo che la denuncia dell'anonimo passeggero del taxi altro non fosse che uno scherzo di discutibile gusto, ma a questo punto avveniva un colpo di scena.

La Squadra Mobile, la quale era stata informata della strana segnalazione, riceveva a sua volta una telefonata da parte di un impiegato dell'Ufficio centrale delle Poste di San Silvestro — che si trova a un centinaio di metri dal luogo in cui il misterioso straniero era salito sul taxi per farsi trasportare alla Stazione — il quale segnalava di aver trovato su un tavolo riservato al pubblico un plico indirizzato alla polizia.

Un agente motociclista si recava subito a prelevare il plico in questione e lo consegnava ai funzionari della Mobile. Costoro, aprendolo, si trovavano di fronte ad un messaggio del tutto identico a quello ricevuto dal dirigente del commissariato della Stazione. Variava soltanto l'indirizzo: questa volta era indicato uno stabile di via delle Botteghe Oscure, che si trova a due passi da via Florida.

Immediatamente una camionetta della Mobile si recava sul posto e questa volta gli agenti avevano miglior fortuna. Un certo Athos Bruni, inquilino dello stabile indicato, dichiarava infatti che aveva affittato una stanza del suo appartamento ad uno straniero. Gli agenti bussavano alla porta della stanza in questione, ma nessuna risposta giungeva dall'interno. Alcuni rumori sospetti, però confermavano che qualcuno doveva trovarsi nell'interno. Gli agenti decidevano così di sfondare l'uscio, e una volta dentro sorprendevano il misterioso straniero intento a inghiottire i frammenti di una fotografia che aveva strappato da un passaporto.

Visti irrompere nella stanza gli agenti, l'uomo si precipitava verso la finestra e, dato che l'appartamento si trova al primo piano, spiccava un salto nel vuoto. Andava a cadere proprio davanti all'auto della polizia e, del resto, non avrebbe potuto sperare di darsi alla fuga, giacchè nel cadere al suolo si era procurato gravi ferite. Egli veniva così trasportato all'ospedale e sottoposto ad urgenti cure che valevano a porlo fuori pericolo, però, benchè egli si fosse pienamente ripreso e fosse in condizioni di parlare, si rinchiudeva in un ostinato mutismo rifiutandosi di rispondere ad ogni domanda dei funzionari della Mobile.

Nella stanza nella quale abitava, la polizia ha sequestrato due passaporti: uno è inglese, l'altro greco. Ma mentre i funzionari di P. S. che si occupano del misterioso caso non hanno voluto dire a quale nominativo sia intestato il primo, si è appreso che il secondo, quello greco, reca il nominativo di Nicols Karalis di Atene, di professione geologo.

La polizia mantiene in merito all'ingarbugliata vicenda il più assoluto riserbo, sì che non è dato sapere se quest'ultimo nominativo corrisponda o meno a quello di uno dei due evasi dal carcere di Monaco di Baviera. Del pari non è dato sapere di che cosa siano colpevoli costoro.

S'è sparsa peraltro la voce che ci si possa trovar di fronte a qualche clamoroso caso di spionaggio. Il misterioso individuo che con le sue segnalazioni ha messo in movimento la polizia è introvabile e si ignora quale sia la parte da lui avuta nella misteriosa vicenda. Non si esclude però che possa trattarsi addirittura di uno dei due evasi che abbia voluto disfarsi in questa maniera del suo compagno di fuga.

P. M.

LA TRAGEDIA CHE HA SCONVOLTO UNA FAMIGLIA ROMANA

ANCORA TRA LA VITA E LA MORTE IL BIMBO ACCOLTELLATO DALLA MADRE

Sull'orlo della follia, la donna è in preda a una gravissima crisi

Il marito, sconvolto dal drammatico fatto, tenterà di difenderla

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 20

E' sull'orlo della pazzia la giovane madre che domenica mattina in un furioso impeto di esasperazione immerse per due volte il coltello nelle tenere carni del figlioletto. Per tutta la notte ha pianto disperatamente, per tutta la notte ha urlato, invocandolo, il nome del piccolo Marco che si dibatteva fra la vita e la morte.

Stamane, quando l'hanno trasferita al carcere femminile di Rebibbia, era irriconoscibile. Una donna distrutta, finita. Seguiva i due agenti che la scortavano, come un automa, con il volto nascosto fra le mani. Nella cella dove l'hanno rinchiusa, in attesa della perizia psichiatrica, alterna momenti di pianto a lunghe risate, a grida sottili, a silenzi preoccupanti. Forse il cervello della povera donna non reggerà alla terribile prova.

Ha confessato tutto, come un'allucinata, la signora Folicardi: «Voi non sapete — ha detto ai funzionari che la interrogavano — che cosa significa un bambino che non vuol mangiare. E' una cosa che distrugge i nervi di una madre, sapete, una cosa che porta lentamente alla pazzia». E lo diceva quasi con dolcezza, come se volesse spiegare ai funzionari una situazione di fatto e non giustificare il gesto violento del quale si era macchiata. «Vedete — diceva — è terribile dover imporsi con tutta la dolcezza possibile quando vorreste urlare, essere tenera quando si ha voglia di picchiare». Marco, fin dalla nascita, aveva sofferto di inappetenza. Lo stesso pediatra che lo aveva in cura ha confermato il nervosismo del piccino, la sua inappetenza e l'insonnia, che lo avevano indotto a prescrivergli cure adeguate.

La madre era stata preoccupata in principio, per questa situazione. Poi la preoccupazione si era andata trasformando in irritazione: «Avevo paura che mi crescesse gracile e malato. Ero ossessionata come da un incubo». E ancora: «Quattro volte al giorno, appena gli avvicino alle labbra il cucchiaio con la pappa, torce il capo dall'altra parte e piange. Devo supplicarlo, minacciarlo. Mi sembra di impazzire ogni volta che s'avvicina l'ora dei pasti. Ieri mi pareva più ostinato di sempre. Lo ho pregato, scongiurato che mangiasse. Poi credo di averlo minacciato. Sì, forse con un coltello. Ma non mi ricordo più nulla».

Questo il dramma della signo Folicardi. Assurdo? Incredibile? Uno psichiatra, pur non pronunciando giudizi decisivi dal momento che non conosce il soggetto, ha detto che l'episodio può trovare una sua logica spiegazione nelle particolari condizioni in cui qualche donna viene a trovarsi dopo un parto, uno stato che può definirsi «pazzia puerperale». L'organismo debilitato presenterebbe una particolare labilità del sistema nervoso tanto da rendere difficile l'autocontrollo che in circostanze normali ogni persona sana possiede a freno delle proprie reazioni.

«E' fuor di dubbio — ha dichiarato lo psichiatra prof. Catalano-Nobili — che l'infelice madre protagonista del drammatico fatto di sangue fosse al limite della sua resistenza nervosa. Una reazione così bestiale alla cronica inappetenza del figlioletto a nostro avviso potrà essere spiegata soltanto dallo psichiatra. Migliaia di donne rischiano l'esaurimento nervoso nella quotidiana, estenuante lotta contro il bimbo che si rifiuta di mangiare: Gerarda Giovinazzo non ha resistito. Il suo organismo, forse debilitato dai recenti parti, aveva il lato più fragile nel sistema nervoso. E' crollata di schianto e in un attimo di follia si è scagliata con furia cieca contro la propria creatura».

La signora è stata denunciata all'autorità giudiziaria per lesioni gravi e maltrattamenti ai danni del figlio Marco. Ma nel rapporto inviato dalla polizia alla magistratura è esclusa ogni accusa di tentato omicidio in quanto è stata accertata la mancanza del dolo e la volontà di uccidere.

Il marito, l'ing. Folicardi, ha compreso e ha già perdonato. Egli intende difendere fino all'ultimo la moglie dalle accuse cui dovrà rispondere dinanzi al magistrato. L'ingegnere sapeva da tempo dello stato di esaurimento della donna. E se ne preoccupava, come diceva mo ieri. Sapeva che la moglie era allo stremo delle forze. Ma i tentativi di curarla si erano rivelati inutili.

L'ing. Folicardi ha riacquistato una calma apparente, ma in una giornata sembra invecchiato di dieci anni. La repentina tragedia lo ha sconvolto. Per tutta la notte egli è rimasto al capezzale del figlioletto in fin di vita. Solo di tanto in tanto si allontanava in punta di piedi e si recava a telefonare alla squadra mobile, da dove i funzionari lo tenevano informato delle condizioni psichiche della moglie, del penoso andamento dell'interrogatorio.

Nelle ultime ore, le condizioni del piccolo Marco sono lievemente migliorate. Tuttavia non è scomparso il pericolo. Le speranze che egli rimanga in vita sono legate al superamento della grave emorragia interna.

C. L.

Carla Boni migliora si spera di salvarla

Benevento, 20

Un ulteriore ma ancor lieve miglioramento hanno riscontrato stamane i medici di «Villa Alba» nelle condizioni di Carla Boni, la quale, come è noto, si trova ricoverata nella clinica di Montesarchio da sabato sera per l'incidente capitatole mentre viaggiava alla volta di S. Severo di Puglia assieme al marito Gino Latilla, a bordo di una «Dauphine». La cantante, che è assistita oltre che dai medici prof. Russo e dott. Papa, da una sua intima amica giunta ieri sera a tarda ora da Bologna, ha trascorso una notte meno agitata di quella immediatamente seguente al suo ricovero in clinica. Durante la notte scorsa ha manifestato qualche accenno alla ripresa della conoscenza.

Nel pomeriggio i sanitari che curano la cantante hanno emesso un bollettino medico nel quale, in sostanza, si conferma lo stato che la paziente aveva stamane e cioè che lo choc è in via di risoluzione e che sono tuttora presenti modici segni di ipertensione endocranica. La temperatura è di 38 gradi.

I sanitari di «Villa Alba», notando nelle condizioni di Carla Boni un lieve, seppure lento miglioramento, sono dell'avviso che la situazione non debba più considerarsi preoccupante così come lo era al momento del ricovero della cantante.

Gino Latilla è tornato in mattinata a Montesarchio da S. Severo di Puglie dove si era recato ieri. Egli si è subito portato al capezzale della moglie, senza lasciarla nemmeno un istante. Tiene compagnia a Carla Boni anche la signorina Clara Ricci, l'intima amica della cantante giunta ieri da Bologna.

AVEVA UCCISO LA MOGLIE DOPO UN LITIGIO

Confessa il suo delitto un vecchio montanaro

In un primo tempo aveva dato la colpa al gatto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 20

Il settantaquattrenne montanaro di Savoulx, Giuseppe Mout, già gravemente indiziato quale uccisore della moglie Matilde Ottavia Bermond, più giovane di un anno di lui, ha confessato oggi di essere l'autore del delitto. Il cadavere della sventurata era stato rinvenuto sabato sera nella stalla della baita, a due chilometri dal capoluogo di Oulx.

Il crimine fu scoperto da una vicina di casa, Cristina Callet coetanea e amica della vittima, che, incontrato per la via centrale della frazione Giuseppe Mout gli aveva chiesto notizie della moglie che non si era più vista uscire neanche per attingere acqua alla fontana per abbeverare il bestiame.

Le risposte, piuttosto evasive, del marito, misero in sospetto la Callet che fu indotta ad entrare con lui nella stalla adibita anche a camera da letto. La vecchia era ormai cadavere, avvolta in vecchi stracci, intrisi di sangue coagulato. Notando che sul corpo della donna, oltre ai segni violacei che lo ricoprivano per buona parte, si scorgevano anche tracce di violenza, specie al capo, la Callet chiedeva spiegazioni al marito che si limitava a ripetere: «E' stato il gatto».

Accompagnato in caserma e interrogato dal maresciallo Moschetti, comandante della stazione dei carabinieri di Oulx, il Mout abbandonava in parte questa versione vampiresca che ha il sapore di certe storie di stregoneria, sempre care alla gente di montagna, pur insistendo sulla parte che il felino avrebbe avuto nel morte della moglie.

I carabinieri ritengono fondatamente di poter ricostruire il delitto così. Venerdì sera, una ventina di ore prima che il cadavere fosse scoperto, i due vecchi Mout furono visti tornare, passo passo, da Oulx. Pare brontolassero fra di loro ma nessuno vi fece caso perchè era cosa di tutti i giorni. Spesso, anzi, questi litigi degeneravano in alterchi con scambio di dure percosse. L'uomo reclamava per sè i soldi di una pensioncina ritirati alcuni giorni prima all'ufficio postale e la donna, invece, si rifiutava di consegnargli il denaro. Vi fu una colluttazione e la donna si accasciò sotto i colpi del marito: pugni e calci inferti con furia forsennata. Alcune abrasioni riscontrate sull'epidermide del cadavere non possono fare escludere che veramente, come il Maut afferma, gatto e topi ne abbiano fatto così in parte scempio fra la passiva indifferenza dell'uomo.

Il Mout non pare essere nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Il suo contegno di indifferenza agghiacciante ed i suoi discorsi sconclusionati sembrano fornirne una prova che verrà valutata in sede idonea.

Posto di fronte a schiaccianti prove della sua colpevolezza, il Mout non ha più potuto mantenersi sulla negativa ed ha finito per ammettere di essere stato lui ad accidere la donna durante un furioso litigio.

L'uxoricida si trova rinchiuso nelle carceri di Susa e verrà denunciato per omicidio volontario aggravato dal vincolo di parentela e da motivi di particolare efferatezza.

Paolo Amerio

contro tossi, catarri, bronchiti
CATRAMINA
pillole
sciroppo
pastiglie
BERTELLI

IL TRAMONTO DEGLI ASBURGO

Il titolo di un libro è una promessa dell'autore al lettore, salvo a fare i conti a compiuta lettura del libro. Per un italiano, cultore di storia del Risorgimento, come io sono, promessa più lusinghiera non avrebbe potuto darmi Guglielmo Deutsch con il titolo del suo volume: *Il tramonto della potenza asburgica in Italia - I preliminari di Villafranca e la pace di Zurigo* (Vallecchi, Firenze).

Breve spazio di tempo: 7 luglio-10 novembre 1859, denso di fatti, nel quale si conclude un secolo e mezzo di dominazione austriaca in Italia, anche se essa resta ancora aggrappata a terre italiane. Tramonto di potenza di un impero e albori dell'unità italiana: problemi storici che attraggono la mente di un italiano.

Sicura garanzia del valore dell'opera danno la presentazione che ne fa Franco Valsecchi con una lunga succosa e chiara prefazione, e l'appartenenza dell'autore alla scuola storica viennese del Srbik. Non senza commozione si legge la dedica che a lui, suo maestro, fa il Deutsch, morto trentenne nell'ultima guerra.

* * *

E' un saggio di storia diplomatica, ha un solido fondamento nel ricco importante materiale tratto dall'Archivio di Stato di Vienna, è la prima compiuta storia delle trattative diplomatiche da Villafranca a Zurigo, studiata sotto l'angolo visuale austriaco, è un quadro della politica austriaca dall'ultima battaglia combattuta con le armi a quella con le arti della diplomazia.

Storia della diplomazia, dunque, la quale, troppo rigidamente concepita, corre il rischio di cadere in un compartimento stagno. Come nella vita, così nella storia, non vi sono compartimenti stagni. Questa l'osservazione, per cui la promessa enunciata dal titolo del libro, non mi è parsa esaurientemente mantenuta.

Troppo circoscritto è il campo della ricerca, anche se in esso copioso è stato raccolto. Lasciamo pure, per giustificato motivo, che l'Italia si veda in iscorcio, o addirittura si perda di vista, ma anche restando nel campo storico austriaco qualcosa di più andava detto a spiegazione degli errori in cui i diplomatici austriaci caddero a Villafranca e a Zurigo.

La mentalità di quei personaggi, il modo con cui vedevano e credevano di risolvere la questione italiana, il linguaggio stesso usato sono quelli che avevano avuto i loro predecessori del decennio precedente; i quali erano stati essi i primi guastatori della potenza austriaca, a cominciare dal Metternich così esaltato dalla scuola storica austriaca, e che, grande astuto uomo politico, non vide, nè riparò, all'interno, i mali dell'impero, che si riflettevano sulla politica estera. Dopo il '49 i guastatori aumentano; prima fra tutti l'arciduchessa Sofia, madre di Francesco Giuseppe, che deleteria azione esercitò sul figlio e sulla politica estera austriaca nei primi anni dell'impero. E tra i guastatori il principe Felice Schwarzenberg, il principe Windisch-Graetz e l'avvocato Bach, un terzetto che preparò il declinare della potenza austriaca in Europa. Tutto questo andava brevemente ricordato.

All'indomani di Villafranca, Francesco Giuseppe e i suoi Ministri concepirono l'idea di dare un nuovo indirizzo alla politica estera dell'Austria alleandosi alla Francia. La qual cosa parve a essi possibile, analogamente a ciò che era avvenuto tre anni prima, quando la Francia si era amicata con la Russia allora vinta. L'alleanza avrebbe tolto l'Austria dall'isolamento politico, avrebbe tenuto a freno la Prussia rivale e la Sardegna nemica, avrebbe potuto far conservare all'Austria, signora del Veneto, protettrice del duca di Modena e del granduca di Toscana posizione politica di predominio in Italia.

* * *

Ad alimentare illusioni austriache per tale alleanza concorse anche lo stesso Ministro di Napoleone III il Walewski, che non aveva simpatia per il Piemonte, era nemico della rivoluzione italiana, ammirava l'Austria potenza conservatrice per eccellenza. Vi furono momenti in cui l'Austria si illuse di potere restaurare con le armi, e col tacito consenso di Napoleone il duca di Modena e il granduca di Toscana.

Illusioni, errori si fa presto a segnalarli con la sapienza di poi. La storia, melanconicamente mi vien fatto di concludere, è la storia degli errori umani; ed essa dovrebbe insegnarci a essere meno superbi e meno sentenziosi.

Delle illusioni austriache qualcuna è dato di cogliere nelle note marginali autografe di Francesco Giuseppe ai plenipotenziari austriaci che si recavano a Zurigo, dove si doveva perfezionare in un Trattato di pace la Convenzione di Villafranca. Nel paragrafo IV di dette Istruzioni si legge: «Quali mezzi devono venire usati per rendere esecutivo l'articolo della Convenzione per il ritorno del granduca di Toscana e del duca di Modena? L'imperatore Napoleone sembra voglia escludere il ricorso alle armi. Ma con quali altri mezzi potrà venire instaurata la legittima autorità in quei territori che attualmente si trovano in una situazione anarchica e rivoluzionaria sotto gli auspici della Sardegna?».

Francesco Giuseppe notò in margine: «Dovrà alla fine avvenire con la forza delle armi».

Questo semplicismo è prova — se pur ne occorre — della mentalità di Francesco Giuseppe e della sua miopia politica.

Della Convenzione di Villafranca sono, in Appendice, pubblicate due redazioni. La prima porta questo titolo: *Progetto originario di Napoleone III*. E' datato: Villafranca 11 luglio 1859. E' la redazione nota, ritenuta la ufficiale. La seconda porta il titolo: *Stesura definitiva di Francesco Giuseppe*. E' senza data e finora non era conosciuta.

Qui non vedo chiaro. Definitiva?

Nell'articolo V del testo noto si stabilisce: «Les deux Souverains feront tous leurs efforts, excepté le recours aux armes pour que les ducs de Toscane et de Modène rentrent dans leurs Etats en donnant une amnistie générale et une constitution».

Questo articolo nell'altro testo è così ridotto: «Le grand duc de Toscane et le duc de Modène rentrent dans leurs Etats en donnant une amnistie générale».

Come si spiega la diversità e l'omissione? Ritengo si tratti del testo che Francesco Giuseppe voleva fosse quello «definitivo» da inserire nel Trattato di pace.

* * *

Francesco Giuseppe e i suoi Ministri continuavano a ragionare con la mentalità dei diplomatici austriaci del decennio precedente, e ritenevano che la questione italiana si dovesse risolvere sul tappeto verde di Zurigo, credevano che il personaggio da dover irretire fosse Napoleone III. E poichè in quell'autunno, durante le trattative di Zurigo, essi si avvidero che Napoleone non incappava nella loro rete, gridarono al traditore. Più di ogni altro, furente Francesco Giuseppe non si peritò di chiamare l'imperial regio cugino «mascalzone». Così si legge in una lettera riportata dal Deutsch.

L'ira e — indipendentemente da essa — la mancanza di acume politico non gli facevano vedere che la colpa era sua, di avere cioè alimentato una illusione poggiata su questo errore; i personaggi chiamati a risolvere la questione italiana non erano solo due: lui e Napoleone; un terzo personaggio era in causa: il popolo italiano.

Il capitolo ultimo del libro del Deutsch, intitolato *La sconfitta della diplomazia*, finisce con questo passo che merita di essere conosciuto da italiani nel rimpianto per il valente sereno storico austriaco: «Così era aperta la via al trionfo delle aspirazioni nazionali che animavano la Penisola. La testimonianza della loro vittoria e della loro giustizia è scritta nelle pagine immortali dell'unificazione italiana, nella storia di quegli anni gloriosi, quando il genio e la fortuna guidarono tutte le stirpi italiche alla realizzazione del sogno comune: il Regno unito d'Italia.

Niccolò Rodolico

PRECIPITA L'AEREO del V. Presidente degli S.U.

JOHNSON NON ERA A BORDO

Austin (Texas), 20

Il Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Texas, ha reso noto che i rottami di un aereo, che si ritiene sia quello del Vicepresidente americano Lindon B. Johnson sono stati avvistati presso il fiume Pendernales, non lontano dalla fattoria del Vicepresidente. L'aereo aveva lasciato ieri sera Austin per raggiungere la fattoria di Johnson. I due piloti sono morti.

Johnson aveva preso personalmente parte alle ricerche dopo la segnalazione della scomparsa dell'aereo.

Il Presidente del Senegal Leopold Senghor è giunto giorni fa ad Accra in visita ufficiale al Ghana. Eccolo all'aeroporto accompagnato dal Presidente Kwame Nkrumah (a destra)

«Dalla Natura all'Arte» in Olanda e in Germania

Venezia, 20

La mostra «Dalla natura all'arte» che il Centro internazionale delle arti e del costume ha organizzato l'estate scorsa a Venezia, nella sua sede di Palazzo Grassi, sta ottenendo un grande successo in Germania. Dopo essere stata presentata allo Stedelijk Museum di Amsterdam, la mostra è infatti attualmente aperta alla Kunsthalle di Recklinghausen, attivo centro artistico della Ruhr.

Come è noto, la mostra raggruppa opere di importanti artisti contemporanei, le quali palesano tutte un comune legame nel modo di porsi di fronte alla natura per esprimerne la ricchezza di suggestioni. Si tratta di oltre un centinaio di lavori di Jean Dubuffet, Etienne-Martin, Lucio Fontana, Pinot Galizio, Henry Heerup, Germaine Richier, Sofu Teshigahara. Attraverso forme compositive rinnovate a contatto delle più recenti esperienze artistiche e tecniche, questi creatori introducono nelle loro rappresentazioni degli elementi naturali in cui si esalta il valore della materia nella sua immediatezza espressiva. E' proprio questa ricerca, questa conferma di un rapporto fra l'uomo e il suo spazio esteriore, dove natura e arte sono interscambiabili come punto di arrivo e di partenza, che il Centro delle arti e del costume ha inteso porre in evidenza attraverso l'allestimento di questa mostra, la quale ha ottenuto già i più larghi consensi della critica internazionale.

UN RICORDO VIVO DEL CANTORE DI MIMI'

A Torre del Lago con Giacomo Puccini

Nella modesta villetta tutto è rimasto come al tempo del Maestro - L'irresistibile passione per la caccia

Torre del Lago, febbraio

Si valica il ponte girevole sul Canale della darsena di Viareggio e s'imbocca un lungo, diritto ombroso viale nel cuore della pineta di Levante. Il Viale dei Tigli. A metà, un locale famoso d'estate: «La Lecciona», oggi chiuso. In fondo al viale, una grande strada diritta, che va da una parte alla spiaggia lontana; dall'altra, al Lago di Massaciuccoli.

Da queste parti, le strade sono perfettamente ortogonali, anche nel cuore della campagna, in mezzo ai pini. E quella che porta al lago, a Torre del Lago Puccini, non fa eccezione alla regola; solo, a un certo punto, la taglia il passaggio a livello della direttissima Genova-Roma. E siamo a poco più d'una decina di chilometri da Pisa. Nei giorni limpidi, all'orizzonte — da questa pianura distesa sotto la macchia che si salda a San Rossore — spiccano i fastigi bianchi della Piazza dei Miracoli di Pisa, la Torre pendente e il Battistero.

Ed oggi la giornata è limpidissima. Abbiamo appena lasciato Viareggio, che risente ancora della convulsione carnevalesca (un carnevale, questo anno, che sembra aver rinnovato la pazzia spensierata degli anni migliori); e ci troviamo di colpo nella calma, nel silenzio, nella distensione più assoluta. Torre del Lago ha, in questa stagione, il tono impeccabile che attrasse Giacomo Puccini tanti anni fa, al principio del secolo.

In programma, appunto, una visita alla casa-mausoleo del cantore di Mimì. Una villetta di modesto aspetto, a trenta metri dalla riva del lago, dalle acque celesti color pastello. Vi si dondolano, attraccati, i «barchini»: imbarcazioni senza chiglia, strette, snelle, che si governano a pagaia e conducono i cacciatori nei «chiari» del padule, che occupa una gran parte del lago, e che ora si presenta come una bassa foresta di falasco, dorato dal sole.

Anche qui a Torre del Lago il turismo non risparmia le bellezze naturali e neppure Giacomo Puccini. Così conviene venir da queste parti — se si vuole far un pensiero sul maestro — fuori stagione. Siamo gli unici visitatori e abbiamo tutto per noi il custode-cicerone. Da poco è scomparso Nicche — il «cacciatore» di Puccini e anche suo maggiordomo, per così dire — che dalla morte del maestro aveva in consegna la casa e aveva preso il gusto di infiorare di aneddoti pucciniani il giro dei visitatori. Questo, che se non erro è il figlio di Nicche, prosegue le usanze paterne; ma con stile diverso. E' più svagato, è giovane, e per lui Giacomo Puccini rimane una figura avvolta nelle nebbie del passato.

S'attraversa un giardino, che davanti al lago arieggia a piccolo parco, così sotto il sole caldo. S'entra da una vetrata nel salotto in cui tutto è rimasto come al tempo di Puccini: il pianoforte verticale, il caminetto, il tappeto in terra, l'arredamento di carattere «fine-secolo», con un pizzico di dannunzianesimo e un aspetto generale di pacifica casa borghese di Lucchesia. Adiacente, la parte della casa dedicata al mausoleo, dove pure s'incontra questo stile floreale; e la tomba del maestro appare fredda, distante.

Preziosi cimeli

La palazzina ha un pianterreno e un primo piano; sul giardino s'apre una piccola veranda a vetri e di qui riusciamo all'aperto. Vi sono, naturalmente, mille cimeli nell'interno, da guardare. Manoscritti, lettere, testimonianze, spartiti. Ma si preferisce — di mutuo accordo — non approfondire. Siamo tutti e tre, io e gli amici, alla ricerca di quello che nessun cicerone ci può dare: un ricordo vivo di Giacomo Puccini, qui nella sua Torre del Lago.

«La riva del lago era qua», dice d'un tratto un amico. Consulta il custode con lo sguardo, questi assentisce. Lambiva insomma il giardino, il lago, ai tempi di Puccini. Ora è tra il verde la casa; v'è una grande palma proprio davanti alla veranda. E altri grandi piante fanno verde intorno.

Usciamo dal cancello. Abbiamo fatto mezzogiorno; qui fa tepido, come di primavera avanzata. Troviamo la piazzetta, che è un imbarcadero, vuota; tutti sono a mangiare. Entriamo così allo Chalet, che è costruito sul lago. Tutto di legno, non ha forma, non ha stile, non ha nulla che serva a conservarlo allo sguardo. Eppure, appena c'entriamo, ci si sente a nostro agio. S'attraversa una vasta stanza, come su una nave; si arriva alla grande terrazza che dà direttamente sull'acqua. Tutto il lago è avvolto nella nebbia d'oro del sole. E già v'è intorno la sonnolenza dell'estate. Come matura le cose, la lontana striscia della macchia, della pineta; lo orizzonte che sfuma nel Pisano; le collinette dalla parte opposta del lago, verso Massarosa. E sul padule coperto di falasco, la luce e il calore vibrano nell'aria: come matura tutto, qua intorno.

La sua passione

Ci viene incontro, ci fa accomodare, ci apparecchia, prende le ordinazioni un uomo alto, di mezza età, ulivigno come tanti di queste parti. Parla un toscano asciutto, saporito nelle labiali con una sfumatura, quasi meridionale. E mentre ci mettiamo gagliardamente al pasto (fatto di eccellenti polpette di pernice, di lucci arrosto e di pollo alla cacciatora) comincia, lui, a dar la stura a certi suoi aneddoti pucciniani.

Insegnò suo padre a sparare, a Puccini. Era una mezza «schiappa», il maestro; ma rimediava con la passione. «Spadulava» per intere giornate; aveva certi stivali di pelle di daino non conciata; i fucili li ordinava nel Belgio. Era meglio, nella caccia in macchia. Aveva fatto un cenno alle sue spalle, l'uomo. La macchia è lì, va a saldarsi al Tombolo; ora la guerra l'ha diradata; ma ai tempi di Puccini ci si cacciava il daino e il cignale; e le «bandite» erano famose in tutta l'Italia.

La casa e il giardino di Puccini, dalla nostra terrazza, s'intravvedono attraverso la piazza cotta dal sole. Puccini adorava quella villetta sul lago. Il pianoforte l'aveva messo in salotto, per fargli voltare le spalle al richiamo del padule. Componeva, preferibilmente di notte, avvolto in una nuvola di fumo di sigaretta. Fumava come un turco. Entravano, gli amici, e appena lo scoprivano in quel nebbione. Lui si voltava, li invitava a sedere. Il caminetto ardeva; l'inverno era mite, allora, sul lago. Suonava, accennava con la voce. Tutti stavano buoni, si commuovevano. La nottata finiva tra i bicchieri di ponce, si aprivano le finestre per diradare il fumo. Ma bastava, all'alba, il solito fischio del richiamo. Puccini balzava in piedi svelto come un pesce. Era già in tenuta da padule; sfilava il fucile dalla rastrelliera, sopra il caminetto; e accorreva. Il barchino l'aspettava, molleggiando proprio al limite del verde. Vi piantava risoluto la gamba rivestita dagli stivali di daino; e dava il largo tutto giulivo.

Antonio Manfredi

QUESTA E' L'UNIONE SOVIETICA ULTIMA EDIZIONE

È concentrata a Stalingrado la potenza militare dei russi

Interminabile viaggio sul Don a bordo di un battello stracarico - La città della speranza
Hanno dovuto cominciare da zero - La spaventosa battaglia nella fortezza assediata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stalingrado, febbraio

Un giorno e due notti di battello separano Rostov-sul-Don da Stalingrado. Il «Lent-Soviet» è zeppo e continua a caricare passeggeri. Nella steppa buia i riflettori non hanno tregua: a ogni fermata ci abbagliano con i lunghi fasci di luce, seguono i movimenti di carico e scarico e poi ci abbandonano. I passeggeri lanciano clamori, si spostano da poppa a prua pestando mani e piedi, accendono lanterne a petrolio per vedersi in faccia e per prendere dai sacchi coperte, scarpe e provviste.

Il vento glaciale si ostina a perseguitarci. Oltre cento passeggeri sono rimasti sul ponte scoperto e tentano di scaldarsi stando serrati gli uni agli altri. I più fortunati difendono le loro posizioni vicino alla sala macchine, al cui ingresso c'è una pentola d'acqua calda di cui molti si servono per preparare infusi di tè e tisane di mirtilli. Una giovane opulenta sonnecchia vicino alla provvidenziale pentola. Ogni tanto fa un balzo e si lamenta. Ha la gonna fradicia e deve avere le gambe scottate dall'acqua bollente che i passeggeri le versano addosso.

Infinita pazienza

Due uomini scendono a Nizne Circaja e invito la giovane a spostarsi. «Non importa — dice abbozzando un sorriso. — Domani sarò a casa e ci spalmerò un po' di grasso. Passerà presto...». Olga è sola e ha con sè due grosse ceste di frutta destinate al mercato di Stalingrado. Ha poco più di vent'anni e già il suo volto è segnato dalle rughe. Olga è il simbolo della gente logorata dalla fatica: personifica tutta la pazienza di cui è dotato il popolo russo.

Non si finisce mai di ammirare la capacità di adattamento di questo popolo, sul quale gli zar e poi tutti gli altri hanno sempre esercitato con facilità la dittatura. Giovani e vecchi, pieni di sonno e frustati dal vento, non imprecano. Stanno raggomitolati o sdraiati, battono i denti per il freddo, e tuttavia continuano ad essere cordiali. Prima di mettere in bocca un pezzo di pane te lo offrono, e si interessano di te, vogliono sapere tutto del tuo viaggio e della terra di provenienza. Rimangono muti e si guardano attorno con diffidenza se il discorso cade sulla politica. Allora i loro volti diventano seri, preoccupati e persino ostili.

A ogni fermata numerosi gruppi scendono e altri assaltano la passerella. A Crasnodimieisk la stazione marittima è illuminata a giorno. Poi i travotti della prima chiusa si aprono e il battello entra lentamente nel canale che unisce il Don al Volga. Alcune ragazze piangono per aver lasciato le famiglie; ma si distraggono presto fra la massa, da cui emana, malgrado il vento, il tipico odore che si sente nelle stazioni, nelle case, nei negozi e tra le lunghe file della URSS.

Con le prime luci dell'alba la gente comincia a scuotersi. Qualcuno canta, e altri seguono il motivo a bassa voce mentre si preparano a lasciare il battello. Scendo nella mia cabina, calda e provvista di telefono, e preparo i bagagli. «Siamo già a Stalingrado — mi dice allegro l'«oficiant». — La nostra città si estende per circa 60 chilometri sul Volga». Spalanco l'oblò e vedo centinaia di ciminiere, tralicci d'acciaio, gru e imbarcazioni alla fonda. Siamo davvero entrati a Stalingrado, nella famosa «città dei carri» che è tornata ad essere la più importante della Federazione russa per la industria pesante. Sul ponte c'è una gran confusione. Russi con berretti di pelo, caucasici imbacuccati in scialli neri, mongoli con consunte pellicce di astrakan e ucraine spettinate con bambini assonnati fra le braccia guardano verso la città.

I sovietici, che erano patrioti prima ancora che venisse al mondo Lenin, ammirano Stalingrado. Tutti vedono in essa la città della speranza. Dopo la battaglia decisiva, diecimila giovani d'ambo i sessi giunsero da ogni parte dell'URSS per far rinascere la metropoli del Volga. Fu necessario cominciare da zero. Tutte le Repubbliche inviarono ferro, mattoni, cemento, legname, vestiario e viveri. Nel corso dell'assedio erano stati distrutti stabilimenti industriali e fabbriche, 42 mila case, 115 scuole, 80 ospedali, teatri e musei.

Lotta furibonda

Le truppe flagellate dalla furia dei venti e da spaventose bufere di neve combatterono nella piana di Stalingrado per 160 giorni e 160 notti. Qui si svolsero alcune fra le più cruenti battaglie della campagna sul fronte orientale. Neanche il freddo, che toccava i cinquanta gradi sotto zero e folgorava le sentinelle trasformandole in statue di ghiaccio, riuscì a fermare i contendenti.

Benchè stanchi, avviliti e scarsamente equipaggiati, gli uomini della VI Armata comandata da von Paulus combatterono con valore. Contro un nemico superiore di forze e di uomini, germanici, croati e romeni offrirono superbe prove di eroismo. Tenendo duro a Stalingrado, essi speravano di immobilizzare un forte contingente di truppe nemiche e di impedire il collegamento in uno dei punti più nevralgici del fronte orientale nel momento in cui i russi avevano scatenato la grande offensiva di inverno.

«Ogni uomo una fortezza», scrisse un fante ignoto su un muro pericolante di Stalingrado; e fu quella parola d'ordine che tenne gli uomini di von Paulus abbarbicati alle rovine della città. Costretti a dormire all'addiaccio, sotto i copertoni e gli autocarri, sfiniti dalla fatica, sconvolti dall'azione martellante delle artiglierie e delle armi automatiche, e ossessionati dal continuo rumore dei motori che per resistere al gelo dovevano girare notte e giorno, i germanici rifiutarono l'intimazione di resa anche quando si accorsero che il cerchio bolscevico era chiuso. Avevano ricevuto l'ordine di resistere ad oltranza e si batterono disperatamente casa per casa, nei cortili, sulle terrazze e tra i vicoli dei quartieri sul fiume. Fu una terribile caccia all'uomo. Hitler e Stalin esigevano il sacrificio; e anche coloro che avevano scritto le ultime commoventi lettere da Stalingrado — che non vennero recapitate per non demoralizzare il popolo tedesco — continuarono ad uccidere per sopravvivere. Centinaia di germanici non si arresero neanche quando von Paulus, accerchiato nella zona settentrionale della città, fu costretto a consegnarsi ai russi.

Sino alla sera del 1.o febbraio del 1943, i superstiti tedeschi e romeni comandati dal generale Strecker continuarono infatti a sparare dalle finestre della fabbrica di trattori e carri armati «Rivoluzione d'Ottobre». Esausti, affamati e ormai privi di munizioni, essi si difesero sino alle 2.45 del 2 febbraio, quando il generale Strecker inviò l'ultimo messaggio: «Bolscevichi iniziato attacco nostra ultima posizione e mio comando tattico. Per noi è finita».

Dopo mesi di lotta disperata, Stalingrado era tornata ai russi. Sull'informe massa di macerie passarono i carri della Armata rossa ed ebbe inizio la terribile controffensiva, la marcia dei sovietici verso Ovest.

Camminando ora per le vie di Stalingrado non si riesce a immaginare l'immane tragedia che si concluse esattamente diciotto anni fa e fu causa di morte per decine di migliaia di uomini. Lungo il molo invaso dal sole, nelle vie larghe e alberate, e nelle piazze ricostruite, ogni traccia di guerra è scomparsa. Attorno agli edifici e nei numerosi giardini i bambini pattinano spensierati e giocano al calcio, che è anche nell'URSS lo sport più popolare. I negozi sono affollati, le strade brulicano di gente, le acciaierie lavorano a ritmo intenso per l'attuazione del piano settennale, e decine di scuole e istituti di ingegneria, tecnica e agraria sono in attività.

Stalingrado è il cuore della Unione Sovietica. In questa città e nei dintorni ci sono le industrie più importanti. Buona parte della potenza militare dell'URSS dipende da quanto viene prodotto a Stalingrado. Gigantesche fabbriche di trattori e il centro metallurgico «Krassny Oktriab» (Rivoluzione d'Ottobre) danno lavoro a migliaia di operai; e fabbriche di aerei, navi, scavatrici e perforatrici producono giorno e notte. E' stata anche portata a termine sul Volga una delle più potenti centrali idroelettriche lunga 874 metri e sostenuta da piloni metallici alti 135 metri.

Il canale Volga-Don, che taglia la steppa per cento chilometri, ha fatto di Stalingrado il porto dei cinque mari: vi giungono piroscafi dal Baltico e dal Mar Bianco, dal Caspio, dal Mar d'Azov e dal Mar Nero. Lungo il canale, realizzato nel 1952, sono sorte numerose acciaierie e segherie, che traggono la loro forza motrice dai laghi artificiali e dalle tredici dighe situate lungo il percorso. Il lago più vasto si chiama Tsminlyaskoie e ha sepolto 3600 chilometri quadrati di territorio e centinaia di case coloniche.

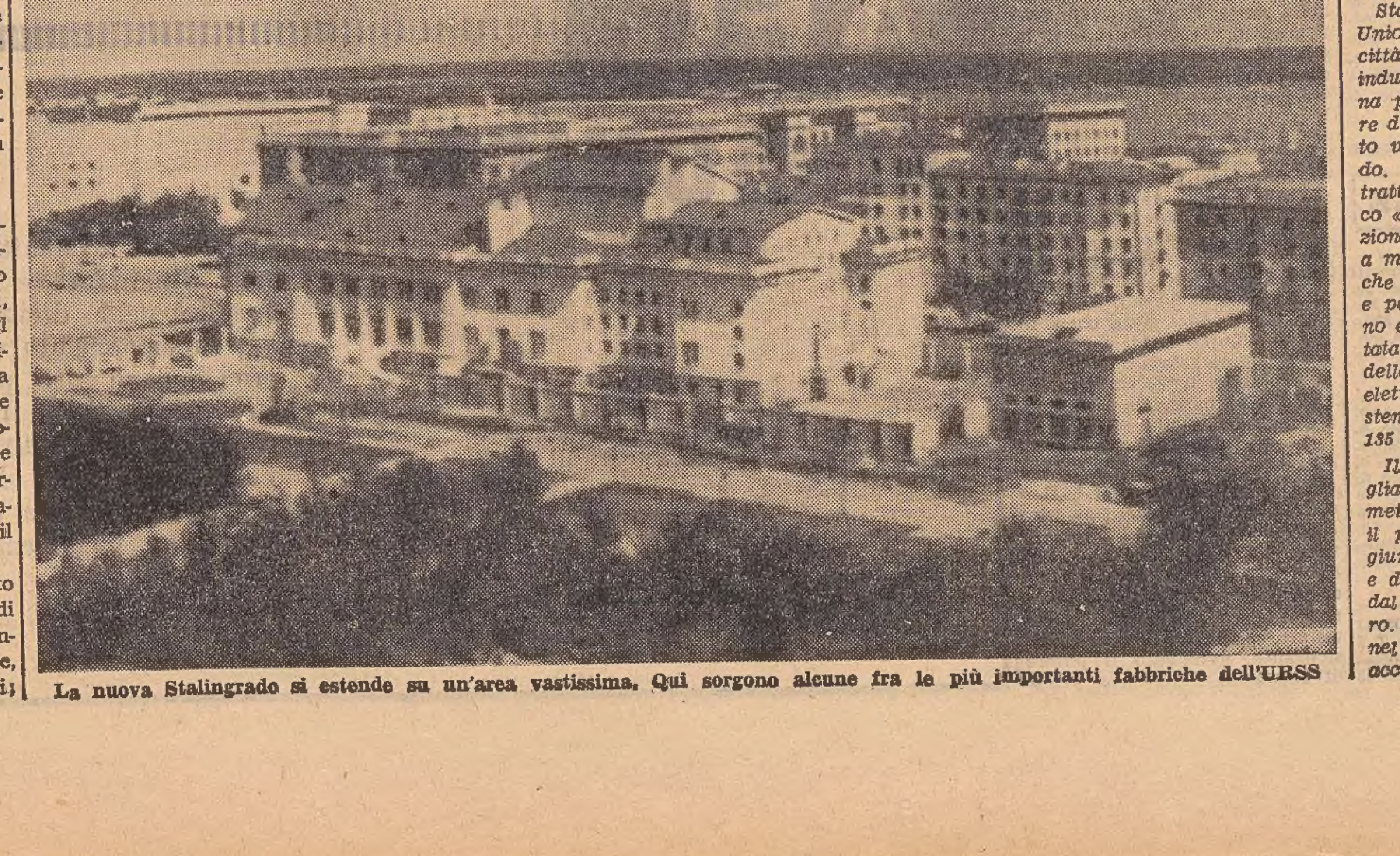
La zona abbonda di ciminiere e strade ove è proibito l'accesso; e di operai, soldati e miliziani che vogliono continuamente controllare il passaporto. Anche qui i contadini sovietici sono delusi. Molti abitano ancora nelle «isbe», non hanno mai visto una macchina fotografica e ignorano il cinematografo. Qui, più che altrove, ho notato che i contadini non vanno d'accordo con gli operai. Questi sono in parte riusciti a liberarsi dall'atavica miseria materiale e si considerano come i rappresentanti ideali dell'URSS. I campagnoli, invece, non sono affatto entusiasti del regime: lavorano duramente, guadagnano poco e per non soffrire la fame sono qualche volta costretti a «rubare» prima di consegnare il prodotto del loro lavoro allo Stato.

In città la folla è simile a quella di Mosca, di Kharkov e di Kiev. Le auto private sono numerose poichè i dirigenti di azienda sono molti e moltissimi gli operai specializzati. Ma anche nella centrale via Lenin, vasta, alberata e piena di negozi, sono rare le persone ben vestite.

Adagiata nella valle inferiore del Volga, Stalingrado conta 600 mila abitanti. E' chiara, lunghissima e piena di parchi e boschi. Alcuni quartieri sono esclusivamente industriali; altri sono costituiti da palazzi moderni e semplici o di stile orientale. In certi tratti del Lungovolga sembra quasi di stare al Cairo.

Quasi tutti i nomi delle vie e degli edifici esaltano il sacrificio dei soldati sovietici. Ma i cittadini non parlano volentieri del triste periodo della guerra. Dopo diciotto anni, la maggior parte del popolo russo ha dimenticato. Alcuni ancora sono ostili (un tale senza una gamba mi ha guardato di traverso quando si è accorto che la mia auto portava la sigla italiana), ma la massa, che è occupata a sbarcare faticosamente il lunario, si cura poco del passato.

Franco La Guidara



La nuova Stalingrado si estende su un'area vastissima. Qui sorgono alcune fra le più importanti fabbriche dell'URSS

Ottanta miliardi di tasse inutilizzati in Francia

Parigi, 20

I francesi hanno pagato 80 miliardi di troppo, ma si illuderebbero pensando di poter essere rimborsati dal fisco, come in simili casi accade per esempio negli Stati Uniti.

Si tratta delle imposte indirette che l'anno scorso hanno dato un gettito di duecento miliardi superiore al previsto. Questa cifra è ancora più straordinaria se si pensa che il bilancio aveva già previsto un aumento di 300 miliardi in confronto al 1959.

Di questi 500 miliardi almeno 80 non hanno servito, per ora, a nessuno: nè allo stato nè ai cittadini. Eppure — nota «Paris Presse» — c'erano provvedimenti urgenti che non sono stati presi per mancanza di fondi. Esempio: il costo della benzina è troppo elevato e gli assegni familiari troppo bassi. Invece gli ottanta miliardi sono rimasti nelle casse del tesoro inutilizzati, almeno per ora.

Libri ricevuti

Sebastiano di Massa — *Storia della canzone napoletana* — Ed. Fausto Fiorentino — Napoli — lire 3000. Il titolo di questo volume enuncia soltanto in parte la materia trattata. Difatti la storia della canzone napoletana costituisce nell'ampio studio di Sebastiano di Massa la dimostrazione degli assunti emersi dalle ricerche sulla natura e sull'origine della canzone di Napoli. Individuate, nella prima parte del libro, le caratteristiche della nostra canzone, al lume degli studi più recenti sul canto popolare e sul canto popolaresco o popolareggiante, l'autore passa ad illustrare, nella seconda parte, lo sviluppo che la canzone stessa ha avuto dal Quattrocento al Novecento. In tale lungo volger di secoli, a contatto con le forme d'arte di ciascun periodo storico, quali lo strambotto, la ballata, la villanella, il madrigale, il melodramma, l'opera buffa, essa ha seguito una costante evoluzione. Verso la fine dell'Ottocento, con l'avvento di Salvatore di Giacomo e la produzione di poeti e musicisti insigni, si realizza il ciclo più ricco e luminoso nella secolare vita della canzone. La ricerca operata nel passato lontano e vicino, consente di formulare l'augurio fiducioso che l'inizio di un nuovo ciclo abbia al più presto ad annunciare il rinascere dell'originale ed immortale canzone di Napoli.

○

Henry Morton Robinson — *Acqua di vita* — Garzanti, lire 3500. «Il cardinale», un best-seller che ha fatto epoca, ha procurato a Henry Morton Robinson milioni di fedeli lettori. Acqua di vita è un'audace esplorazione nei campi sconfinati dell'onestà e della depravazione umane. Nella fattoria dell'Indiana dove è nato, Anson Woodhull, il protagonista, vede suo padre trarre dalla terra una doppia vita: prima nel grano che raccoglie, poi nel whisky che distilla. E dà inizio a una grande dinastia di distillatori di whisky. Seguendo la corrente del proprio tempo, lascia i campi per la città, la Città Regina di Cincinnati. Sposa la figlia di un professore di Harvard, di educazione elevata, e vengono così a confluire nei figli le tradizioni del vecchio e del nuovo mondo: è la fusione della cultura dell'est con il sano vigore dell'ovest. La sua attività avventurosa lo porta a partecipare ai principali conflitti della vita americana, alle risse rumorose nei corridoi dorati della Borsa, nelle sale del Congresso dove la grande inchiesta «Cos'è il whisky?» esplode come una bomba. Nella battaglia contro la corruzione Anson rischia, ed accresce, il patrimonio dei Woodhull. Ma ai figli, nati nella ricchezza che egli ha creato, la nuova America grida: «Siate voi stessi, non legatevi al passato». E lì vediamo andarsene l'uno dopo l'altro, per inseguire i loro sogni, finchè Anson trova il proprio successore nel figlio minore, Chance, provato e quasi distrutto da un matrimonio sbagliato. In una notte di Valpurga, alla vigilia del proibizionismo, mentre nelle strade la folla beve l'ultimo bicchiere di whisky, il giovane Chance vince il suo primo scontro con le nuove forze della corruzione: la avanguardia dei distillatori clandestini, ritrovando in sè e riaffermando la forza trasmessagli dal padre. Nella narrazione intensa e drammatica di Robinson, il whisky diventa un'espressione di vita: un torrente di linfe e di succhi, un elemento dell'esistenza.

○

E' uscito il n. 112 di *Conoscere*. Ecco un breve sommario degli argomenti di cui si occupa il fascicolo: la merceologia, i tipi di merci e la trafila seguita da ogni prodotto nel passaggio dal produttore al consumatore; i serpenti velenosi; i porti costruiti dagli antichi romani; la Turchia fisica ed economica: uno Stato interessante che è andato acquistando uno sviluppo sempre maggiore e un carattere sempre più europeo; la Repubblica Romana; il silicio; le città degli Abruzzi e Molise; le attrezzature dei laboratori d'igiene.

CRONACA DELLA CITTA'

VIVACE OPPOSIZIONE AL PROPOSTO RINCARO

Il Comune si opporrà all'aumento del latte

Chieste le licenze di vendita per le Cooperative Operaie le quali si impegnerebbero nell'azione calmieratrice

Due problemi di largo interesse sono venuti alla ribalta del Consiglio comunale nella sua riunione di ieri per la parte dedicata alle interrogazioni. Si tratta del richiesto aumento del prezzo del latte e della regolamentazione della vendita di alcune derrate da parte degli alimentaristi. Il problema del prospettato aumento del costo del latte è stato sollevato dal cons. Radich (PC), che ha inteso esprimere le preoccupazioni dei consumatori anche in relazione al parere favorevole espresso dal comitato consultivo prezzi per l'aumento del latte da 41 a 45 lire per le bottiglie di mezzo litro e da 82 a 85 per quelle da un litro.

Il problema è stato puntualizzato dal Prosindaco prof. Cumbat, il quale ha affermato che il richiesto aumento non è giustificato dalle ultime variazioni di mercato. La recente maggiorazione del costo del latte alla origine, ha detto il prof. Cumbat, va infatti catalogata nei normali aumenti di stagione, mentre la concorrenza fra i grossisti sulla piazza fa sì che per i dettaglianti gli utili vadano da 14 a 21-22 lire al litro. D'altra parte il Prosindaco ha prospettato anche l'incidenza sul costo del latte dalla difficile «distribuzione» e dall'eccessivo numero di licenze, per cui la media delle vendite si aggira sui 70 litri al giorno per i dettaglianti.

La competente commissione comunale, ha affermato il Prosindaco prof. Cumbat, preoccupandosi dell'eccessivo numero di rivendite ha negato numerose richieste per la concessione di licenze, che tuttavia sono state però rilasciate in seguito dall'autorità prefettizia, in sede di ricorso. La cosa, ovviamente, ha aggravato la situazione dei dettaglianti. Una proposta addirittura rivoluzionaria è stata quindi rinnovata dal capogruppo dc, Stopper, il quale ha richiesto che venga concessa la vendita del latte anche alle Cooperative Operaie, le quali si impegnano a venderlo al pubblico a 75-76 lire al litro esercitando una funzione calmieratrice. Il Prosindaco ha espresso il proposito di porre allo studio la cosa, prospettando l'opportunità di offrire ai dettaglianti, in caso di accoglimento della richiesta delle Co-op, qualche cosa in compenso delle perdite che potrebbero subire.

Da parte sua il Sindaco ha annunciato l'intervento del Comune in caso di aumenti del latte, ed ha infine concluso: «Non so se chi ha chiesto l'aumento ne trarrà beneficio, o danno».

Nel settore degli alimentaristi si è verificato nei giorni scorsi una certa agitazione a causa della notificazione di numerose diffide in relazione alla vendita di patate, cipolle e limoni. Il problema è stato sollevato da un'interrogazione del cons. Vascotto (DC), cui ha pure risposto il Prosindaco prof. Cumbat puntualizzando la questione. Le diffide sono state recapitate a numerosi alimentaristi in seguito a controlli dell'Ufficio igiene per via del mancato rispetto della norma che stabilisce per gli alimentaristi la vendita di derrate solo in reparti separati dagli altri generi. Le contravvenzioni sono state negli ultimi tempi circa 200, per cui si è deliberato di soprassedere per il momento all'intensificazione dei provvedimenti in attesa della discussione in Consiglio comunale del nuovo regolamento per la concessione di licenze, che stabilisce anche una più precisa tipizzazione merceologica per i vari negozi.

Ancora in sede di interrogazione, il cons. Ferfoglia (MSI) ha sollecitato l'apertura al pubblico della piscina coperta e la richiesta alla Questura di una maggiore sorveglianza contro gli imbrattamuri notturni, come recentemente è accaduto a Opicina. Il Sindaco ha aderito a quest'ultima richiesta, mentre a proposito dell'imbrattamento dei cestini per i rifiuti con scritte antinazionali l'ass. Visintin ha dichiarato che verrà sporta denuncia contro i responsabili per il risarcimento dei danni, in quanto sarà necessario sostituire alcune parti dei cestini. Interrogazioni sono state presentate anche dal cons. Tonel (PC) sulla mancata realizzazione del lavatoio di via Pondares, dal cons. Ruzzier (MSI) circa la opportunità di istituire presso l'Ufficio di collegamento del Ministero degli Esteri una sezione per la raccolta delle domande di certificati anagrafici per i già residenti nelle zone occupate dalla Jugoslavia. Interrogazioni sono state presentate anche dal cons. Dulci (PSDI) sulla ritardata entrata in funzione dei cantieri di lavoro comunali, dalla cons. Bernetich (PC) sull'adeguamento dei salari per il personale addetto alla refezione scolastica e dalla cons. De Ferri (PC) circa la sistemazione delle maestre impiegate nelle scuole materne.

Rispondendo a precedenti interrogazioni, il Prosindaco prof. Cumbat ha dato notizia della prossima istituzione di zone zebrate all'angolo via Udine-Martiri della Libertà e dello spostamento delle fermate della linea «A» poste ora ai piedi della salita di Gretta. L'ass. Adovasio ha espresso parere negativo alla domanda del cons. Pincherle (PSI) di riservare per alcune ore la piscina coperta alle cure ed agli esercizi per i motolesi, mentre l'ass. Geppi ha svolto un'ampia e dettagliata relazione sui lavori stradali effettuati o ancora in corso in periferia o sull'altipiano; in tutto il Comune ha impiegato oltre 200 milioni.

In apertura della seduta il Sindaco ha commemorato la figura del giovane pilota triestino Dario Giorgi, perito tragicamente nel Congo. Nel contempo il Sindaco ha espresso «una recisa condanna nei confronti di coloro che continuano a usare il delitto come mezzo per la conquista del potere».

Sciopera all'Università il personale ausiliario

Oggi il personale non insegnante delle Università entra in sciopero per tutta la giornata. Detto personale da oltre un decennio attende la regolamentazione legislativa per l'istituzione di nuovi ruoli e l'ampliamento degli organici esistenti. L'azione di protesta che si concreta con l'odierna astensione dal lavoro, continuerà con l'agitazione delle categorie interessate fino all'accoglimento delle giuste rivendicazioni.

In conformità alle decisioni prese in campo nazionale, il personale amministrativo, tecnico e ausiliario dell'Università degli studi di Trieste, ha deliberato di partecipare allo sciopero. Al comitato di coordinamento, formato dai rappresentanti delle associazioni ANSPAU ANSTU, SISU, aderenti alla Federazione universitaria sindacale italiana, continuano a pervenire numerose adesioni da parte di altri sindacati di categoria.

Riunita a Roma la Commissione mista

Oggi inizieranno le discussioni

Ha avuto inizio ieri a Roma la riunione della commissione mista italo-jugoslava per la tutela delle minoranze. Si è trattato solo di una prima presa di contatto fra i due capi delegazione, l'Ambasciatore Castronuovo e il Ministro jugoslavo Juli, per un preliminare esame degli argomenti che formeranno l'ordine del giorno dei lavori. Ufficiosamente si ha conferma che principali temi dell'incontro saranno, come già si era appreso dalle prime indiscrezioni, l'aspetto delle scuole slovene a Trieste e italiane nella Zona B e il problema del bilinguismo, la cui discussione è richiesta dagli jugoslavi.

Oggi si avrà l'ufficiale inizio della conferenza, ma è tuttavia probabile che nemmeno nella giornata odierna le due delegazioni entreranno nel vivo dei problemi, perchè piuttosto impegnate a stabilire la priorità d'esame dei diversi argomenti.

Si prevede che i lavori della commissione andranno oltre la corrente settimana, per concludersi a fine mese.

GIUNTA PROVINCIALE

Allo studio un Centro di igiene mentale

La Giunta provinciale si è riunita ieri sera sotto la presidenza del dott. Delise. Oltre alla trattazione di alcune delibere di ordinaria amministrazione è stato ascoltato il direttore dell'ospedale psichiatrico prof. Domini, il quale ha esposto il suo punto di vista sulla istituzione nell'ambito dell'Amministrazione provinciale di un Centro di igiene mentale. Il servizio che attualmente esiste solo in forma limitata sarà esteso ed intensificato per arrivare con esso all'assistenza dei dimessi da parte dei medici, privatamente e nei consultori, nonchè da parte delle assistenti sociali.

Il prof. Domini ha concluso la sua esposizione esprimendo un parere favorevole per la sua realizzazione, che dovrebbe avvenire a somiglianza di analoghe istituzioni esistenti in altre città italiane. La Giunta provinciale in carica si è posta quale obiettivo l'organizzazione interna dell'ospedale psichiatrico e le sue istituzioni collaterali. Preoccupandosi di formare il Centro di igiene mentale essa ha ristabilito l'impegno, mentre è stata annunciata la adozione di provvedimenti particolari in grado di garantire la funzionalità dell'ospedale, sempre rispettando naturalmente tutti i servizi attualmente efficienti ma con un più efficace controllo delle spese, in modo da ridurre il deficit della sua gestione, che costituisce la voce più elevata nel passivo del bilancio della Provincia.

Domenica l'on. Salizzoni all'assemblea della D. C.

Domenica prossima, la D.C. di Trieste e dell'Istria celebrerà la «Festa del socio», tradizionale manifestazione del partito di maggioranza nel periodo del tesseramento annuale. Alle ore 10.30, nel nuovo Teatro dell'Oratorio Salesiano in via dell'Istria parleranno ai soci e ai dirigenti l'on. Angelo Salizzoni, vicesegretario politico nazionale della D.C. ed il segretario provinciale Corrado Belci.

La venuta del vicesegretario on. Salizzoni offrirà l'occasione per prospettare nuovamente, come già fatto più volte in sede romana, i maggiori problemi di Trieste ai responsabili centrali della D.C. L'on. Salizzoni inoltre parteciperà, in rappresentanza dalla direzione centrale del partito alla seduta del comitato provinciale conclusiva svolta dalla D.C.

Calcolatrice elettronica in dotazione all'Ateneo

Nel piano di ampliamento e di aggiornamento degli Istituti scientifici della nostra Università degli studi, voluto dal Magnifico Rettore prof. Agostino Origone, l'Ateneo ha munito il Centro di calcolo di un apparecchio «IBM 1620», una macchina che può essere interrogata in 20 milionesimi di secondo. Il direttore del Centro di calcolo, prof. Daboni, ha presentato ieri sera agli studenti frequentanti il Centro l'ing. Luciano D'Andrea, funzionario dell'IBM Italia, giunto espressamente da Milano per tenere un breve ciclo di lezioni sulla prodigiosa macchina. L'oratore ha spiegato come essa sia da considerarsi un calcolatore di media potenza, particolarmente studiato per le Università. Il suo uso va dalla risoluzione di problemi di tecnica delle costruzioni al calcolo di una rete di distribuzione di energia con numero qualsivoglia di nodi. Quale cifra esemplificatrice delle possibilità del calcolatore l'ing. D'Andrea ha citato l'esecuzione di un lavoro in 100 ore che altrimenti un ingegnere avrebbe potuto fare in 20 mila ore di calcolo. Il calcolatore esaminato in questi giorni all'Università (il ciclo di lezioni durerà sino a giovedì) è completamente transistorizzato. Ha 20 mila posizioni di memorie, ciascuna delle quali può essere interrogata in 20 milionesimi di secondo. Può eseguire 1780 addizioni o sottrazioni al secondo.

UN ADDETTO ALLA SALA MACCHINE

PRECIPITA E MUORE A BORDO DELLA «SAN GIORGIO»

La salma è giunta ieri sera in porto trasportata dalla gemella «San Marco»

La motonave «San Marco» giunta ieri sera in porto ha riportato a Trieste la salma di un marittimo triestino tragicamente perito, nelle acque della Grecia, a bordo della gemella «San Giorgio». Il mortale incidente è accaduto ancora il giorno 11, mentre la «San Giorgio», della società Adriatica, era in navigazione nel mare Egeo. Ne è rimasto vittima il meccanico Sergio Pagliaro, nato a Pirano 37 anni fa e residente nella nostra città, con la moglie e due figlioletti.

La tragedia è stata fulminea. Il Pagliaro, nel suo lavoro di ottonaio e preposto all'impianto dei frigoriferi di bordo, doveva eseguire un intervento nel la sala macchine della motonave ed è precipitato dalla scaletta, battendo violentemente contro il pavimento metallico della sala macchine. La nave si trovava in prossimità del porto di Atene, il Pireo, e il ferito ha potuto essere trasferito in quell'ospedale, dopo le immediate cure prestategli nell'infermeria di bordo. Purtroppo però ogni soccorso è stato vano e il Pagliaro è deceduto poche ore dopo l'accoglimento all'Ospedale.

Giunta successivamente al Pireo la «San Marco», la salma vi è stata traslata per il rimpatrio, avvenuto appunto ieri sera; accolta dagli angosciati familiari. I funerali avranno luogo domani.

Violento incendio presso la polveriera

Un incendio di sterpaglia di vaste proporzioni è scoppiato stanotte a Montebello. Le fiamme hanno lambito quasi tutto il colle nei pressi della polveriera e si sono estese per migliaia di metri quadri. I vigili del fuoco, al comando del capitano Sgorbissa hanno delimitato le fiamme, circondandole da ogni lato.

Colta da paralisi versa in coma

Una vecchia signora è stata soccorsa ieri sera verso le 19, in via Montecucco, all'altezza del numero 14 dai sanitari della CRI. La donna, che versava in profondo coma, era stata colta da una paralisi che le aveva fatto perdere l'equilibrio e cadere al suolo.

Nella caduta ha riportato una contusione escoriata al volto e un ematoma alla bozza frontale sinistra. Priva di documenti e incapace di parlare, la sconosciuta è stata avviata d'urgenza nella prima divisione medica con prognosi riservata.

Tre ore e mezzo dopo l'accoglimento, alcuni familiari hanno identificato la ferita nella casalinga Elisabetta Lussin Rovan, di 82 anni, abitante in via Tiepolo 1.

Pauroso scontro stanotte ai Portici

Un pauroso incidente è accaduto questa notte, poco dopo l'una e mezza in pieno centro cittadino. Due vetture che percorrevano la via Carducci nella stessa direzione, verso piazza Dalmazia, a causa di una tentata manovra di sorpasso della prima, si sono scontrate e una è «capotata». L'incidente è capitato ai Portici di Chiozza e, nonostante l'ora tarda ha richiamato parecchi curiosi.

Le due vetture coinvolte sono una di media cilindrata, targata TS 33722, condotta da Osvaldo Martini di 32 anni, abitante in via Montecucco 7 e un'utilitara targata TS 34091 guidata da Remo Raino di 39 anni domiciliato in via Sara Davis 156. Mentre la prima autovettura ha riportato soltanto danni alla parte anteriore, la utilitaria, ribaltatosi due volte, è rimasta tutta fracassata.

Nel doppio rovesciamento, il tappo del serbatoio di benzina si è allentato e il liquido è fuoriuscito allagando la strada, con gravissimo pericolo. Immediatamente i presenti hanno chiesto l'intervento dei carabinieri dell'emergenza e dell'autogru dei vigili del fuoco, i quali hanno provveduto a lavare l'asfalto, impregnato di benzina. Nell'incidente tre persone sono rimaste ferite e sono state avviate all'ospedale.

Personale femminile richiesto in Svizzera

L'Ufficio regionale del lavoro comunica che è aperto un reclutamento per la Svizzera di personale femminile non qualificato da adibire nei reparti di montaggio di materiale elettrico, per conto della «Standard Telephon und Radio A. C.» di Zurigo. Il capo del personale della ditta si troverà a Trieste il 16 marzo per intervistare le candidate.

Possono partecipare al reclutamento in parole le candidate dai 21 ai 35 anni, nubili. Le interessate al reclutamento sono invitate a presentarsi entro e non oltre il 10 marzo dalle ore 8.30 alle 11, all'Ufficio regionale del lavoro.

Appalto dei servizi per i trasporti carcerari

Si rende noto che il giorno 11 marzo, alle ore 11, presso la Procura generale della Repubblica di Trieste sarà tenuta l'asta pubblica per l'appalto dei servizi dei trasporti carcerari. Presso la stessa Procura generale e presso le Direzioni carcerarie e le Prefetture sono in visione l'avviso d'asta e le condizioni generali di appalto.

DOPO IL «NO» PER PIAZZA CARLO ALBERTO

Un accesso a via Picciola per fare la chiesa di S. Rita

Approvata la delibera sul progetto del Comune

La nuova chiesa per il rione di piazza Carlo Alberto ha ancora una volta suscitato vivaci discussioni in seno al Consiglio comunale per via di una delibera presentata dall'assessore ai lavori pubblici, Geppi, in relazione alla costruzione di una strada che aprirebbe l'accesso al fondo che la Curia possiede in via Picciola. In sostanza la delibera realizza concretamente l'alternativa, affacciata in occasione del «no» alla chiesa nel giardino, di costruire il tempio sull'area di via Picciola, adiacente alla piazza ma ora inaccessibile. L'ass. Geppi nel presentare la delibera, ha sottolineato il fatto che la strada è comunque prevista dal piano regolatore anche quale mezzo rapido di comunicazione fra la zona di piazza Carlo Alberto e la via Campo Marzio. La nuova strada, per la quale verranno spesi 48 milioni, correrà parallelamente alla via Campo Marzio ed alla via Hermet, collegando direttamente via Murat con la via Guido Reni, valorizzando quindi anche l'area chiusa intorno alla via Picciola. L'ass. Geppi ha affermato inoltre che fra le molte strade che necessita realizzare, quella in discussione acquista valore primario anche indipendentemente dall'opportunità di aprire al traffico l'area sulla quale sorgerà la chiesa di Santa Rita.

A questo punto una vivace discussione si è accesa fra il Sindaco e alcuni consiglieri socialisti e comunisti. L'incidente è scaturito dalla richiesta avanzata dal cons. Teiner (PSI), circa la collocazione della delibera in discussione nei piani finanziari del Comune. In particolare il cons. Teiner ha posto in relazione questa strada d'accesso a via Picciola con tre altre di cui il Consiglio comunale si sarebbe già interessato qualche tempo fa, pure legate alla costruzione di nuove chiese. Il Sindaco ha replicato seccamente all'interpellante definendo il suo intervento «un'insinuazione», per cui l'atmosfera si è surriscaldata. Nuove discussioni sono poi scaturite per la dichiarazione fatta dal cons. Muslin (PC) circa la priorità della realizzazione di alcune opere stradali, fra cui, il consigliere comunista, ha rilevato essere più urgente la sistemazione della strada che porta alla scuola elementare di via Flavia.

Il Sindaco ha chiuso infine la discussione sottolineando il fatto che tutti i gruppi consiliari, tranne il PSI, sono stati concordi nel riconoscere la necessità della realizzazione di una nuova chiesa nella zona di piazza Carlo Alberto: da qui l'opportunità di costruirvi la strada di accesso, prevista del resto dal piano regolatore e rispondente a reali necessità anche di viabilità. La delibera è stata quindi approvata con i voti contrari del PSI e (per dichiarata protesta in relazione al precedente incidente), dei comunisti.

Il Consiglio ha quindi approvato la delibera relativa alla costruzione di una serie di cripte per sepolture al campo XIII del cimitero di Santa Anna, con una spesa di 85 milioni. E' questo l'ultimo passo per la sistemazione della vecchia area cimiteriale, mentre è in corso di elaborazione il progetto di allargamento del camposanto. E' stata anche approvata la delibera per la spesa di dieci milioni e mezzo per la realizzazione di loculi ossari con decorazioni in mosaico.

Passando alla trattazione delle mozioni, una lunga discussione si è accesa circa la proposta avanzata dai consiglieri Zidar (PC) e Teiner (PSI), di anticipare la discussione sulla mozione contro il progetto di legge per il rinnovo delle convenzioni con le società di preminente interesse nazionale nella sua stesura attuale. L'anticipo proposto è stato giustificato con la prossima discussione della cosa da parte di una commissione del Senato. Il capogruppo d.c., Stopper, si è opposto alla richiesta, affermando che la legge non è di prossimo esame, e proponendo la convocazione urgente del Consiglio in caso di necessità. L'anticipo della discussione sulla mozione «marinara» è stato però approvato, a maggioranza, dagli altri gruppi.

APERTA L'ASSEMBLEA DEL P.R.I.

RICONFERMATA «CONVERGENZA» NELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Bilinguismo e reciprocità del Memorandum

Nel corso dell'assemblea — iniziata ieri sera — della Sezione del PRI di Trieste e dell'Istria il segretario politico Aldo Pennestre ha fatto un'ampia relazione sugli avvenimenti svoltisi durante lo scorso anno e sull'attività del consiglio direttivo uscente. Sul piano della politica in generale egli ha rilevato che il 1960 è stato politicamente un anno piuttosto difficile e denso di risultati negativi perchè non ha portato nè all'auspicata conciliazione tra le forze opposte dell'Oriente e dell'Occidente, nè all'indispensabile chiarimento della situazione politica nazionale.

Ricordata la caduta dei Governi Segni e Tambroni e l'azione postelettorale che ha dato vita all'attuale Governo, il relatore ha affermato che «l'azione del PRI e del PSDI per la costituzione del maggior numero possibile di giunte di centro-sinistra, realizzate sinora a Milano, Genova e Firenze e la prevista reazione del PLI hanno adombrato pesanti ipoteche sulla stabilità dell'attuale compagine governativa, rimasta tuttavia in piedi per il senso di responsabilità dimostrato dai quattro «convergenti».

Passando alla politica locale cittadina, il segretario Pennestre ha definito positiva e veramente meritoria l'opera svolta dalla Giunta e dal Consiglio comunale, dando atto alla DC ed al PSDI della correttezza osservata nei reciproci rapporti derivanti dall'attuale formula di collaborazione. Di rilievo nella opera del Comune l'imminente approvazione del Piano regolatore; la pratica attuazione dell'impegno preso per l'assunzione diretta del servizio dei trasporti funebri; l'introduzione del nuovo regolamento delle licenze speciali; la prossima municipalizzazione della tranvia di Opicina ed il decentramento rionale del mercato ittico.

In merito alla Giunta provinciale il segretario Pennestre ha spiegato i motivi che hanno portato alla formazione di una Giunta monocolore DC appoggiata dai voti convergenti del PSDI, del PLI e del PRI, ed ha precisato che il PRI ha dato il suo citato appoggio per evitare una gestione commissariale e dopo aver stipulato un accordo in sede separata con la DC su un programma contenente quasi tutti i propri punti programmatici, ivi compreso l'impegno regionalistico.

Sul problema del bilinguismo il relatore ha dichiarato che il PRI per i propri principi di giustizia e libertà «non può essere evidentemente contrario al concetto democratico di lasciar libero ogni popolo di esprimersi nel suo linguaggio», ma «nel dissidio in atto, per quanto aspri e violenti possano essere i contrasti, il minimo da richiedere alle parti in causa è l'assoluto rispetto della reciprocità». E proprio per l'inosservanza da parte jugoslava del basilare concetto di reciprocità, il PRI si opporrà decisamente alla richiesta di applicazione del bilinguismo.

Parlando successivamente dei rappresentanti del PRI nei Consigli provinciale e comunale e negli Enti locali, vivo elogio è stato fatto a tutti per la serietà e l'impegno osservati nell'espletamento del loro mandato. Nel loro giusto rilievo sono state poste infine le attività svolte dal Prosindaco Cumbat, dall'assessore ai LL.PP. Geppi e dal consigliere provinciale Bazzaro.

Aperta la discussione sulla relazione del segretario da parte della presidenza dell'assemblea — alla quale sono stati chiamati i signori Bracci, Biancolini e Corsi — notevoli gli interventi dello avv. Enzio Volli, dell'esule istriano Luigi Drioli e del dott. Rinaldo Fragiacomo. Dopo la replica del segretario Pennestre, la relazione è stata approvata all'unanimità.

La discussione è poi proseguita sulle proposte di modifica del regolamento interno, poi l'assemblea ha aggiornato i lavori alle ore 20.30 di domani, mercoledì.

Chiesta da Lonza la riammissione al PSDI

La Segreteria provinciale del PSDI ha ricevuto in data odierna una lettera del prof. Lucio Lonza, dei sindacalisti De Vecchi e Lovero, e di altri numerosi firmatari, che chiedono di essere riammessi o iscritti al PSDI. La Segreteria ha disposto l'immediato accoglimento. Nella sua lettera il prof. Lonza prende lo spunto dalla relazione del segretario provinciale del PSI, prof. Medani, al Congresso che si è appena concluso di quel partito, per notare che ancora una volta il PSI non è stato capace di delineare nessuna seria politica, dal momento che ha respinto ogni seria possibilità di incontro non solo con la DC, ma anche con il PSDI e il PRI, e che ha ribadito l'azione unitaria in massa con il PCI».

Corsi radio-TV all'ENCIP

Continuano le iscrizioni ai corsi per radiotecnici e televisionisti, organizzati presso il Centro di addestramento dell'ENCIP. Le lezioni si terranno con orario pomeridiano e serale ed avranno la durata di cinque mesi.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 15,5, minima 5,8; umidità 46 per cento; pressione mb. 1031,5 in lieve aumento; temperatura del mare 9,4; vento km. 17, E-NE.

Oggi: San Eleonora. Il sole sorge alle 6.59, tramonta alle 17.40. La luna nasce alle 10.28, tramonta domani alle 0.52.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 2 marinai, prec. 159, turno 254; 1 giovane coperta I, conf. 63; 1 giovane coperta II, turno 58; 1 mozzo prec. 38; 1 fuochista, conf. 199. Turno «Generale»: 1 capo fuochista, a libera scelta; 2 marinai, a compartecipazione.

STATO CIVILE

Nati 15, morti 11

NATI: Veglia Daniele, Pertotti Egone, Serra Marino, Stubel Tiziana, Lotto Monica, Demarchi Michela, Bordin Franco, Bartole Fausta, Bresich Marina, Cheti Alida, Tedeschi Riccardo, Salvador Sergio, Cudicio Cinzia, Vrabez Milena, Prassel Andrea.

MORTI: Fragiacomo Maria anni 20, Rosso ved. Zuradelli Bortola a. 71, Alessio ved. Cigoj Regina a. 89, Barbieri Arcangelo Michele a. 66, Zanella in Melato Francesca a. 78, Argentin ved. Ruzzier Caterina a. 86, Ukmar ved. Furlani Maria a. 58, Mogorovich Giuseppe a. 72, Carpineti Bruno a. 61, Mardirossian Garabet a. 80, Krovatin ved. Beselli Gioseffa a. 91.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

UN'INDAGINE PROMOSSA DA ROMA

Interessato il CIR ai problemi di Trieste

Il dott. Giovanni Sganga, componente il Comitato interministeriale della ricostruzione, è giunto a Trieste per compiere sondaggi negli ambienti più qualificati allo scopo di vagliare l'economia della nostra città e di studiare la possibilità di investimenti nella zona. I suoi colloqui, che si protrarranno per una decina di giorni, si sono aperti ieri mattina nel corso di una visita effettuata al Sindaco. Nel pomeriggio il dott. Sganga è stato ricevuto dal Presidente dell'Amministrazione provinciale. I suoi prossimi incontri avranno luogo con il presidente dell'Associazione degli industriali, con il presidente della Camera di commercio, con i dirigenti dell'Ente porto industriale e dei Magazzini Generali, nonchè con tutti gli esponenti della vita economica locale, nei suoi diversi settori.

Il colloquio con il Presidente della Provincia dott. Delise è stato particolarmente approfondito ed ha dato luogo a interessanti valutazioni della situazione triestina. Il dott. Delise ha informato il dott. Sganga dei vari aspetti dell'economia triestina, indicando i provvedimenti che sono ritenuti più opportuni per un maggiore impulso della stessa. Fra i provvedimenti presi in esame figurano principalmente le facilitazioni da concedere a Trieste sia per i trasporti sia per i carburanti. Di particolare importanza è stato ritenuto tutto il problema dei trasporti e delle tariffe, con particolare riferimento al sistema ferroviario. Non è stata trascurata nemmeno la necessità di garantire al più presto la realizzazione della Venezia-Trieste, che da troppi anni attende l'avvio definitivo dei suoi lavori, ed è stata posta in rilievo l'importanza che assume la Udine-Tarvisio, quale indispensabile complemento del l'arteria autostradale fra la nostra città e quella lagunare.

Un altro problema toccato dal dott. Delise nella esposizione fatta al funzionario del CIR è stato quello del potenziamento industriale, sollecitando l'estensione a Trieste dei provvedimenti in atto nel Mezzogiorno e l'intervento delle aziende statali nella nostra città. Queste ultime, con la loro presenza rassicurante, avrebbero il potere di stimolare l'iniziativa privata, sollecitata indirettamente ad intervenire nella zona, potenziando tutta l'attività industriale cittadina. Il dott. Delise ha fatto risaltare a questo proposito le condizioni di favore che potrebbero avere riscontro a Trieste, diversamente da quanto accade nel Mezzogiorno, per la presenza di mano d'opera qualificata, potenzialmente disponibile quindi per qualsiasi settore industriale. Trieste vanta infatti scuole di specializzazione e si trova in una posizione di primissimo piano per la possibilità di fornire tecnici qualificati.

In chiusa del colloquio, che è durato quasi due ore, è stato ribadito dal dott. Delise che l'insieme dei provvedimenti da adottare per Trieste devono rappresentare una concreta forma di valorizzazione dell'economia locale, traducendosi indirettamente in un apporto all'economia nazionale. Appunto di valorizzazione — ha affermato il dott. Delise — ha bisogno Trieste, non di assistenza, in modo che i provvedimenti siano definitivi e non si risolvano in un peso improduttivo per lo Stato.

AZIONE COMUNE A TRIESTE E MONFALCONE

Riprendono lo sciopero le maestranze dei CRDA

Non ha avuto luogo ancora a Roma l'incontro sindacale con l'Intersind

Battuta d'arresto, ieri, per la vertenza ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Come annunciato, in giornata si sarebbero dovuti iniziare nella Capitale i colloqui tra i rappresentanti sindacali e l'Intersind centrale per addivenire all'auspicata soluzione della vertenza che travaglia il nostro massimo complesso cantieristico. A quanto consta, invece, pur trovandosi a Roma la delegazione della CCdL, tale incontro non sarebbe avvenuto; non è escluso, comunque, che la riunione possa essere indetta a breve scadenza.

Per contro, un nuovo sciopero si preannuncia ai CRDA, dopo quello effettuato nelle giornate di sabato e domenica a Monfalcone; ieri, infatti, si sono riuniti i rappresentanti della CCdL e della FIOM di Trieste, e quelli della FILM-CISL, UILM e FIOM di Monfalcone, per esaminare la situazione esistente in seno agli stabilimenti cantieristici dopo la pregiudiziale posta dall'Intersind per quanto riguarda l'agitazione dei tubisti. Facendo seguito alle precedenti decisioni, è stata stabilita l'azione da seguire, che verrà tempestivamente comunicata ai lavoratori. Oggi alle ore 18, intanto, avverrà la convocazione straordinaria del consiglio direttivo e di tutte le commissioni interne dei CRDA, in vista della riunione che sarà tenuta alle ore 21 a Monfalcone.

Sempre nel settore sindacale, di rilievo l'assemblea degli operai delle Trafilerie Triestine, nel corso della quale è stato deciso che, qualora nella mattinata la posizione dell'azienda non venga modificata, a mezzogiorno verrà proclamato lo sciopero di tutti i dipendenti, in base alle direttive delle organizzazioni sindacali nazionali.

I PROGRAMMI ACEGAT

Calorie, tariffe e svelenamento del gas

L'entrata in funzione del nuovo gasometro, inaugurato domenica dal Prosindaco prof. Cumbat alla presenza di numerose autorità, dirigenti e tecnici dell'Acegat, è destinata a segnare un vero e proprio nuovo traguardo nella realizzazione della «municipalizzata». Come noto, il nuovo impianto porta la capacità gasometrica dell'Acegat a quota 100 mila, coprendo i 48 per cento della punta di massimo consumo. Viene quindi garantita con buon margine la continuità e la sicurezza del servizio, coperto prima solo per il 29 per cento, sempre rispetto alla punta di massimo consumo.

Il nuovo gasometro costituisce inoltre, come ha rilevato nel suo discorso il direttore generale ing. De Mottoni, il primo passo verso il «piano di sviluppo del gas», che consiste:

1) Nell'aumento del potere calorifico del gas. L'utente potrà cuocere i cibi e riscaldare l'acqua più rapidamente. Se il prezzo per m3 aumenterà l'utente consumerà meno gas e pertanto non pagherà niente di più di quanto paga oggi. Dunque benefici ma nessun gravame.

2) in una campagna per l'aumento dei consumi, possibile quando si distribuisce un buon prodotto. Se questa campagna avrà esito favorevole si darà la possibilità all'azienda di esaminare il problema della riduzione delle tariffe specie per i forti consumatori.

3) Nello svelenamento del gas. L'azienda ha già iniziato gli studi al riguardo e gli sta sviluppando cercando le soluzioni meno costose e più sicure. Ma bisognerà sentire i cittadini se intendono sobbarcarsi una effettiva maggiore spesa.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Il nuovo tappeto-moquette altezza di metri 4,60 è un tappeto esclusivo

Con il tappeto moquette in altezza di metri 4,60 è possibile coprire interamente un pavimento senza giunzioni e quindi con spesa ridotta al minimo.
Richiedete preventivi a CROFF
Filiale di Trieste, PIAZZA DELLA BORSA N 7

CONTRO DISTURBI NERVOSI
MELISANA
VEGETALE INNOCUO
Aut. ACIS 503 del 10/2/54

AEG
AEG Simbolo mondiale di qualità
COMUNICATO

Presso l'Universaltecnica è presente una dimostratrice della AEG, per fornire delle dimostrazioni pratiche sul funzionamento delle famose lavatrici e degli altri prodotti AEG. La produzione AEG rappresenta quanto di più perfetto si possa esigere nel campo degli elettrodomestici. L'Universaltecnica vi praticherà condizioni di pagamento favorevolissime

Universaltecnica
Corso Garibaldi 4

ALL'INSEGNA DI UNA VISTOSA TABELLA

SIGARETTE INVECE DI VETRERIE CON LO STRATAGEMMA DEL «T.I.R.»

La targa dei transiti internazionali serviva a mascherare oltre sei tonnellate di tabacco - Una potente organizzazione

Ha avuto inizio ieri davanti al giudici del nostro Tribunale penale un grosso processo per contrabbando, intentato contro i responsabili — italiani e stranieri — dell'illecita importazione in territorio nazionale di ingenti quantitativi di sigarette estere mediante lo stratagemma dei «transiti internazionali». Una potente organizzazione, con ramificazioni in diverse città italiane e all'estero, usava infatti il seguente sistema per introdurre clandestinamente nello Stato sigarette di contrabbando: le «svizzere» e le «americane» venivano trasportate da grossi autotreni tedeschi e accompagnate con documentazioni indicanti quale merce trasportata generi di scarso valore commerciale (colla da falegname, detersivi, vetrerie, ecc.). I grossi mezzi di trasporto con targa «TIR» venivano sigillati all'ingresso del territorio italiano, al valico del Brennero, e coi sigilli intatti (come prescritto) ne uscivano, al valico di Pesek, diretti in Jugoslavia. Senonchè in un punto prestabilito del territorio italiano le sigarette, che componevano i carichi indicati invece come vetrerie o altra merce di poco valore, venivano scaricate con un ingegnoso sistema che permetteva di non manomettere i piombi di chiusura.

L'operazione della Guardia di Finanza che ha condotto ora all'incriminazione di dieci persone, ritenute implicate in tal genere di contrabbando, aveva preso l'avvio da Firenze nel gennaio del '60; al comandante di quel Nucleo della Tributaria era pervenuta infatti una segnalazione secondo la quale un autotreno tedesco trasportava in Italia generi di contrabbando, ed egli aveva provveduto a darne notizia ai funzionari di servizio al valico del Brennero, i quali a loro volta avvertirono i colleghi di Bolzano del passaggio, alle 22.30 del 21 gennaio, dell'autotreno sospetto entrato in Italia con un carico di «vetrerie» destinato alla Jugoslavia. Il mezzo era stato seguito dai finanzieri fino a Verona (alle porte di quella città all'autotreno si era accostata una macchina con tre uomini a bordo: una staffetta); poi l'inseguimento era continuato fino a Cervignano, dove i finanzieri rimasero in panna per una doppia foratura e incaricarono allora delle indagini i funzionari del Nucleo di Trieste; questi ultimi avevano rintracciato l'autotreno sull'autostrada «Triestina» e l'avevano seguito fino a Villa Opicina, dove aveva fatto sosta. Esso stava poi per raggiungere il valico di Pesek, senza aver effettuato lo sbarco della merce (gli autisti si erano probabilmente avveduti d'essere seguiti dalla Finanza), quando gli agenti erano intervenuti a bloccarlo: esso trasportava, come previsto, sigarette invece di vetrerie. Si trattava di due tonnellate e 667 chili di «americane». Gli autotrasportatori, Peter Angendhor e Peter Lappeshen, furono arrestati e tuttora permangono in stato di detenzione: sono gli unici imputati comparsi ieri in aula. Gli altri sono: Ettore Cichellero di 48 anni, residente a Milano in via Eustacchi 20, che si trova attualmente a piede libero; Arturo Bigliotto, 41enne, abitante pure a Milano in via G. Galeazzo 11 (latitante); De Rijk Edward, di 62 anni, da Amsterdam, a piede libero; Augusto Bartolotti, residente a Borgerhout (Anversa), a piede libero; Ermanno Spinatelli, residente a Milano, a piede libero; Emma Scoda, 35enne, da Udine, a piede libero; Ferdinando Morfino, 51enne, residente ad Anversa, a piede libero; Petrus Vernhein, olandese, a piede libero.

Tutti e dieci gli imputati sono chiamati a rispondere di associazione a delinquere, contrabbando pluriaggravato e continuato, evasione i.g.e., violazione di sigilli pluriaggravata e continuata, nonchè violazione aggravata e continuata ai diritti d'importazione. Attraverso la scoperta dell'autotreno carico di sigarette a Pesek, l'indagine sugli speditori della merce, lo accertamento del numero dei viaggi — sei, nel periodo dicembre 59-gennaio '60 — e dei passaggi nelle varie città d'Italia degli autotreni stessi, la registrazione di una fitta rete di telefonate intercorse fra gli organizzatori in Italia dell'illecito traffico e, infine l'accertazione della presenza e gli spostamenti di varie persone, già sospette per analoghi trascorsi, in alcune città dell'Alta Iitalia in concomitanza col giungere in territorio nazionale degli autotreni tedeschi, la Guardia di Finanza è riuscita infatti a far capo alle singole file dell'organizzazione, che nel complesso deve rispondere di aver contrabbandato in Italia ben 34 tonnellate di sigarette.

In apertura di udienza i numerosi difensori (si tratta di illustri nomi del Foro nazionale, tra i quali l'on. Degli Occhi, già difensore di Cesaroni al processo contro la «banda di via Osoppo» ed attuale patrocinatore del Fenaroli a Roma) hanno sollevato una serie di incidenti procedurali e hanno sollevato numerose istanze; in particolare è stata chiesta la incompetenza territoriale del Tribunale di Trieste a giudicare di un reato commesso al momento stesso in cui la merce contrabbandata entrava in territorio dello Stato, cioè al valico del Brennero (istanza rigettata con l'argomentazione che il fatto era stato scoperto invece proprio sull'altipiano triestino, dove erano stati pure arrestati i due autisti tedeschi); poi è stata chiesta una dichiarazione di nullità della sentenza di rinvio a giudizio, dato che essendo stati riuniti due processi nell'attuale unico e che i difensori di un gruppo non sono stati portati a conoscenza delle deposizioni dei componenti l'altro gruppo; e pertanto è stata anche chiesta la scarcerazione dei due autisti presenti in aula nonchè la revoca del mandato di cattura emesso nei confronti degli imputati contumaci.

La seconda parte dell'udienza antimeridiana è stata poi dedicata all'interrogatorio dell'imputato Lappeshen, il quale — con l'ausilio di due interpreti — ha dichiarato alla Corte la propria assoluta buona fede sul contenuto delle casse da lui trasportate, che fino all'ultimo momento — cioè fino all'intervento dei finanzieri — ha ritenuto trattarsi di vetrerie, come vertificato nei documenti in suo possesso. E subito dopo ha escluso nel modo più categorico di aver mai, neanche nei viaggi precedenti, scaricato o sostituito la merce transitante in Italia. Non ha saputo dare spiegazione della presenza di tabacco al posto di vetrerie sul suo autotreno, e del resto egli era tenuto a rispondere del numero dei colli, non della natura di essi.

Presidente: — Perchè, per andare da Innsbruck a Fiume, dirottavate in Italia compiendo così un viaggio tanto più lungo e anti-economico?

Lappeshen: — Per ragioni tecniche: era impossibile transitare direttamente dalle strade austriache a quelle jugoslave data la stagione invernale e il pesantissimo carico.

Presidente: — Perchè avete toccato addirittura Brescia, città completamente fuori dall'itinerario Brennero-Pesek?

Lappeshen: — Abbiamo sbagliato strada per la nebbia.

Presidente: — Perchè il viaggio di andata attraverso l'Italia durava due giorni, con sosta per dormire, mentre per il ritorno se ne impiegava uno soltanto?

Lappeshen: — Per riposarci, e anche perchè a Trieste bisognava attendere il visto per la Jugoslavia, ostacolo di tempo eliminato al ritorno.

L'udienza è ripresa quindi nel pomeriggio, per terminare a tarda sera, con l'interrogatorio dell'altro imputato, Peter Angendhor, un autista alle dipendenze del Lappeshen che era anche proprietario dell'autotreno, incaricato dei trasporti direttamente dallo spedizioniere olandese De Rijk. L'Angendhor è stato interrogato a lungo sulla circostanza, emersa da una perizia eseguita dai tecnici del Nucleo di Trieste della Tributaria, secondo la quale una delle sbarre costituenti il sistema di chiusura dell'autotreno (perizia eseguita allo scopo di accertare in quale modo il carico trasportato potesse essere sostituito senza che i relativi sigilli venissero manomessi) non era regolamentare: la sbarra stessa poteva infatti venir tolta agevolmente senza intaccare i piombi di chiusura apposti dai finanzieri al confine. L'Angendhor ha parlato allora di uno scontro che sarebbe loro toccato, in un viaggio precedente, in Istria con un automezzo militare: avevano avuto qualche danno ed avevano anche dovuto far riparare alla meglio la sbarra in argomento.

Perchè fosse chiarito il particolare delle telefonate intercorse fra diverse persone (telefonate intercettate dalla Finanza) proprio in corrispondenza delle date del passaggio nelle varie città italiane degli autotreni tedeschi, sono stati ascoltati poi due testi: una cameriera d'albergo, di Bolzano, che ha riferito su una telefonata extraurbana fatta dall'imputato Bartolotti; e un barista milanese che ha testimoniato su una telefonata ricevuta in bar dall'imputato Bigliotto

E' stata quindi la volta del col. Spaccamonti, comandante della Guardia di Finanza di Trieste, cui è stata chiesta conferma dei fatti resi a verbale circa l'operazione culminata con il fermo a Pesek dell'autotreno guidato dai due unici imputati presenti.

Il processo continua.

Presidente, Rossi; P.M. Visalli, canc. Magliacca; Difesa, avvocati Annoscia, D'Angelo, De Luca, on. Degli Occhi, De Vincentis, C. Poillucci, P. P. Poillucci, Scrosoppi e Vecchio.

BENI NELLA ZONA «B»

Intensificato il ritmo nell'erogazione degli indennizzi

Proseguono con soddisfacente ritmo le riunioni romane della commissione interministeriale per la liquidazione degli indennizzi ai titolari di beni in Zona B, con la costante partecipazione dei rappresentanti del C.L.N. dell'Istria. Come informa l'avv. Ponis presidente del Consiglio dei Comuni istriani e membro di tale commissione, è stato trasmesso ieri all'Intendenza di Finanza di Roma il quarantunesimo elenco delle delibere di liquidazione per l'emissione dei relativi mandati di pagamento.

La cifra globalmente liquidata o in corso di liquidazione ammonta così a tre miliardi e quarantacinque milioni di lire e riguarda 2115 delibere.

A questo proposito l'avv. Ponis, nell'esporre in sede di C.L.N. dell'Istria, un bilancio dei lavori romani, ha fatto presente che il numero dei fascicoli esaminati è di gran lunga superiore a quello delle delibere di liquidazione, in quanto varie pratiche necessitano di un perfezionamento di documentazione. Il C.L.N. — ha rilevato nell'occasione con soddisfazione — che i suggerimenti espressi in più riprese per uno sveltimento delle operazioni di esame e di definizione delle pratiche son stati accolti positivamente ed hanno dato luogo ad una serie di provvedimenti nell'interesse della grande categoria dei proprietari di beni in attesa di ottenere l'indennizzo delle loro proprietà abbandonate.

Teatro, che passione!

(Foto Fildiacolor)

Ieri sera nella sede provinciale dell'ENAL ha avuto luogo la decima premiazione del «Palio delle Maschere». Dopo brevi parole pronunciate dal dott. Zanetti presidente dell'ENAL di Trieste, con le quali ha espresso vivo compiacimento e elogio verso i partecipanti, il dott. Cadalbert, presidente della commissione giudicatrice, ha rivolto ai gruppi concorrenti, un particolare plauso denotando la grande importanza di questa manifestazione nel campo della prosa. La federazione dei GAD ENAL nell'indire questa nuova edizione della simpatica manifestazione, ha inteso soprattutto stimolare nei giovani la passione per l'arte drammatica, volendo altresì potenziare le filodrammatiche esistenti attraverso l'afflusso di nuovi aspiranti.

La commissione si è compiaciuta vivamente con gli organizzatori, i dirigenti, i registi direttori ed istruttori al tempo stesso, che con ammirevole costanza, sapiente preparazione e considerevole sacrificio si sono prodigati e si prodigano in modo encomiabile per mantenere in efficienza le filodrammatiche, rappresentando sempre nuovi testi del teatro italiano e straniero; ciò prova il loro costante interesse alla produzione nuova senza trascurare riprese interessanti e di valore del teatro passato. Un plauso sincero è stato rivolto pure a tutti gli attori e attrici partecipanti al «Palio» per la loro diligente preparazione.

Il primo premio è stato assegnato al GAD «Eleonora Duse» del Dopolavoro Ferroviario di Trieste, che ha partecipato al concorso con la commedia di Guglielmo Giannini intitolata «Mani in alto». Al complesso «Piccolo Teatro della Prosa» del CRAL-CRDA partecipante al concorso con la commedia di A. De Benedetti «Da giovedì a giovedì» è andato il secondo premio.

La commissione giudicatrice ha proposto anche un riconoscimento speciale a Eugenio Artico, quale interprete-regista; a Nella Giorgeri, Roberta Lange, Luci Vignoli, Umberto Giordani, e Nereo Morini quale merito per le migliori interpretazioni.

(Nella foto il rag. Dacone, direttore provinciale dell'ENAL, consegna il «Palio»).

INCIDENTE MORTALE DAVANTI AI GIUDICI

Schiacciò due bambine contro il muro dello stadio

Una morì poche ore dopo all'Ospedale Quasi un anno e la revoca della patente

E' stato trattato ieri, davanti ai giudici del Tribunale penale, il caso dell'automobilista Daniele Tull, di 42 anni, abitante a Muggia-Noghere 35, che lo scorso settembre aveva travolto sul marciapiede due bambine che vi transitavano tranquillamente, accosto al muro dello Stadio di Valmaura, sul versante di via Flavia. Una era rimasta uccisa e l'altra aveva riportato preoccupanti lesioni. Il Tull era pertanto imputato di omicidio colposo, di lesioni colpose gravi e di eccesso di velocità.

Il pauroso incidente si era verificato lo scorso 18 settembre; intorno alle 14,30 il Tull, di ritorno da una cerimonia nuziale, percorreva la via Flavia proveniente da Zaule alla guida della propria autovettura; aveva al fianco la moglie, mentre il sedile posteriore era occupato dai suoi due cognati. In quel momento egli stava seguendo a distanza la macchina degli sposi.

All'improvviso, all'altezza della Domus Civica, il conducente era rimasto disorientato alla vista di una donna che si accingeva a scendere dal marciapiedi destro; aveva sterzato allora a sinistra in modo piuttosto brusco, aveva contemporaneamente frenato e perduto il controllo della guida essendo infine il veicolo slittato sull'asfalto bagnato di pioggia (tanto più che proprio la sera prima l'automobilista aveva sostituito un pneumatico forato con quello di scorta, che era logoro e liscio).

Attraversata in diagonale la carreggiata, la macchina incontrollata era sbandata completamente a sinistra fino a superare la cordonata del marciapiedi e investendo in pieno due bambine, la dodicenne Laura Corrente e Annamaria Cadelli, di 11 anni, che passavano di là tenendosi per mano, e schiacciandole contro il muro di cinta dello Stadio. La sventurata Laura, che aveva riportato la frattura della volta cranica, era spirata lo stesso pomeriggio all'Ospedale, mentre l'Annamaria — ferita al capo e in preda a commozione celebrale — era guarita solo dopo due mesi di cure.

Il Tull, ritenuto colpevole delle imputazioni ascrittegli, è stato pertanto condannato — con la concessione delle attenuanti generiche — alla pena complessiva di undici mesi e 5 giorni di reclusione e 10 mila lire di ammenda, con la condizionale e la non menzione; gli è stata inoltre — primo provvedimento del genere registrato a Trieste dall'entrata in vigore del nuovo Codice della strada — ritirata la patente di guida.

L'Olga furiosa

In un Istituto di religiosi, la scorsa sera, verso le 22, è accaduto il finimondo. Una donna ubriaca fradicia, era entrata nella sede e si era messa a bestemmiare come un'invasata, maledendo tutti e imprecando contro le persone che erano presenti. I religiosi, dopo aver tentato di dissuadere la donna, e cercato di ammansirla, si sono visti costretti a chiedere l'intervento dei carabinieri. Un'autoradio della stazione di via Cologna è accorsa alla chiamata e i militi hanno identificato la donna per la cinquantatreenne Olga Skocir. I carabinieri hanno tentato di allontanare la donna da quel luogo, senza peraltro riuscirvi; anzi, per tutta risposta, hanno ricevuto insulti. Perciò la Skocir è stata arrestata e denunciata all'autorità giudiziaria.

Elezioni sindacali alle Cartiere del Timavo

Il comitato elettorale delle Cartiere del Timavo ha stabilito che le elezioni per il rinnovo della commissione interna nello stabilimento di San Giovanni del Timavo si terranno oggi e domani. Sono state presentate due liste di candidati operai (CdL-CISL e CGIL) ed una lista impiegati (CdL-CISL). Voteranno 260 operai e 75 impiegati per eleggere una commissione interna composta da 4 operai e un impiegato.

LE ORE DELLA CITTA'

Coccarde e bandiere

Fin da ieri si sono viste spuntare a parecchie finestre della città bandiere tricolori, di conserva con il moltiplicarsi delle coccarde e dei nastrini nazionali agli occhielli degli studenti. Le finestre imbandierate sono un monito degli istriani profughi alla commissione mista radunatasi a Roma, acciocchè anche al di là del provvisorio confine la popolazione goda finalmente delle stesse libertà, sanzionate dalla Carta dell'ONU, e delle quali chiaramente parla il Memorandum di Londra. L'iniziativa ha avuto eco in città ed è facile arguire da ciò che molte altre finestre triestine durante questo tempo si infioreranno del medesimo vessillo per invocare la stessa giustizia.

Cucine americane

Mobili metallici componibili per cucine tipo americano. *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Westmore of Hollywood

la famosa casa delle dive americane, vi offre la possibilità di un trucco raffinato e perfetto, rivolgendosi alla profumeria *Cosulich e Dinelli*, via Carducci 24.

Tessuti modello Paternost

I tessuti più belli d'Italia, via San Lazzaro 20-II p. (ang. via Carducci).

In mare l'Agip Venezia

Dallo scalo gigante dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Monfalcone è scesa in mare ieri la supercisterna «Agip Venezia» di 48.200 tonn. La cerimonia del varo, in forma simbolica a causa dello sciopero delle maestranze in corso, era avvenuta sabato, madrina la signora Mattei, consorte del presidente dell'ENI. L'unità è scesa in mare con una corsa perfetta, rapida e precisa. L'«Agip Venezia» verrà allestita a Monfalcone assieme alle gemelle «Agip Bari» e «Agip Livorno».

Ingaggi svizzeri

E' giunto a Trieste il dott. Mario Boneff, delegato dell'Associazione alberghiera svizzera. Il dott. Boneff presenzierà all'ultima delle selezioni professionali per il corrente anno che l'E.N.A.L.C. effettuerà per incarico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. La selezione è destinata al personale di albergo e mensa che sarà ingaggiato per la prossima stagione estiva dagli albergatori associati alla Società svizzera albergatori ed esercenti di Zurigo. Nei mesi scorsi l'E.N.A.L.C. ha già provveduto a sottoporre a selezione un centinaio di candidati. Oltre al personale qualificato, la Società svizzera albergatori richiede mano d'opera femminile generica ed in particolare: aiuto cucina, lavandaie ed aiuto lingeria. Tutti gli interessati potranno ottenere informazioni dirette da parte del funzionario svizzero dott. Boneff, presentandosi oggi dalle ore 9 alle 13 presso la sede dell'E.N.A.L.C., via Rossini 4.

Ufficiali di Capitaneria

Nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 21 del 25 gennaio è stato pubblicato il decreto interministeriale in data 16 dicembre 1960, con cui è stato bandito un concorso per esami a dodici posti di tenente in servizio permanente effettivo nel ruolo normale delle Capitanerie di Porto. Potranno essere ammessi al concorso i laureati degli Istituti superiori navali, delle Scuole superiori di commercio ed Istituti equiparati, o laureati in ingegneria matematica, fisica, giurisprudenza, scienze politiche e sociali, od in altre facoltà riconosciute equipollenti. Gli interessati possono chiedere copia del predetto decreto alla Direzione generale degli ufficiali e dei servizi militari e scientifici (Maripers), Divisione Stato Giuridico, Roma, entro e non oltre il 28 febbraio. Le domande di ammissione al concorso, redatto su carta da bollo da lire 200, dovranno essere avanzate alla predetta Direzione generale. Per eventuali chiarimenti gli interessati possono rivolgersi anche all'Ufficio leva - Capitaneria di Porto Trieste, nelle ore antimeridiane.

Max Factor (Guerin)

Fino a sabato 26 corr. è a disposizione delle signore una estetista per dimostrazioni e consigli per la nuova linea «Skin Care» la incomparabile nuova serie di prodotti per la cura del viso. Dal concessionario Guerin, via Tarabochia n. 1 (tel. 93-561).

Birreria Taverna Dreher

Come ogni martedì, anche questa sera avrà luogo la «Tombola» con premi gastronomici e cartelle gratuite.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

DISAVVENTURA DI UN GORIZIANO

RAPINA DI NOTTE LUNGO IL VIALE

Ci ha rimesso il portafogli con 12 mila lire

I carabinieri in servizio in via Santa Caterina, sono stati avvicinati la scorsa notte da un uomo, il calzolaio di 35 anni, Marcello Pintar, domiciliato a Mossa di Gorizia, il quale, con voce concitata, ha dichiarato loro di essere rimasto vittima di una rapina. I militi hanno subito chiesto telefonicamente l'intervento di un'autoradio con la quale il calzolaio è stato accompagnato alla caserma dei carabinieri di via Cologna, dove ha narrato — con più calma — quanto gli era accaduto.

In un bar di viale XX Settembre — ha narrato — verso le due di notte, si è imbattuto in alcuni giovanotti, con i quali ha fatto rapidamente amicizia. Dovevano essere degli stranieri, dal momento che non conoscevano una parola d'italiano. Arrangiandosi con qualche frase internazionale e qualche vocabolo di serbo-croato, il Pintar ha avviato una breve conversazione. Il gruppetto è quindi uscito all'aperto e si è incamminato lungo il viale. Qui — sempre stando al racconto del calzolaio isontino — sarebbe accaduto il fattaccio. Mentre due afferravano strettamente il Pintar un altro gli sfilava dalla giacca il portafogli con dodicimila lire in biglietti di vario taglio. Compiuta la rapina i delinquenti si sono dati alla fuga, mentre il Pintar disorientato e in preda ad una forte agitazione, si è diretto verso il centro, dove si è imbattuto nei carabinieri.

I militi dell'Arma hanno avviato indagini per scoprire i rapinatori del calzolaio isontino.

Sollecitata l'istituzione della «Cassa edile»

Il Sindacato edili della Camera confederale del lavoro ha sollecitato l'Associazione industriali per l'esame del problema riguardante la costituzione a Trieste della Cassa edile in analogia a quelle esistenti nelle altre province. Nel caso di mancata convocazione il problema verrà demandato all'Ufficio del lavoro.

Prossime scadenze per pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi richiama l'attenzione delle ditte consociate sul fatto che martedì 28 febbraio scade l'ultimo termine per provvedere al pagamento dei «diritti d'autore» SIAE per apparecchi radio-televisivi, con la applicazione delle tariffe convenzionali FIPE. I pagamenti vanno effettuati entro le ore 11.30 di martedì 28 presso le sedi di competenza della SIAE, previo ritiro alla segreteria dell'Associazione, piazza Silvio Benco 4, del certificato di «socio», in base al quale, appunto, viene concessa l'applicazione delle tariffe differenziate.

Ugualmente entro il 28 febbraio devono essere prodotte le denunce annuali ai fini dell'imposta generale entrata per quegli esercizi pubblici che non rientrino nelle disposizioni generali di esenzione (locande, pensioni, giochi in esercizi pubblici allorquando siano a pagamento).

SEGNALAZIONI

Nella segnalazione apparsa nella edizione di domenica, riguardante l'interpretazione femminile del film «La fonte meravigliosa» siamo incorsi in un «lapsus» di memoria: non di Eleanor Parker si trattava ma di Patricia Neal. La nostra lettrice scusi l'inesattezza e la nostra sicumera (o pigrizia) nel voler affidarci di prima mano ai ricordi anzichè controllare con i sacri testi.

«Sembra incredibile che l'INADEL studi sempre per complicare le cose. Ora è la volta dell'ambulatorio iniezioni che da via Pondares viene trasferito in via Economo; bisogna prendere in considerazione che una forte percentuale di coloro che abbisognano di iniezioni è formata da persone anziane e in condizioni di salute precarie; quindi credo che sia poco conveniente trasferire così lontano l'ambulatorio mentre via Pondares era così centralissima e relativamente comoda a tutti. E' già un guaio che gli uffici si trovino così lontani, ora per colmo d'ironia quest'ambulatorio si è cercato di sistemarlo ancora più lontano. E' possibile che non si possa trovare altra soluzione? C. R.».

Con lunedì 20 febbraio gli uffici e ambulatori dell'Inadel verranno infatti trasferiti in un nuovo locale situato in via Economo 12. Ora, dato che tale nuova sistemazione sarà in possesso di locali atti a tutte le esigenze sanitarie, è stato deciso di trasportare sia gli uffici che gli ambulatori iniezioni nel nuovo ambiente, che essendo più moderno e più accogliente di quello precedente, sarà in grado di soddisfare senz'altro tutti gli assicurati. Così comunica l'Inadel, fermo restando ovviamente il disagio per molti assistiti determinato dalla ubicazione eccentrica degli ambulatori.

«Nello scorso dicembre lessi su un quotidiano di Roma la notizia dell'approvazione, riguardante la legge dei licenziati politici, che permetteva di rinnovare le domande entro il termine di tre mesi. In effetti si trattava di modificare un articolo della legge 6-1-1944 n. 9 oppure della legge 30-11-1945 n. 880 in modo di prolungare il termine per gli altri tre mesi. Mi sono rivolto alla Camera del lavoro ma non ne sapevano nulla, poi mi sono rivolto alla Prefettura (archivio) dove invano ho cercato la rispettiva „Gazzetta ufficiale". Siccome ho ancora una domanda inevasa presso il Ministero delle Finanze in Roma dal 30-11-1950, mi interessa sapere dove potrei rivolgermi per sapere qualcosa in merito. E. B.».

Le leggi vengono pubblicate sulla «Gazzetta ufficiale», anche molti mesi dopo l'approvazione. Comunque il lettore può rivolgersi, inviando lettera raccomandata, all'ufficio informazioni del Parlamento in Montecitorio, da cui potrà avere tutte le delucidazioni in merito.

Scrive M. S. F.: «Trovo strano, per non dire ridicolo, che prossimamente si celebrerà a Torino il Centenario dell'unità d'Italia, mentre ognuno sa che nel 1861 l'unificazione della penisola non era ancora compiuta. Perfino i ragazzini delle elementari sanno che il Veneto, col Friuli, venne unito nel 1866, Roma nel 1870, il Trentino e la Venezia Giulia, con l'Istria, furono redenti appena nel 1918. Perchè non dire la verità e scrivere onestamente che il 17 marzo del 1861 avvenne a Torino la proclamazione del Regno d'Italia? Le falsità sono sempre odiose anche se provengono dai governanti. Ma i giornali, e specialmente il nostro „Piccolo" non dovrebbero cadere in simili errori».

Non è affatto errore che il Centenario dell'unità d'Italia venga dichiarato quest'anno, in quanto la vera unificazione, o meglio il nucleo centrale d'Italia, si unì proprio il 17 marzo 1861. Poi in seguito si unirono pure le altre terre che a quel tempo non erano state ancora abbracciate dalla Madre Patria.

Ci scrive A. P.: «Sono una pensionata e percepisco due pensioni, una da un ente parastatale e l'altra dall'Istituto di previdenza sociale. Ora vorrei sapere se il Comune ha il diritto di tassare agli effetti della „tassa di famiglia" anche la pensione dell'Istituto di previdenza sociale».

Il testo della Finanza locale, prevede all'art. 117, acquisibili provenienti di qualsiasi natura (tanto per fare un esempio, anche di furto) e secondo la legge dovrebbero esser soggetti a tassa pure gli assegni familiari, la qual cosa però non avviene. Quindi è pienamente in diritto del Comune tassare anche la pensione menzionata dalla nostra lettrice, come del resto vengono tassate tutte le pensioni in vigore, eccetto quella di guerra.

I vincitori del concorso dell'Unione farmacisti

IL PRIMO PREMIO ASSEGNATO AL DOTT. DU BAN

Ha vuto luogo domenica scorsa nell'aula «G. Ciamician» dell'Istituto di chimica applicata della nostra Università la cerimonia ufficiale di consegna dei premi del concorso bandito dall'Unione farmacisti del Friuli e Venezia Giulia, in occasione del quindicesimo annuale della sua fondazione. Il concorso era aperto a tutti i farmacisti esercenti delle tre province di Trieste, Udine e Gorizia e consisteva in un primo premio di lire centomila ed in un secondo premio di lire settantacinquemila, da assegnarsi agli autori di memorie sperimentali o compilative nell'ambito dei recenti progressi della tecnica e della chimica farmaceutica.

Alla presenza di un folto pubblico, convenuto anche dalle province vicine, il presidente della commissione giudicatrice, prof. Carlo Runti, dopo una breve prolusione del presidente dell'Unione farmacisti, dott. Fausto Sabatelli, ha riferito sui lavori della commissione stessa per aggiudicare i premi in oggetto. Egli ha fatto presente come, per l'interessamento del presidente dell'Unione farmacisti, sia stato possibile elevare l'ammontare del secondo premio a lire centomila, consentendo pertanto l'assegnazione di due secondi premi ex aequo a due lavori ugualmente meritevoli.

E' risultato vincitore del primo premio il dott. Giorgio du Ban di Trieste per la sua monografia sperimentale sulle emulsioni farmaceutiche. I due secondi premi ex aequo sono stati assegnati, rispettivamente, al dott. Adalberto Enzo Fumaneri di Trieste per il suo studio sperimentale comparativo sulle supposti fatte con diversi eccipienti ed i dottori Italo e Piergiorgio Soranzo di Gorizia per la loro monografia compilativa sugli ipoglicemizzanti di sintesi attivi per via orale.

† Il giorno 11 corr. lontano dai suoi cari, tragico destino troncava l'esistenza del nostro caro

Sergio Pagliaro
di anni 37

Lo piangono nel loro immenso dolore la moglie DELIA, gli adorati figlioletti CORRADO e GIORGIO, la mamma, le sorelle RITA e FULVIA, i suoceri, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 22 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri 20 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Santa Depta n. Patrizio

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, i fratelli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 16.45 dall'abitazione di via dei Giardini n. 21.

† Il 20 corr. si è spento improvvisamente il caro

Matteo Pauluzzi
d'anni 80

Ne danno il triste annuncio la moglie STEFANIA, i figli MICHELE e RICCARDO (assente), le nuore, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di via Cunicoli n. 9.

† Il 18 corr. si è spento

Arcangelo Barbieri

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la desolata moglie unitamente ai congiunti.

Oggi alle 8 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa della B. V. delle Grazie in via Rossetti n. 48.

Le famiglie PEDRINELLI-CARRARA e BERTULESSI ringraziano sentitamente tutti coloro che con iscritto o di presenza hanno voluto prender parte al loro immenso dolore per l'improvvisa dipartita del loro

rag. Leonardo Pedrinelli-Carrara

†

Dopo lunga e penosa malattia si è spento nella veneranda età di 85 anni il nostro amato

Bortolo Kosuta

I funerali del caro Estinto si svolgeranno oggi alle ore 16.30 dall'abitazione a Santa Croce n. 12 al cimitero di Santa Croce.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, i figli RODOLFO e DUSAN con la moglie, le figlie EMILIA ed EMMA coi rispettivi mariti, NINA e MARTA, la sorella VITTORIA, i nipoti e gli altri parenti.

Santa Croce - Trieste
21 febbraio 1961

† **Fanny Melato**

non è più.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito SILVIO, i figli GLAUCO (assente), ARRIGO e i parenti tutti.

Vivi ringraziamenti a tutte quelle persone che si associarono al loro dolore, in particolare alla devota RITA, alla quale va tributata ogni riconoscenza.

Trieste, 18 febbraio 1961

† Il giorno 19 corr. si è spenta, munita dei conforti religiosi, la nostra cara zia e cognata

Ida ved. Marcuzzi nata Custrin
Dirigente Scuola Materna a r.

Addolorati ne danno l'annuncio le nipoti AUGUSTA, FLORA e MARIELLA LOFFREDO, il cognato ADOLFO LOFFREDO e le congiunte famiglie UBALDINI, CUSTRIN e MARCUZZI.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 14.30 dalla via Giulia n. 9.

†

E' deceduto, ieri a Genova, lo

AMMIRAGLIO DI SQUADRA
Mario Bonetti
decorato dell'Ordine Militare d'Italia

Lo ricorda agli amici la sorella ANTONIA BONETTI ved. de GIACOMI.

Si associano al lutto il dott. ANTONIO de GIACOMI e consorte.

† Si è spento serenamente il 19 corrente

Garabet Mardirossian
pensionato ACEGAT

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora e l'adorato nipote FABIO.

Partecipano al lutto le famiglie: DEGRASSI, POMPIGNOLI, FRATER, GIOSEFFI, FULIZIO, BONNESI, VERBAS.

† A soli 19 giorni dalla dipartita della moglie ANNA, si è spento il 18 corr. a 75 anni

Carlo Montiglia

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli EDOARDO con la moglie GEMMA, CARMEN con il marito cap. CARLO STAMPALIA, VITTORIO, ALMA, i nipoti e i parenti tutti.

Monfalcone-Trieste, 21.2.1961

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa della loro carissima

Grazia Jahnel

i genitori, il fratello e le congiunte famiglie con profondo immutato dolore La ricordano a tutti coloro che Le vollero bene.

Trieste, 21 febbraio 1961

Gli cade in testa un oggetto misterioso

A mezzogiorno di ieri, il bracciante Albino Vinzan di 39 anni, abitante in via Gorizia 11, è stato accidentalmente colpito al capo da un oggetto... misterioso. Un corpo contundente la cui origine lo stesso ferito ignora, è improvvisamente caduto dall'alto, sul capo al bracciante, mentre egli stava pulendo una macchina alla «Gaslini». Il colpo è stato così forte da fargli perdere l'equilibrio e mandarlo a ruzzoloni per terra. Nella caduta ha riportato altre lesioni oltre la ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra, allo zigomo e al sopracciglio sinistri.

Investito da uno scooter mentre attraversa

L'impiegato Augusto Lausi, di 61 anni, abitante in via Settefontante 64, è stato investito verso le 16 di ieri in via Carducci, mentre attraversava la strada sulle fasce pedonali. All'altezza del cinema Odeon, è stato atterrato dallo scooterista Amerigo Gallasso, di 46 anni, domiciliato in via Limitanea 14, che procedeva in sella alla propria motoretta targata TS 25242, diretto verso i Portici di Chiozza. Il ferito, trasportato al nosocomio con una autolettiga, è stato giudicato guaribile in tre giorni per una contusione escoriata con ematoma al vertice del capo.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica gite sciatorie a Tarvisio, Sappada, Nevegal. Corso d'insegnamento per studenti delle scuole o istituti di Trieste. Ginnastica presciatoria. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 Telef. 55255 e 55955

Dichiaraz. di morte presunta

(II pubblicazione)

Si rende noto che è stato presentato ricorso per la dichiarazione di morte presunta del sig. ANDREA ZETCO-ZETTO, nato a Villabassa di Senosecchia 1.2.1895, residente a Trieste, via Solitario n. 1-I, operaio, coniugato con Matilde Ulcar che nell'anno 1928 emigrò nell'America del Sud, Buenos Aires (Argentina) e che dal 1938 in poi non si hanno più di lui notizie.

Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a comunicarle entro sei mesi alla Cancelleria del Tribunale di Trieste.

Avv. Carlo Ferluga

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Il **Dott. SISINIO ZUECH**
Specialista
Ostetrico - Ginecologo - Operatore
Riceve ogni giorno dalle 15 - 17

CAVALLAR
Orologi - Oreficerie
Regali

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

AD ELEMENTI ATTIVI
già introdotti presso Imprese Stradali, Cave, Fornaci calce e laterizi, Cementerie, medie e grandi Industrie,
IMPORTANTE INDUSTRIA
offre buone possibilità di guadagno collaborando nella vendita di pale caricatrici e carrelli elevatori a forca. Scrivere: Cassetta 38/A - S.P.I. - Venezia

Appuntamento alla TV

«Il caso Maurizius» che Anton Giulio Majano ha saputo non far risucchiare dai gorghi del fumetto ripropone fiducia e interesse al romanzo sceneggiato - Notturna nota mondana

Anton Giulio Majano, regista e riduttore del «Caso Maurizius» ha reso, pensiamo, un buon servigio a Jakob Wassermann il cui romanzo, benchè già noto in Italia, non aveva però mai raggiunto la popolarità toccata in queste settimane grazie alla televisione. Urge precisare, adesso che il sipario è calato, che «Il caso Maurizius» rappresenta uno dei rari esempi di romanzo sceneggiato ben riuscito. Difetti ce ne sono stati — è vero — ma pochi e largamente compensati dalla complessiva coerenza del «trattamento» per immagini e da una recitazione quasi sempre ineccepibile. E del resto i difetti emersi nella riduzione non erano altro che il riflesso dei difetti dell'opera letteraria; il frutto, cioè, d'una certa ambiguità strutturale prodotta dalla non perfetta (e forse impossibile) coincidenza tra la forma naturalista e l'assunto simbolico entro cui il romanzo di Wassermann pendola di continuo.

Ma in fondo queste sono sottigliezze che non possono attenuare la favorevole impressione suscitata nel vasto pubblico, il quale, nel denso spessore della trama, nell'alone vagamente misterioso che circonda i protagonisti e nella robusta rappresentazione dialettica di valori opposti ed estremi: giustizia e ingiustizia, innocenza e colpevolezza, verità e ipocrisia, ha trovato gli elementi passionali ed emotivi di irresistibile attrazione. E bravo davvero Anton Giulio Majano che ha saputo manovrarli con l'accortezza necessaria per non farseli risucchiare dai gorghi del fumetto. Così i telespettatori sono rimasti avvinti per quattro settimane alla storia del giovane Etzel, questa specie di Alioscia Karamazìv in sedicesimo (il riferimento è di puro comodo), pronto a giocarsi tuto per i suoi alti ideali; del padre suo, il teutonico giudice von Andergast, dell'innocente, sfortunato e tragico Leonardo Maurizius, dell'enigmatico Waremme, della bellissima e meschina Anna Jahn, personaggi inquietanti per le loro singole verità, non sempre psicologicamente inconfutabili ma tuttavia vitali e rappresentative all'ingrosso, d'una condizione sociale e storica.

Che dire ancora? Che tutti, veramente tutti hanno contribuito con perizia ed impegno alla felice riuscita del lavoro. Vogliamo sottolineare con speciale risalto la prova di Mario Feliciani, di Corrado Pani, Alberto Lupo, Laura Carli, del Gazzolo e poi di Wanda Capodaglio, Raul Grassilli, Virna Lisi, Lida Ferro, Alida Valli eccetera eccetera.

Insomma, la conclusione di ordine generale cui ci porta il buon esito del «Caso Maurizius» è questa: che dopo le tante delusioni procurateci dai romanzi sceneggiati, adesso si torna a guardare a questo genere di spettacolo con maggior fiducia e interesse.

* * *

La domenica televisiva ha avuto, sul tardi, poichè l'ultima puntata del romanzo è durata poco meno di due ore, la sua nota mondana, e cioè lo spettacolo di alta moda, intercalato a musica e canzoni, ripreso dal Teatro Alfieri di Torino. Non ce ne intendiamo, ma possiamo immaginare egualmente che il «defilé» abbia costituito un piccolo mondo di delizie per gli occhi delle signore.

Intenso anche il pomeriggio sportivo: campionato di ciclocross, da Hannover, il secondo tempo, davvero spettacolare e gladiatorio, dell'incontro Francia-Sud Africa di rugby, e infine un tempo di Bologna-Milan, un po' scialbo per la verità. I bambini hanno avuto l'abituale appuntamento con la rubrica «Tutti in pista»: era cominciata molto bene, ma da qualche settimana in qua ci sembra che abbia perduto il suo gioioso mordente. E con ciò il panorama della giornata festiva è pressochè completo.

* * *

Nell'ambito del Primo Festival internazionale del melodramma, organizzato allo scopo di valorizzare le opere meno conosciute di compositori famosi, la TV ha trasmesso iersera dal Teatro dell'Opera del Casinò Municipale di Sanremo, «Giulietta e Romeo» di Riccardo Zandonai. Interpreti principali erano Antonietta Mazza Medici, Angelo Lo Forese, Mario Zanasi e Maria Minetto, diretti dal maestro concertatore e direttore d'orchestra Luciano Rosada. Una serata presumibilmente gradita agli appassionati dell'opera lirica.

* * *

Il ciclo del teatro in dialetto, che ha costituito un tentativo assai serio d'inserire, senza pedanterie e senza l'aria di mettersi in cattedra, un po' di storia del teatro italiano nella consueta «routine» della prosa televisiva, si chiude stasera con tre atti siciliani: «Il rosario» di Federico De Roberto, «I civitoti in pretura» di Nino Martoglio e «All'uscita» di Luigi Pirandello. Ci attendiamo anche questa volta uno spettacolo vivo e stimolante.

Domani ancora la prosa con un originale: «Viaggio da Bruxelles» tratto da un racconto di Philip Freund.

Ber.

La Sezione giovanile dell'Unione degli Istriani organizza per il 5 marzo una gita a Sappada. Le iscrizioni si ricevono nella segreteria dell'Unione degli Istriani di via Silvio Pellico 2 (tel. 95293), dalle ore 10-13 e dalle 17-20, fino il giorno 26 febbraio.

Clifford Curzon alla Società dei Concerti

Ospite per la prima volta della Società dei concerti, il pianista Clifford Curzon vi ha trovato ieri sera favorevole accoglienza. Basti dire che, dopo un programma eccezionalmente impegnativo, ha dovuto eseguire ancora tre brani, per le insistenti richieste del pubblico. E' un pianista dotato, evidentemente, di comunicativa pur se alcune sue esecuzioni lascino perplessi. Si tratta senza dubbio di un musicista ragguardevole che tuttavia riesce, in qualche brano, discutibile anche nell'impostazione. Si pensi al rondò op. 129 di Beethoven, convulso nel movimento. Altrove dà la sensazione di non realizzare pianisticamente delle intenzioni musicalmente ineccepibili. Ciò perchè, crescendo di volume, il suono risulta contratto, sicchè solo a tratti l'interprete riesce ad esprimersi compiutamente. Di questi alterni momenti ha testimoniato la sonata di Brahms. Poi, con i quattro improvvisi di Schubert, ha trovato l'accordo felice tra un'esatta impostazione ed una esecuzione che ne ha in pieno illuminato le premesse. Clifford Curzon non va dunque giudicato in blocco perchè i risultati non sono costanti: quando riesce a liberarsi da una sorta di costrizione interna, e a esprimersi serenamente, dà la misura di una musicalità viva. Il programma, iniziato con Haydn, comprendeva ancora brani di Ravel, Kodaly e Debussy alla fine dei quali, come si è detto, il pubblico ha insistito per ascoltarlo ancora.

G. d. F.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua inglese - 7: Giornale radio - 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane - 9: Classici del valzer - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Ultimissime canzoni di repertorio - 12: Vita musicale in America - 12.20: Album musicale - 13: Giornale radio - 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale radio - 15.15: Canta F. Cigliano - 15.30: Corso di lingua inglese - Rotocalco. Settimanale per i ragazzi - 16.30: F. Carle al pianoforte - 16.45: Presente e avvenire delle ricerche sui tumori - 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri - 17.30: Storia della musica - 17.40: Ai giorni nostri - 18: Musiche tzigane - 18.15: La comunità umana - 18.30: Classe unica - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 20: Canzoni di tutti i mari - 20.30: Giornale radio - Radiosport - Ricordo di Gino Rocca. Conversazione introduttiva di E. F. Palmieri - «Il cocomero», di G. Rocca - «L'imbriago de sesto», di G. Rocca - 22.30: R. Anthony e la sua orchestra - 22.45: Padiglione Italia - 23: Canta N. Otto - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi per un nuovo giorno - 10: N. Filogamo presenta: «Maestro, per favore - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: Quartetto - Fonolampo - 13.30: Primo giornale - Il discobolo - 14: Cantanti in passerella - 14.30: Secondo giornale - 15: Breve concerto sinfonico - 15.30: Terzo giornale - 15.40: Angolo musicale - 16: Il programma delle quattro - 17: Voci del teatro lirico: O. Fineschi - G. Campora - 17.30: Da Imperia e da Potenza la Radiosquadra presenta: Il buttafuori - 18.30: Giornale del pomeriggio - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: M. Bongiorno presenta: Buona fortuna con 7 note - 21.30: Radionotte - 21.45: Musica nella sera - 22.45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA

17: Il concerto per pianoforte e orchestra - 18: Liberalismo e democrazia in Tocqueville - 18.30: La Rassegna - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21.30: Teofilo Folengo e il Maccheronico - 22: Madrigali e canzoni inglesi, francesi e italiane del XVI e XVII secolo - 22.50: Un'antologia della sinistra hegeliana - 23.05: Racconti tradotti per la Radio - 23.20: Congedo.

RETE TRE

8.: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: L'evoluzione del tonalismo - 11: Duetti e terzetti da opere - 11.30: Il solista e l'orchestra - 12.30: Musica da camera - 12.45: Ouverture - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Bach, Dvorak e Debussy - 14.30: Il virtuosismo strumentale - 14.45: Affreschi sinfonico-corali - 16: Concertisti italiani.

LOCALI

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: «Terza pagina» - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: Un'ora in discoteca - 15.20: «Incontri: Saggi su Goethe», testimonianze di Silvio Benco - 15.35: Complesso Vallisneri - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programmi in Rete:* 11: La Radio per le scuole: «Bibliotechina». Taccuino da viaggio - «Nel paese di Gesù: Dal Giordano al Tabor».

TELEVISIONE

13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Vita del circo: uomini e animali - Nei mari favolosi - 18: Non è mai troppo tardi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Concerto sinfonico - 19.20: Il poeta con la valigia. Ricordo di Blaise Cendrars - 19.40: Avventure di capolavori: La pala Roverella di Cosmè Tura - 20.05: Chi è Gesù, a cura di padre Mariano - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: «Il rosario», un atto di Federico De Roberto - «I civitoti in pretura», un atto di Nino Martoglio - «All'uscita», un atto di Luigi Pirandello - Al termine: Telegiornale.

Il ciclo televisivo del «Teatro in dialetto» si conclude questa sera con tre atti unici in siciliano, rispettivamente di Federico De Roberto, Nino Martoglio e Luigi Pirandello - Nell'ordine verranno dati «Il rosario», «I civitoti in pretura», e «All'uscita». Nella foto Luigi Vannucchi che sarà il filosofo in «All'uscita».

AVETE IL TELEVISORE GUASTO?
Telefonate al 24018
«RADIO TREVISAN» con i suoi tecnici specializzati vi assicura un pronto intervento

FA ONORE AGLI STUDIOSI GIULIANI

«PAGINE ISTRIANE» IN VESTE ANTICA E NUOVA

Ricco di interessanti articoli si presenta l'ultimo fascicolo (dicembre) delle «Pagine Istriane», uscito in veste del tutto nuova, simile all'antico formato, «della prima serie», allorquando la rivista istriana si stampava a Capodistria nella vecchia tipografia Priora, che vorremmo definire «storica» per le tante pubblicazioni ch'ebbe a sfornare negli anni felici e purtroppo lontani. Meriterà esser aggiunta un giorno questa storia a quel primato tipografico capodistriano, di fama nazionale, celebrato qualche anno fa da Baccio Ziliotto, primato che metterà in luce, e stabilirà con certezza — lo speriamo — che fu il medico Panfilo Castaldi da Feltre nel 1460, ancor prima di Gutemberg, a iniziare le prime stampe, proprio a Capodistria, coi caratteri mobili, da lui inventati.

Le odierne «Pagine Istriane» recano una collana di articoli che si leggono con vivo interesse. Cercheremo di essere concisi ed esaurienti nel contempo: l'inizio è di Bruno Maier che presenta una parabola storico-artistica di Italo Svevo (Ettore Schmitz), scrittore e romanziere triestino di valore non comune, celebrato degnamente altre volte ed eternato meritoriamente nel bronzo, nel nostro Giardino pubblico. Bruno Maier in un secondo articolo scrive anche di Gianni Bartoli, del suo libro, «Italia ritorna», mettendo in rilievo ciò che l'ex Sindaco di Trieste ha scritto nel volume con un'impronta personale ben marcata del periodo della sua permanenza al Comune, «nel più difficile momento della sua storia». «Sindaco umanista» lo definisce Maier: ed ha perfettamente ragione perchè il libro «Italia ritorna» ha in sè quello spirito, quell'anima e quel sentimento «umano» che completa la fisonomia dell'uomo politico, del patriotta — anzitutto — del buon istriano, quale Bartoli fu nel passato ed è nel presente, in tutte le sue manifestazioni.

Seguono le «Spigolature su Antonio Giuliani», il giovane patrizio triestino, il quale fece parte, nel lontano 1784, di una apposita commissione che ebbe lo scopo di stendere un circostanziato piano di provvedimenti per Trieste, in grado di potenziarne il porto e tutto il suo avvenire. Lo scritto è di Elio Apih, il quale apre una pagina inedita e originale sulla vita triestina di quei tempi. Dell'opuscolo, scrive l'Apih, se ne occupò anche Cesare Pagnini cultore appassionato di storia triestina, rinvenendo un pacco di opere inedite del Giuliani. E ne scrisse su «Archivio Veneto» nel '58.

Dopo l'Apih, è la volta di Elio Predonzani con «l'Ergo bibamus» ch'era un coro a quattro voci del maestro Doromaldi (pseudonimo) mettendo in luce anche un certo «Cesare» con un cognome posticcio che tutti però intuiscono esser il nostro Barison, divenuto il celebre violinista che tutti conoscono.

Sergio Cella, continua la collana e si occupa di Michele Facchinetti, poeta, patriotta istriano, pubblicando alcune sue lettere del lontano 1848: sono 12 lettere tutte dirette dal Facchinetti, alla moglie Zoe de' Furegoni: scritti che confermano il caldo patriottismo del valoroso istriano, innamorato della sua terra, della sua Visinada nella quale coprì il posto di primo cittadino e fu poi anche deputato alla Camera di Vienna a fianco dei più insigni patriotti istriani, come Antonio Madonizza, Carlo Defranceschi e Francesco Vidulich.

Ma le «Pagine Istriane» nel doppio numero di dicembre rcano altri preziosi studi, come quello di Laura Gorlato, ove la scrittrice esamina un libro di Endris: uno studioso geografo marocchino, che visse alla Corte normanna di Palermo (1097-1154) e che trattò, nei suoi elaborati geografici, anche del Veneto e dell'Istria.

Citiamo ancora «Musica e musicisti in Istria» di Tabouret che si cura della canzone popolare nei centri istriani.

Una pagina di storia degna davvero di un giovane studioso qual è Giustino Poli (anagramma di Giustinopoli che cela quello reale del dott. Aldo Cherini) ci offre quattro documenti originali inediti che ci ragguagliano sulle attività e condizioni dell'Istria intorno alla metà del secolo decorso. Sono lettere del podestà di Capodistria Nicolò de Madonizza al barone austriaco Bruch, scritte con finezza diplomatica sì, ma con fermezza, contro l'aggregazione dell'Istria al territorio doganale dell'Impero austriaco.

Il fascicolo si chiude con un omaggio a Lucia Tranquilli, e a Virgilio Giotti a proposito, quest'ultimo, di un'opera postuma.

Per finire ci sono le reminiscenze polesi di Sergio Zuccoli; una rassegna linguistica, molto diligente, di Mario Doria; una rubrica «Mostre ed esposizioni» di F. Vardabasso e di Silvio Monai; note di folclore di Achille Gorlato; le cronache musicali, le recensioni e un abbondante notiziario di avvenimenti triestini e giuliani: ciò che conferma il valore della rivista istriana e incita gli studiosi istriani e triestini, alla vigilia delle celebrazioni del '61, ad intensificare le ricerche per una sempre maggiore eloquente dimostrazione di ciò che l'Istria fu nel passato.

P. A.

Corsi per saldatori

Il 1.o marzo, avranno inizio, presso il Centro professionale INAPLI (via Giarizzole 22) due corsi serali di saldatura, elettrica e ossiacetilenica. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria del Centro dalle ore 8 alle ore 20 di ogni giorno. Durata del corso mesi 3, orario giornaliero dalle ore 18 alle ore 21.

SPETTACOLI

OGGI IN SERATA DI GALA

«Tannhäuser» riapre la stagione lirica al Verdi

Questa sera alle ore 20.30 — si raccomanda la puntualità perchè iniziato lo spettacolo sarà vietato l'accesso alla sala — in serata di gala ed in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, prima rappresentazione di «Tannhäuser» di Wagner, in edizione originale.

L'opera, concertata e diretta dal Maestro Francesco Molinari Pradelli, avra per protagonisti Ernst Kozub con Herta Wilfert, Peter Lagger, Raymond Wolansky negli altri ruoli principali. Maestro del coro Adolfo Fanfani, coreografia di Franca Bartolomei, regia di Kurt Puhlmann.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti. In allestimento «Rigoletto» di Verdi.

AL CINEFORUM

«Sogno di una notte di mezza estate»

Questa sera alle ore 21 presso l'Auditorium di via del Teatro Romano, verrà proiettato a cura del Cineforum di gioventù studentesca il film «Sogno di una notte di mezza estate» di Jiri Trnka, il maestro del disegno animato, anteprima assoluta per Trieste, presentato al Festival di Cannes nel 1959.

Oggi la rassegna del film d'amatore

Come già reso noto, questa sera il «Cineclub Trieste Fedic», in collaborazione col Circolo ricreativo CRDA, darà inizio al nuovo anno di attività sociale con una proiezione di film d'amatore di recente produzione. La manifestazione avrà luogo alle ore 21 presso la sala maggiore del Circolo CRDA, di via San Francesco 6, con il seguente programma: «Tra terra e mare», «Vecchia Trieste», «Colori del Laceno», documentari: «Tagoonga», «La nuit», cartoni animati: «Funghi maledetti», «No!», «Il carillon», «Libero», «Voi che passate senza guardare» e «Due soldi di gesso», a soggetto. Partecipano alla manifestazione con le opere suindicate, oltre ai cineamatori triestini, cineamatori di Napoli, Avellino, Roma e Venezia. L'ingresso è libero.

MOSTRE D'ARTE

LUIGI CILLO

Presso il Bar Moncenisio espone il pittore Luigi Cillo di Vittorio Veneto. Pittore e ceramista, nativamente portato ad una brillante sensibilità per il colore e francamente curioso degli aspetti naturalistici della realtà visiva, è giunto all'informale per la strada del figurativo. Un figurativo magari già concretato o rinsaldato in una organizzazione di carattere espressionista o neocubista (quale nel *paesaggio con vallate* o in quel «cane» che sul catalogo risulta qualificato del titolo di «gatto»): non una macchia impressionistica in tutto soluta e libera, quale si ritrova per esempio negli inizi di Fautrier. Ma la strada è su per giù la medesima: da un'evocazione di forme naturali per mezzo di approssimazioni sempre più larghe a una qualificazione «naturalistica» delle stesure stesse: come se appunto la materia coloristica fosse essa stessa intonaco corroso o corteccia o muschio o roccia o concrezione stalattitica. Ed è plausibile che a questo punto l'opera del pittore si confonde con quella del ceramista e che le colature a gran fuoco e il compenetrarsi dei colori vogliano uniformarsi (com'è nella ceramica rituale giapponese) a quelle leggi che in natura presiedono alla generazione dei cristalli e all'incessante vicenda delle concrezioni, dei conglomerati, delle intrusioni e dei dilavamenti. Dei pannelli di ceramica di Cillo, resta tuttavia da dire che, notabili come invenzione di motivi e come organizzazione compositiva generale, si presentano un tantino «triti» (date anche le piccole dimensioni) e un poco confusi, per non dire trasandati, nell'esecuzione. Da valere pertanto piuttosto come «progetto di decorazione» (e richiederebbero in tal caso un'ineccepibile esecuzione artigiana), che come «pannelli» autosufficienti.

Gio.

Il «treno bianco» confermato per domenica

Il treno «bianco» per Tarvisio continua a riscuotere il vivo apprezzamento degli sportivi per la regolarità e comodità del viaggio. Infatti, anche nella sua ultima edizione, ha fatto registrare un'affluenza di circa 500 persone. L'iniziativa verrà ripetuta anche domenica prossima 26 febbraio. Per quanto riguarda, l'ammissione dei viaggiatori, l'orario, i prezzi, le località di fermata, nonchè le riduzioni accordate e presentazione dello speciale biglietto del treno «bianco» non sono previste variazioni.

La vendita dei biglietti, che viene effettuata presso le stazioni ferroviarie e le agenzie di Trieste, Monfalcone ed Udine, continuerà fino ad esaurimento dei posti disponibili e, comunque, non oltre la giornata di sabato 25 corrente.

Rinnovo per il 1961 dei posteggi esterni

L'Associazione esercenti pubblici esercizi, con riferimento alle disposizioni già rese note per il rinnovo pro 1961 dei permessi per l'esposizione dei «posteggi» esterni ai pubblici esercizi, informa che l'occupazione del suolo pubblico con tavoli e seggiole è consentita sino al 31 marzo, anche quando non sia stato ancora provveduto al rinnovo o alla vidimazione dei permessi relativi, purchè il «posteggio» venga contenuto entro i limiti già autorizzati per l'anno decorso. Superato tale termine ed in mancanza di regolare permesso, l'esposizione del posteggio sarà considerata abusiva, e come tale passibile delle sanzioni di legge.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stasera alle ore 20.30, in serata di gala, ripresa della stagione lirica, con la prima rappresentazione di: «Tannhäuser» di Riccardo Wagner. Turno di abbonamento A per la platea e i palchi, B per le gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Questa sera alle ore 21, per il turno di abbonamento «C», quarta replica di: «Un marito», di Italo Svevo, con la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro (telefono 24183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36372). Prezzi: settore A lire 650, settore B 450, galleria 250.
TEATRO MODERNO. Ore 16.30, ultima 21.30, la compagnia di riviste Alfredo Adami, presenta il varietà comico-musicale: «Ultime notizie», con Carla Morosini, Erika Loren, Aida Sileni e il Kramer Ballett. Sullo schermo: «Zoras il ribelle» con Ettore Manni e Milly Vitale. Prezzi: platea lire 350, galleria 250. Vietati tessere e omaggi.

ARCOBALENO. 16: «L'ultimo dei vichinghi». Spettacolare cinemascope technicolor, con Cameron Mitchell, Edmund Purdom e I. Corey.

GRATTACIELO
«IL CORAZZIERE»
RENATO RASCEL
nella sua più divertente interpretazione

MODERNO
Strepitoso successo di
ALFREDO ADAMI
nella rivista comico musicale
ULTIME NOTIZIE
ULTIMO GIORNO

EXCELSIOR. 15.30: «Venere in visone», in cinemascope metrocolor, con Elizabeth Taylor che ha vinto per questo film il I premio dei critici cinematografici americani e con Laurence Harvey, ed Eddie Fisher.
FENICE. 15: «Pugni, pupe e pepite», in cinemascope, colore De Luxe. La più straordinaria combinazione di avventura e comicità, con John Wayne, Stewart Granger, Capucine.
FILODRAMMATICO. 16: «Sahara», la più potente epica avventura del deserto, con H. Bogart, B. Bennett, L. Bridges e J. C. Nash.
GRATTACIELO. 16. Renato Rascel ne: «Il corazziere». La sua più divertente interpretazione, con Tino Buazzelli e Claudia Mori.
SUPERCINEMA. 16: «I watussi». Una favolosa avventura nell'Africa misteriosa, con George Montgomery e Taina Elg. Un capolavoro Metro in technicolor.

ALABARDA. 16: «Merletto di mezzanotte». Eccezionale technicolor, atmosfera e situazioni emozionanti, film ricco di «suspense», con artisti di grido: D. Day e J. Gavin.
AURORA. 16. A generale richiesta, ultime repliche del capolavoro di V. De Sica: «La ciociara», con S. Loren. Vietato ai minori. Prezzo per questo programma lire 300. Seconda settimana. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16: «I giovani cannibali». Una storia d'amore dei nostri tempi. Stupendo metrocolor cinemascope, con Natalie Wood e Robert Wagner.
CRISTALLO. 16.30: Jack Lemmon e Ricky Nelson nel più brillante e divertente cinemascope eastmancolor: «La nave più scassata dell'esercito». Grande successo.
GARIBALDI. 16.30: «I cavalloni», in cinemascope technicolor, con Sandra Dee, Clift Robertson e James Darren.
IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Lo Zar dell'Alaska». Domani: «Il ruvido e il liscio».
ITALIA. 16: «Merletto di mezzanotte». Eccezionale technicolor, atmosfera e situazioni emozionanti, film ricco di «suspense», con artisti di grido: D. Day e J. Gavin.
MASSIMO. 16. Ultimo giorno: «I vivi e i morti», spettacolare classico del terrore, in cinemascope, con Vincent Price e Myrna Fahey. Vietato ai minori.
MODERNO. Vedi teatri.
VIALE. 16. Una prima visione attesissima: «Inferno nella stratosfera». Una grande realizzazione giapponese di fantascienza in technicolor. (Uomini della Terra! Non avvicinatevi alla Luna. Vi abbiamo avvertiti. Sarete totalmente distrutti). Enorme successo.
VITT. VENETO. 15.30: «Noi due sconosciuti», con Kirk Douglas, Kim Novak, Ernie Kovacs e Barbara Rush. La storia bella ed amara di un amore colpevole.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16.30. Vistavision technicolor, il capolavoro di Hitchcock (il re del brivido): «Intrigo internazionale», con Cary Grant, Eva Marie Saint e James Mason. Un grande successo. Ultimo giorno.
ALDEBARAN. 16: «La giungla degli implacabili», storia vera di evasioni sensazionali, con John Mills ed Eric Portman.
ARISTON. Riposo.
ASTORIA (filovia 1). 16: «Il mostro che sfidò il mondo». Sensazionale fantascienza, con Tim Holt, Audrey Dalton e Barbara Barrow.
ASTRA. 16.30: «La leggenda di Tom Dooley», con M. Landon.
IDEALE. 16: «Ballata di un soldato». Dall'orrore di una guerra germoglia un amore puro e avvincente che vi commuoverà, von Valodia Ivasciov e Gianna Proharienko. Grande successo.
MARCONI. 15.30: «Il mondo di notte». Il superspettacolo degli spettacoli in un fantasmagorico cinemascope tech. Vietato ai minori.
NOVO CINE. 15.30: «Rasputin e l'imperatrice», con John Barrymore e Diana Wynyard.
RADIO. 16: «Il covo dei contrabbandieri», technicolor, con Stewart Granger e Joan Greenwood.
SAVONA. 16: «Appuntamento a Ischia». Un'allegra scorribanda in un mondo di sogno, con Antonella Lualdi, Modugno, Mina e la piccola Maria Letizia Gazzoni. Technicolor. Ultimo giorno.

LUMIERE. 17: «Il conquistatore» cinemascope technicolor, con John Wayne e Susan Hayward.
ODEON. 16: «Gli anni pericolosi», con Frankie Vangan, l'astro della TV americana, in una vicenda drammatica, moderna.

SPETTACOLI DI MUGGIA
VERDI. «La trappola degli indiani», con J. Ireland e L. Bridges.

«Faust» di Murnau all'Istituto germanico

L'Istituto germanico di cultura comunica che mercoledì 22 febbraio alle ore 21 verrà proiettato all'Auditorium di via del Teatro Romano il film muto «Faust» (con didascalie tedesche), un classico della cinematografia tedesca di F. W. Murnau (1926). L'accesso a questa manifestazione sarà consentito soltanto previa esibizione della tessera sociale.

CONFERENZE

Questa sera, alle ore 19 nella sala del Museo civico di storia naturale, in piazza Hortis 4, il maestro Giordano Ghezzo, su invito di «Pro Natura Carsica» parlerà sul tema: «Noi e gli animali». La conferenza sarà illustrata da proiezioni a colori.

◆ **Oggi al VAL** alle ore 17 il signor Guglielmo Caropresi parlerà sul tema: «Il Santo dell'amore e la sua terra».

◆ **Questa sera,** alle ore 19, nella sede dell'A.I.M.C. in via Mazzini 26, conferenza del prof. Bruno Maier, incaricato di lingua e letteratura italiana alla nostra Università, su: «Gli ermetici».

Imminente
a TRIESTE

OGGI al
Filodrammatico

LA VITA NEL PORTO

Forti carichi da e per l'Africa occidentale - Golfo di Guinea
Atteso minerale per la Cecoslovacchia - Una cisterna per l'Aquila

Da e per il West Africa

La linea diretta Trieste-Nord Adriatico-West Africa di cui è «general cargo brokers» la locale «Adria Lines» sta assumendo un aspetto definitivo, grazie all'affermazione, davvero consistente, dei primi viaggi. E' da far presente, secondo quanto ci riferisce l'agenzia predetta, che da Trieste cominciano a partire carichi sempre più elevati sia qualitativamente che sul piano volumetrico.

Per il 10 marzo è atteso a Trieste l'arrivo del «Cesare Battisti» (primo viaggio di ritorno). L'unità verrà dotata di un bigo da 12 tonnellate di portata, che servirà per accelerare le caricazioni di legnami in tronchi. La nave sbarcherà a Venezia circa 8000 tonnellate di minerale e circa 1300 tonnellate di tronchi. Verrà quindi a Trieste per imbarcare camion di produzione tedesca, carta, corpi macinanti per la lavorazione di minerali auriferi, lavori in ferro, chioderie, legnami segati di abete (circa 400 tonnellate), cemento della Italcementi ecc. Completerà le stive durante la rotta.

Il «Nazario Sauro» sta completando le stive nel porto di Takoradi nel Golfo di Guinea. Arriverà in Adriatico pienissimo di tronchi di legnami esotici per destinatari di Ancona, Venezia e Trieste. Anche per il «Giuliano» è fissato un pieno carico di ritorno, composto da sesamo e tronchi pregiati, che verranno sbarcati a Venezia e a Trieste. L'«Atlantico», con lo sbarco a Konakri, sta iniziando il viaggio di ritorno, per il quale è stato già fissato un «ful cargo», composto in prevalenza di troncami esotici.

Dalla Sperco

L'armamento Sperco attende per il 23 mattina la m/n «Carso» con cotone e legname esotico di produzione del Sarawak. Riparte al 24 per la solita linea del Levante.

Al 25 atteso l'arrivo della m/n «Barea» (dal Levante) con merce varia, cotone egiziano e caffè. Riparte al 26.

Al 28 sarà in porto la m/n «Euri» con cotone, uva sultanina, tronchi, caffè e spezie. E' da rilevare che sia in entrata che in uscita le cennate unità dispongono di carichi soddisfacenti.

La m/n «Varo» sarà in porto al 25 (proveniente dalla Turchia) con 300 tonn. merce varia, fra cui uva sultanina e cotoni. A fine mese giungerà, sempre dal Levante, la m/n «Irma».

Agenzia Audoly

Dal Nord Africa arriverà, con ritardo, precisamente al 7 marzo, la m/n «Falcone» con un discreto carico di merce varia. Imbarcherà merci varie a Trieste e a Fiume.

Si apprende che la nuova motonava frigorifero «Astra», che inaugura il Servizio Adriatico-Dakar, ha un certo ritardo. Sarà perciò sotto carico a Trieste il 12 marzo.

Per quanto riguarda la linea del Mar Rosso, parte oggi il p.fo «Costance», a pieno carico. Dalla stessa rotta arriva al 2 marzo, il p.fo «Elvira», da 2500 tsl., che viene a rinforzare la linea.

Dalla rotta di Israele arriva domani il p.fo «Naksohu» per caricare 300 tonn. di magnesite e 300 di ferro per i porti ebraici.

Agenzia «Marittima»

Per fine mese giungeranno in porto le seguenti unità «Milva» e la «El Lashjti», con rispettivamente 700 e 600 tonnellate di minerale di ferro per ricevitori austriaci.

Mediterranea

Domani arriverà il «Gorenska» con 100 tonnellate di riso da Port Said, 200 di cotone e 31 di sementi.

Per il giorno 26/27 c.m. giungerà nel nostro porto il «Zuzemberg» per caricare per Cipro 600 mc. di legname segato austriaco e 170 tonn. di riso.

Nord Adria

E' giunto ieri il «Skoplje», con minerale di cromo da Iskenderun e merce varia; l'unità serve la rotta del Levante.

Per quanto riguarda la linea Patrasso-Itea, giungerà oggi il «Lastovo», con 40 tonn. di merci varie, tra cui erbe medicinali e uva sultanina; ripartirà al giorno 25 con faisite, formaggi e soda caustica.

Agenzia Schiavuzzi

Al 1.o marzo arriverà da Marmagoa (Asia occidentale portoghese) il «Presidente Pretorius» con 10,200 longtons di minerale di ferro per la Cechofracht di Praga.

Italia

Dalla Linea del Nord Pacifico è partito al giorno 18 il «Ferraris» con un discreto carico di merce varia; mentre per il 10 di marzo giungerà con un buon quantitativo di legname di produzione tropico-equatoriale la unità «Antonio Paccinotti».

Per quanto concerne la linea del Sud America è atteso per il 22 il piroscafo «Tritone» con 500 tonnellate di carico generale e un discreto quantitativo di caffè; ripartirà al 12 marzo.

Per il 28 c.m. è atteso l'arrivo della m/n «Saturnia» della linea Trieste-New York, con carico stagionale e diversi passeggeri.

Movimento nel porto

Alle ore 16 di ieri erano in fase operativa nelle varie aree portuali le seguenti unità:

P. F. Vecchio: «Dragograd», bandiera jugoslava, sbarca nocelle provenienti da Trebisonda (agente Marovich); «Mirna», band. jugosl., agente Mediterranea; «Lince», agente Tarabocchia; «Tarvisium», agente d'Adda; le unità ex-jugoslave «Mura» e «Vrbas» passata in proprietà di ditte indonesiane (agente Sperco).

P. F. Duca d'Aosta: «Baron Garioch», inglese, sbarca 14.000 tonn. minerale di ferro per il retroterra (ag. Audoly); «Teresa Cosulich», della linea Adriatica - Nord Africa - Marocco (armatore F.lli Cosulich); «Nicola Tesla», jugoslavo, agente Nord Adria; «Rio Quinto», della Flota Mercante del Estado (ag. Ellerman Wilson); «Olimpia» della gestione Adria Lines (servizio Golfo Persico); «Timavo» del Lloyd Triestino; «Skopje», jugoslavo, della Nord Adria; «Costance», agente Audoly (linea del Mar Rosso).

Scalo Legnami: m/n «Zrenjanin», nuovissima unità jugoslava che effettua dei lavori di equipaggiamento per gli alloggi (agente Nord Adria); «Tenax», della E. Audoly.

Ilva: all'Ilva Vecchia, «Orsolina» sbarca carbone, agente Tarabocchia; all'Ilva Nuova, «Sila» sbarca minerale di ferro, agente Tarabocchia.

San Sabba: motocisterne «Luisa Montanari» e «Nicoletta Montanari», che caricano e scaricano (agente O. Penso).

Aquila: «Djemila», motocisterna francese, che carica 12.000 tonn. di benzina e prodotti finiti (agente Petrolifera Mory Italiana).

Arsenale: al bacino n. 1, «Capetan Kostis» (agente Audoly); bac. n. 2; «Marechiaro» (Tirrenia); bac. 3, «Polinice» (agente Audoly); al pontili: «Coral», in partenza, agente Audoly; «Silver Prince», agente Schiavuzzi; «Cassiopea», ag. Tarabocchia.

S. Rocco: m/n «Butrinti», albanese (agente Adriatica).

In rada: la m/c «Olimpic Runner», di bandiera liberiana, con 38.000 tonnellate di olio minerale grezzo (agente Petrolifera Mory Italiana).

Prossimi arrivi: alle ore 16 di ieri erano alla Capitaneria di Porto in prenotazione per l'arrivo nella serata o nella mattinata di oggi le seguenti unità: «Giorgio Venturis», greco, agente Degiampietro; «Stelvio», «San Marco» e «Belluno» dell'Adriatica; «Pelopidas», libanese, per effettuare il bacino (agente Marittima Finanziaria); «Regina Maersk», motocisterna danese con 27.000 tonn. di olio minerale greggio per l'Aquila, agente Petrolifera Mary Italiana; «Lastovo», jugoslavo, agente Nord Adria; «Michael», greco, agente U. Bos; «Città di Siracusa», agente Tirrenia; «Zuzenberg», jugoslavo, agente Mediterranea; «Drujba», bandiera bulgara, con agrumi dalla Tunisia, agente Smean; «Lucio Pals», agente d'Adda.

ANCHE IN SEDE DI «CONFRONTO» GHIANI ESCLUDE IL VIAGGIO IN VAGONE-LETTO

«Se Fenaroli dice di avermi visto lo fa certamente con uno scopo»

Non si sono spostate di un millimetro le posizioni assunte da ciascuno dei tre imputati
Perdura il contrasto con Inzolia a proposito della «busta gialla» - I documenti del Barbaro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 20

Udienza variamente assortita (quale nelle previsioni) e anche piuttosto mossa. Non granchè feconda, tuttavia, rispetto alle pratiche esigenze dell'inchiesta. A ogni buon conto, sono state smaltite una quantità di pratiche che occorreva per bene smaltire: si sono avuti i confronti tra Fenaroli, Ghiani e Inzolia, si è esaminato il carteggio del mirabolante «caso Barbaro» (con relativa nuova discussione e ulteriore seduta in camera di consiglio), s'è parlato di un fantomatico sosia di Raoul Ghiani, si è battibeccato lungamente intorno a certe copie di intercettazioni telefoniche che, pur facendo parte dell'inchiesta, non risultano ancora allegate agli atti del processo. Alla fine, però, visto che fra una pratica e l'altra si era fatto tardi, si è deciso di rimandare nuovamente, a domattina, la escussione dei fratelli Martirano: ciò che ha reso necessario un ennesimo rimaneggiamento dei turni del testimoniale. L'attesa «entrée» di Egidio Sacchi è stata sbalzata a martedì 28.

Per quanto riguarda lo «scontro» fra gli imputati, sarà bene chiarire subito che si è trattato di un urto molto relativo. D'altronde, anche in questo senso era stata facile la previsione. Fenaroli, Ghiani e Inzolia, costretti a smentirsi a vicenda su questo o quel dettaglio per l'impossibilità assoluta di ricucire in termini plausibili le smagliature trovate in istruttoria, e conoscendo ormai alla perfezione quali sono i vari punti di contrasto, hanno affrontato il «duello» con l'aria vagamente annoiata di chi deve concedere un «bis» previsto dal cerimoniale, ma di cui non si ravvisa, a ben guardare, nè l'esigenza nè l'utilità.

Anche per il famoso dissidio in tema di vagoni letto, Fenaroli e Ghiani si sono limitati in sostanza a dichiarare l'uno «sì», e l'altro «no». Fenaroli ha detto cioè a Ghiani: «Tu viaggiasti come me, dalla stazione di Roma a quella di Milano, la sera del 7 settembre 1958». E Ghiani a Fenaroli: «Niente affatto: io quella sera me ne stavo a casa mia, a Milano».

Non sarà male, comunque, procedere con ordine, e riportarci all'apertura dell'udienza. Dopo giorni e giorni di separazione forzata, gli imputati appaiono stamani raggruppati di nuovo sulla stessa panca, uno al fianco dell'altro, nella formazione di sempre: Fenaroli sistemato al primo posto sul lato che guarda la giuria, Ghiani nel mezzo, e Inzolia rannicchiato nel solito angolino a destra.

Dovere del Presidente è ora quello di informare i tre sul quadro della situazione, quale esso risulta dal bilancio delle prove «in singolo»: «L'imputato Fenaroli — prende così a illustrare il magistrato — è stato sentito per primo e ha parlato dei rapporti che esistevano tra lui e la moglie, signora Martirano, accennando poi alle condizioni di salute di quest'ultima, ai suoi disturbi nervosi, nonchè ai rapporti della signora stessa con i propri familiari.

«Il medesimo imputato Fenaroli — continua il Presidente — ha parlato pure dei rapporti suoi con Carlo Inzolia, come della relazione avuta con la sorella di costui, signora Amalia. Ha tenuto a chiarire che i rapporti con la famiglia Inzolia si sono mantenuti cordiali anche dopo la morte della signora Amalia...».

E così di seguito, dettagliatamente, fino all'episodio dell'incontro di Giovanni Fenaroli con Inzolia e Ghiani presso il suo ufficio di via del Gesù. Qui il magistrato incorre però in una lieve inesattezza. Egli afferma difatti, sempre richiamandosi beninteso alla deposizione Fenaroli, che l'incontro ebbe luogo «entro l'ufficio».

Una mano sventolata fuori della gabbia lo richiama tempestivamente all'ordine. E' Fenaroli, cui la svista presidenziale ha dato subito nell'occhio: «Se il signor Presidente mi consente — fa con estrema compitezza, alzandosi in piedi — c'è una piccola imprecisione che desidererei rettificare. Posso?».

«Dica, dica pure».

«I due imputati — osserva allora Fenaroli, riferendosi, con un termine decisamente sorprendente considerata la tribuna, alla coppia Ghiani-Inzolia — non salirono sopra, nel mio ufficio. Io mi trovavo sul portone, giù in strada, quando li incontrai».

«Esatto», annuisce il Presidente. E inoltrandosi di nuovo nel suo «condensato», lo porta agevolmente a termine, senza altre interruzioni.

«Vogliamo adesso sentire Fenaroli e Ghiani, a proposito di qualche circostanza?», fa allora rivolto agli avvocati. E gli avvocati rispondono con ampi e solenni gesti di consenso.

Il momento «terribile» è arrivato. A un cenno del dott. La Bua, due uscieri si recano in anticamera e frettolosamente ne ritornano con due sedie, che vengono disposte lì, sulla pedana, una davanti all'altra. Un istante dopo, i due sedili sono occupati da Ghiani e Fenaroli. Il primo, come sempre, buono e tranquillo, quasi serafico. Il «commendatore» appare invece un poco nervosetto e corrucciato. Tema di questa singolare «sfida al campione»: l'episodio della Stazione Termini e del vagone letto.

«Sentiamo prima lei, Ghiani», dice il Presidente.

E Ghiani: «Che devo dire?».

«Lei ci deve dire — spiega pazientemente il magistrato — se ha nulla da obiettare in ordine a quanto dichiarato. Sul medesimo argomento, dall'imputato Fenaroli. La questione lei la conosce, e gliela abbiamo ripetuta ancora adesso. Lei, finora, ha categoricamente negato di aver viaggiato su quel treno. Ora attendiamo che lei parli, precisi, che dichiari qualcosa insomma...».

Calmissimo, l'interpellato si spinge indietro contro la spalliera della sedia e abbandona le mani sopra le ginocchia, in posizione di «relax».

«Io veramente non so... a dire il vero, proprio non saprei — puntualizza quindi — come tutto questo possa essere avvenuto. Io penso... io non penso, insomma, che questo viaggio possa essere avvenuto, assolutamente, nè mi so spiegare le ragioni perchè il Fenaroli insiste nel dire che questo viaggio è effettivamente avvenuto. Non vedo perchè egli debba fare dichiarazioni del genere. Se avesse dichiarato, signor Presidente, di avermi visto di sfuggita, allora potrei dire che si è sbagliato... ma la sera del sette, proprio lì, dentro il treno, lei capisce, non è possibile che Fenaroli abbia preso un abbaglio... Sì, voglio dire che se lui dice così, lo fa con uno scopo, di cui io non riesco proprio a rendermi conto... D'altronde, quanto a me, io non posso non ricordare un viaggio così lungo in vagone letto, un viaggio che dura otto-nove ore, poi un viaggio in vagone letto... per me non è un viaggio normale... Io, io, signor Presidente, escludo completamente l'incontro con il Fenaroli alla stazione di Roma la sera del 7 settembre del 1958. Completamente!».

Il Presidente si rivolge allora a Fenaroli: «E lei, Fenaroli?».

«Io, da parte mia, non posso che confermare pienamente — dice l'interpellato — quello che ho già dichiarato. E ripeto che ho potuto stabilire la data del 7 settembre '58 attraverso il famoso foglio verde che mi veniva mostrato dal giudice istruttore. Altrimenti avrei detto: un giorno imprecisato, che non ricordo, abbiamo viaggiato insieme, Raul Ghiani e io, da Roma a Milano...».

«Bene, bene, ho capito. Lei, Fenaroli, può tornare al suo posto. Quanto al Ghiani, rimanga, perchè il Pubblico Ministero intende porgli ancora una questione».

Fenaroli se ne va rapido, e si alza il dottor Giuseppe Mauro: «Vorrei che l'imputato precisasse — fa rivolto al Ghiani — se egli esclude comunque di aver viaggiato sulla linea Roma-Milano assieme al Fenaroli in qualsiasi altra circostanza».

Ghiani spalanca le braccia, con gesto di sconforto: «Io proprio non mi rendo conto — osserva con voce un poco stridula — come si possa insistere su un argomento del genere...».

Si può, dunque, passare senz'altro al turno numero due, ossia al confronto Ghiani-Inzolia. Questa volta, il tema del contraddittorio verte sulla fantomatica busta «paglierina» che Carletto Inzolia, in pieno contrasto con l'elettrotecnico, ha sempre dichiarato di avere ricevuto da Roul Ghiani nei giorni successivi al «fatto» di via Monaci, con la preghiera di passarla urgentemente al Fenaroli «o a chi per esso»: così come egli fece, affidando la busta nelle mani del ragioniere Egidio Sacchi.

«Lei conferma?», chiede il Presidente all'Inzolia, una volta che questi è sistemato sopra la pedana davanti all'avversario».

E Inzolia, in tono categorico: «Certo, che confermo. Ne sono sicurissimo. Ghiani mi consegnò una busta di tipo commerciale, piuttosto grande, di color mattone chiaro...».

«Oh non era stabilito che si trattava di una busta color paglia?».

«Beh, diciamo paglia scura, tendente al rossiccio. Insomma, di una busta si trattava, piena di non so che, e ricordo perfettamente di quando il Ghiani me la dette, dicendomi di farla avere al Fenaroli...».

«Al Fenaroli di persona, oppure anche a uno dell'ufficio?».

«A me disse: "Falla avere al Fenaroli". Tanto che, poco dopo, imbattendomi nel Sacchi, trovai logico affidarla a lui, che conoscevo come il braccio destro del commendator Fenaroli. Non sembra giusto anche a lei, signor Presidente?».

«Lei però, Inzolia, è incorso in una lieve variazione, rispetto all'epoca di questa operazione di consegna, tra le dichiarazioni rese in istruttoria e quelle rese qui l'altra mattina. In istruttoria, lei ha detto sempre di aver ricevuto la famosa busta «dopo» il delitto. Qui in aula, invece, lei ha affermato di non essere più tanto ben sicuro circa il periodo in cui il passaggio della busta avvenne, e cioè se "giorni dopo" oppure "giorni prima". Insiste, lei, ancora su codesta incertezza?».

«Insisto».

«E lei, Ghiani?».

Ghiani però, questa volta, stenta davvero a trovare il filo del discorso. Egli aveva di già, nei giorni scorsi, messo le mani avanti a proposito dell'ingrato tema, inserendovi l'elemento nuovo (nuovo rispetto all'istruttoria) del non precisato «inserto» che, sì, effettivamente da lui era stato consegnato a un certo momento a Carlo Inzolia: prima però, parecchio tempo prima del «fattaccio»; e non dentro carteggi misteriosi, ma semplicemente volantini «reclame» della ditta «Vembi». Ma adesso, lì sul tetto che scotta, pare non riesca più a coordinare le idee, e a ripensare a quel suo «ripensamento» tanto utile, in definitiva, a conciliarsi con il «ripensamento» di Inzolia. Ghiani ha le orecchie rosse, le sue dita tremano un pochino.

Uno dei testi a difesa: il meccanico Benito Sensoli, che afferma di aver visto un uomo vestito di blu entrare nella casa di via Monaci la sera del delitto, ma esclude che sia stato il Ghiani

«Io con estrema precisione non ricordo — dice alla fine — come sia andata questa faccenda della busta. Più che una busta, di un pacco si trattava... carta da imballo, il primo che mi era capitato sotto mano, con la quale avevo questi così... questi opuscoletti della "Vembi".

«Lei, dunque, esclude tassativamente che si trattasse di una busta?».

«Beh, come faccio?... Può anche darsi che io abbia adoprato qualche vecchia busta...».

«Perchè "vecchia"?».

«Dico vecchia, perchè se busta era, era un poco sfasciata: questo per dire che non era affatto un plico chiuso, ecc.».

«L'imputato rammenta comunque — interviene il P. M. — se, al momento di consegnare all'Inzolia questo "incartamento", egli lo abbia informato che l'oggetto conteneva opuscoli pubblicitari?».

«Mi sembra, sì, mi sembra — fa il Ghiani, tentennando il capo — mi sembra proprio di aver detto all'Inzolia: "Questi qui sono campioni della "Vembi" per il Fenaroli».

«E lei, Inzolia; rammenta un discorso del genere fattole dal Ghiani?».

«Io non ricordo bene. A me, comunque, pare proprio di non avere avuto indicazioni come questa. A dire il vero, riterrei di non avere ricevuto indicazioni di alcun genere».

Ma ecco farsi vivo di nuovo Fenaroli che sporgendosi dalla sua ringhiera, fa cenno di voler parlare. Permesso subito accordato.

«Vorrei che si chiedesse agli imputati — dice, senza rendersi conto di usare, per la seconda volta, un termine non proprio adatto alla sua veste di "super-imputato" — se la busta fu consegnata da Ghiani a Inzolia in una epoca vicina o lontana rispetto alle conversazioni fatte intorno alla questione dei microfilm...».

Inzolia interpellato per primo, dice che non rammenta nulla e aggiunge che non è nemmeno in grado di rammentare «dal momento che per lui la cosa non aveva importanza». Ghiani, invece, a questo punto ricorda perfettamente «di avere chiacchierato assieme a Fenaroli di questa storia di questi microfilm, e di avergli mandato, "subito dopo", il materiale con le note illustrative...».

L'ESPLOSIVO «DOSSIER» SEQUESTRATO NEL CARCERE DI VITERBO

«MAI VISTO IL BARBARO» ASSICURA IL «SUPER-IMPUTATO»

Smentita anche la storia del fantomatico sosia di Ghiani
Due ore di camera di consiglio dopo una serie di istanze

Amen. Fine della cerimonia dei confronti e inizio dei consulti inerenti al pittoresco «dossier Barbaro». Come abbiamo anticipato ieri, la questione si imperniava soprattutto su uno strambo «certificato di colpevolezza» che l'ex «re delle evasioni» avrebbe ricevuto a suo tempo, in carcere, da parte del «vero autore» del delitto Martirano, certo «Claudio B.», il quale, da mesi «intimo della signora», avrebbe finito per sbarazzarsene in un accesso di ira, in seguito a una scenataccia condita di invettive atroci e di roventi improperi.

Come aveva fatto però quel Mefistofele d'un Barbaro a snidare l'uomo e costringerlo a rendere piena confessione? Semplicissimo. Fenaroli, a conoscenza del terribile segreto, e deciso per ragioni sue private a non parlarne con nessuno, non era riuscito a sottrarsi alle malie del Cagliostro carcerario: e in men che non si dica gli aveva spifferato tutto.

Barbaro, allora, soprassalendo e rabbrividendo all'idea del mite Ghiani mandato così subdolamente al mattatoio in sostituzione del signor «Claudio B.», insorse in difesa dell'innocente oppresso, costringendo, con una delle sue diavolerie, il latitante strangolatore: 1) a mettere i gioielli della Martirano nello sgabuzzino della «Vembi»; 2) ad applicare, nella stessa circostanza, un foglietto «contenente confessione» a una delle pareti del detto sgabuzzino; 3) a redigere altra confessione «completa» e convalidata da regolare atto notarile; 4) a indirizzare a lui Barbaro la conferma scritta dell'avvenuto rogito: e questo per dar modo sempre a lui, Vincenzo Barbaro, di mandare all'aria il processo Fenaroli, introducendovi al momento debito il sensazionale documento.

Naturalmente, nemmeno il fatto che alcune persone avessero ravvisato, nel Ghiani, i connotati di colui che, dopo avere trafficato intorno alla casa di via Monaci, era salito sul primo treno notturno in partenza per Milano, costituiva per Vincenzo Barbaro fonte di eccessiva meraviglia. Lui sapeva benissimo che il misterioso «Claudio B.» e Raoul Ghiani erano due vere e proprie gocce d'acqua: di qui la fatale, ma non irrimediabile «gaffe» dei cosiddetti testi oculari.

Che ve ne sembra? Pure, malgrado tutto, Barbaro era riuscito, sulle prime, dosandola con accortezza, a far credere alla sua colossale fumettata. Aveva cominciato a tempestare gli uffici giudiziari dell'intera Penisola con rivelazioni, con arcani bigliettini, con ultimatum. Aveva scritto a tutti: anche al dott. Trombi, l'abbuiatore di «Rocco e i suoi fratelli», quando, per via della sede a San Vitore, la giurisdizione di Barbaro era Milano.

Questo per non parlare dei messaggi rivolti ai «diretti responsabili» del processo odierno, Felicetti e Modigliani: «Voi avete commesso un errore madornale — si può leggere tra i carteggi vagliati stamani in aula d'Assise — e questo errore va tosto riparato, se non si vuole che un colpo di scena mandi all'aria il processo Fenaroli».

Poi un altro comunicato, successivo alla «rentrée» romana: «Provengo in questi giorni da Milano, dove vi dirò che è stato ordito un diabolico intrigo per fare apparire Ghiani maggiormente colpevole...». E ancora: «Vi giuro sulle ceneri di mia sorella e sull'anima santa di mia madre che non permetterò assolutamente che lui (Ghiani) venga punito per una colpa che non ha commesso!».

Conclusa finalmente, dopo un'ora e più, la lettura del pirotecnico carteggio (con ivi acclusi i verbali delle ispezioni, dei controlli, degli interrogatori, delle perizie, dei sopralluoghi, cui gli interventi di Vincenzo Barbaro avevan dato luogo), il Presidente chiama ancora una volta Fenaroli, invitandolo a sedersi davanti alla giuria.

«Dunque, Fenaroli, che cosa può dirci a proposito di questa storia: lei ha mai parlato, mai fatto discorsi con il detenuto Vincenzo Barbaro?».

Fenaroli si alza in piedi, e con aria molto meravigliata rende noto di essere completamente all'oscuro di questa strana storia: «Mai fatti discorsi simili — spiega — con il signor Barbaro. Mai nemmeno visto».

«Comunque, venga qua, Fenaroli, si accomodi. Lei ricorda per caso di avere fatto, sempre sul medesimo argomento, confidenze ad altre persone?».

Fenaroli lascia la gabbia e si avvicina di passo svelto al banco del Presidente, continuando a fare gran gesti di meraviglia: «Proprio le assicuro che no, signor Presidente, neanche per sogno. Io davvero non capisco...».

«Ma lei ha sentito tutto ciò che riferiscono i verbali di cui è stata data lettura? Lei ha seguito tutta quanta la storia?».

«Per la verità, io tutta la storia non sono riuscito a sentirla molto bene. La sostanza, comunque, l'ho afferrata, la so, la conosco, e dire che si tratta d'una cosa assurda è il meno che si possa dire. E' assolutamente fantasioso che io abbia individuato l'uccisore di mia moglie, che abbia detto, brigato, complottato... E' follia pura, signor Presidente, e poi mi pare che i fatti lo dimostrino da sè».

«Con questo Barbaro, comunque, lei ha mai parlato in carcere?».

«Io l'ho visto una volta, e stop, da una cella all'altra, e questo fu esattamente il giorno che venne il Papa a Regina Coeli. Devo anche precisare di non conoscere e di non avere mai conosciuto qualcuno che si chiami "C. B.", o "B. C."».

«Va bene, va bene, può accomodarsi».

«Ah, scusi ancora un istante: è stato detto pure, accennando a questo tizio, sì, a questa persona misteriosa, che si tratterebbe d'un vero e proprio sosia, d'un gemello fisico del Ghiani. Bene, nemmeno in questo senso ho memoria di avere mai avuto a che fare con qualcuno assomigliante o che possa più o meno assomigliare al Ghiani...».

Subito dopo Fenaroli, viene interpellato, sullo stesso tema, Raoul Ghiani: «Mai ricevuto — gli chiede il Presidente — biglietti o lettere da parte del detenuto Barbaro?».

«Sì, una volta — risponde Ghiani — mi dettero un biglietto, spiegandomi che veniva da Vincenzo Barbaro. Io però, sapendo che elemento era costui, non lo lessi neppure. Non lo volli neppure guardare».

«E chi fu a recapitarvi questo bigliettino».

«Non so... Uno».

«Chi "uno"?».

«Un tizio di lì dentro, un inserviente, mi sembra. Posso dire soltanto di essere stato un mese, circa un mese, detenuto nello stesso braccio insieme all'altro Barbaro».

«Che significa «l'altro Barbaro»?».

«Il padre di Vincenzo Barbaro. Era detenuto nello stesso braccio carcerario mio, e quindi, ripensando al traffico del bigliettino di cui le ho detto prima, non escludo che fosse proprio lui, il Barbaro padre, a darmi o a farmi avere questa corrispondenza che io, ripeto, ho buttato via».

Chiusa, con questi brevi supplementi d'interrogatorio, anche la postilla dell'«affare Barbaro», sorgono, a quanto pare ineluttabili, dotte e severe dispute tra i difensori, le Parti civili, il Pubblico ministero.

Una «eccezione» dopo l'altra, una istanza dopo l'altra, e in breve la Corte ha di che tribolare per due ore buone, alle prese con un'ulteriore ondata di spinosissimi problemi, sempre inerenti all'«affaire».

Due ore, dicevamo, di camera di consiglio. Dopodichè, rientrata la Corte in aula, il Presidente illustra, compendiati nella seguente ordinanza, i risultati della consultazione.

«Sulle richieste dei difensori degli imputati, sentiti i difensori delle Parti civili e il P. M., la Corte ritiene l'opportunità di acquisire agli atti copia delle dichiarazioni che il detenuto Vincenzo Barbaro assume aver reso al Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano, dott. Mauro Gresti, il 27.4.1960, ove effettivamente rese; ritenuto che non appare nè influente nè utile prendere visione dei registri esistenti presso le carceri giudiziarie di Roma, Milano, Viterbo e Genova, al fine di accertare, se e quando, il Barbaro è stato interrogato dai magistrati; nè dei registri sui quali vengono annotate le dichiarazioni fatte dai detenuti sui modelli 13; che la eventuale citazione dei testi dott. Palmieri e colonnello Mantarro va riservata all'esito dell'ulteriore istruttoria dibattimentale; che possono restituirsi al detenuto Barbaro le due copie di motivi per ricorso in Cassazione; la minuta di una querela probabilmente sporta al Procuratore della Repubblica di Milano, redatta su tre fogli di carta protocollo, numerati 3, 7, 8 datati dalle carceri il 7.12.1960 che inizia con le parole: «Queste gravi affermazioni» e termina con le parole: «Con profonda osservanza», un foglio uso bollo con timbro «Direzione carceri di Milano» nel quale si legge il destinatario nella persona del Presidente del Tribunale di Piacenza; un foglio uso bollo con appunti di giurisprudenza; copia del decreto di citazione a giudizio in data 28.12.60, lettera dell'avvocato Pia Cirillo in data 27.11.1960 indirizzata al al Barbaro; foglio di carta bollata da lire 200 sul quale si legge il destinatario nella persona del Procuratore della Repubblica di Torino;

«mentre è opportuno mantenere il sequestro sulle altre cose rinvenute presso il Barbaro a seguito dell'ordinanza di questa Corte; per questi motivi ordina restituirsi al detenuto Vincenzo Barbaro le cose sopra elencate;

«manda alla Cancelleria, perchè richieda alla Procura della Repubblica di Milano, copia delle dichiarazioni che il detenuto Barbaro assume aver reso al Sostituto dott. Mauro Gresti in data 2-4-'60, ove effettivamente rese;

«riserva l'eventuale citazione dei testi dott. Palmeri e colonnello Mantarro, all'esito dell'ulteriore istruttoria dibattimentale;

«rigetta l'istanza di acquisizione dei registri sopra indicati ed esistenti presso le carceri giudiziarie di Roma, Viterbo, Milano e Genova».

Con l'ordinanza, tuttavia, i problemi non erano ancora finiti, dato che era rimasta ancora scoperta la questione di un pacco di verbali (247 cartelle scritte a macchina) desunti in istruttoria da una lunga serie di intercettazioni telefoniche relative all'abitazione e ai due uffici di Giovanni Fenaroli.

I difensori, sostenendo che era loro diritto prendere visione, o meglio, copia, di questo importante materiale, volevano saltare un'intera seduta (quella di domani) in maniera da ritornare in parità. Ma il Presidente ha tagliato corto bruscamente. Il processo era andato anche troppo per le lunghe. Se i difensori desideravano, la Cancelleria era aperta (eccezionalmente) apposta per loro. Perciò niente rinvio. A domani.

Mario Cartoni

NELL'AULA DELLE ASSISE E' COMPARSA LA STANCHEZZA

Una lunga agonia dall'esito già scontato

Piovono sugli imputati fiumi di parole: ma i tre restano tranquilli come se il caso non li riguardasse

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 20

Cosa dire, oggi, del processo Martirano? Materia ce n'è in abbondanza. Il presidente ha letto a ciascuno dei tre imputati le dichiarazioni rese dagli altri due negli interrogatori dei giorni scorsi. In pratica, è stato un confronto, anche se così non lo si è voluto chiamare. La procedura era quella di un confronto («signor Fenaroli, Ghiani dice di non aver viaggiato con lei la sera del 7 settembre 1958; signor Ghiani, Fenaroli dice di aver viaggiato con lei la stessa sera; signor Inzolia, Ghiani le consegnò dei „pieghevoli pubblicitari" della ditta» Vembi, racchiusi in una bustaccia qualunque; signor Presidente, io Inzolia ebbi da Ghiani una busta gialla, nuova, chiusa e ignoravo cosa contenesse»), ma non l'atmosfera e lo spirito. Chi ha in mente le grandi battaglie del processo Montesi, per esempio, oggi sarà rimasto deluso. Il «confronto» di oggi, insomma, sembrava piuttosto una conversazione nel salotto di casa Bellonci.

Ma non voglio parlare, ora di questa decima udienza. Voglio presentarvi un personaggio, femminile, piuttosto, che ebbe a entrare in sordina nel procedimento giudiziario, alle battute d'inizio, ma via via crebbe di importanza, e troppo crescerà prima della fine e il giorno della sentenza siederà accanto al presidente La Bua — che è la massima autorità in aula — e accanto a me che non conto nulla. Passeggerà lungo gli scanni degli avvocati, entrerà nel recinto degli imputati, si farà largo tra la folla, insopportabile e odioso, pieno di arie anzi, di sospiri. Voglio parlarvi della stanchezza.

Quando la stanchezza entra in un'aula giudiziaria suscita lo stesso allarme del cloro, che avvelena l'aria del sommergibile costretto troppo a lungo in immersione. Ma non è neppure giusto scrivere così, per parafrasi. Non è neppure giusto parlare di stanchezza come di creatura, farne un personaggio, prestarle delle intenzioni, attribuirle dei movimenti: sono i mezzi stupidi di un cronista che vuole «rendere l'idea». La mia stanchezza, la stanchezza di cui parlo, è un sentimento, un improvviso abbassarsi di pressione — che so? Una disfunzione tiroidea. E' lo spettacolo continuo di questi tre uomini — Ghiani, Fenaroli, Inzolia — senza un ombrello, sotto la pioggia. Piovono parole, intere battute; piove eloquenza, grandinano articoli del Codice, gocciolano toni commossi, erudizione, miseria, nobiltà d'animo dei grandi avvocati, battutine a vuoto dei piccoli legali alla ricerca di una frase felice in una mattina particolarmente felice da riportare alla moglie, a tavola, per farla felice. Piovono queste cose nell'aula di Corte d'assise, sufficientemente grande per il cerimoniale della giustizia, piccola per la curiosità della folla che vorrebbe entrare da ogni parte, ascoltare, discutere i fatti e, infine, giudicare.

Piove allora sulla testa degli imputati, da dieci giorni di seguito; pioverà ancora per tre mesi, sul loro cranio, dinanzi ai nostri occhi. Non poter far nulla, questo infonde stanchezza. Perchè, comunque vadano le cose, quei tre fanno pena credetemi.

Eppoi, anche questo processo. Mi accorgo che lo stiamo guardando come certi mariti materialisti che, dopo venti anni di matrimonio, credono di saper tutto della moglie. Scrissi giorni fa che i tre imputati — costretti dallo stesso capo d'accusa nello stesso recinto — rifiutavano di cercare una salvezza collettiva, ma si slanciavano uno contro l'altro, con contrastanti dichiarazioni. Sì, qualsiasi altro processo, con quelle premesse sarebbe «esploso». Non si è mai vista una situazione del genere che non sia una situazione «esplosiva». Invece, non era esploso nulla, la pace era esplosa, anzi, la rassegnazione, una specie di conformismo dello istinto.

Ce lo siamo chiesti tutti: ma, insomma, fossimo innocenti e fossimo accusati come pretendono di essere e sono questi imputati qui, non saliremmo sulle sedie per poter arrivare più vicini al soffitto? E da quella altezza, da forsennati, non grideremmo ai giudici, agli avvocati, alla gente: «Basta, basta per carità, non c'entriamo!». Invece Ghiani, Fenaroli, Inzolia si comportano come dame dell'antico Impero cinese: si inchinano, parlano a bassa voce, dicono frasi come: «Ammazzare? Ma non me lo sarei mai permesso». E si rimettono a sedere, tranquilli, come se il tempo lavorasse per loro, come se non ci fosse una china da risalire, un pregiudizio da sconfiggere, una sentenza istruttoria da buttare all'aria. Ed ecco la stanchezza nostra di vedere esseri così mansueti andare all'ergastolo. Stanchezza loro di dover spendere tante parole, di doversi mostrare così quando la battaglia è perduta.

Allora il nostro criterio di osservatori deve apparire chiaro: il giorno che sentiremo in aula un grido, una protesta in nome dell'innocenza; il giorno che sentiremo un gesto di ribellione, quel giorno torneremo a scrivere che tutto è ancora possibile in questo spicchio di Roma chiuso tra quattro pareti (l'aula) che da molti giorni ormai e per tanto tempo ancora costituirà il nostro mondo, un microcosmo completo di famiglie, di società, di nazioni e di idee diverse. Insomma, signori imputati, piangete! Magari dichiaratevi finalmente colpevoli: sarete perduti voi, ma sarà salvo il sentimento di umanità, la patetica dolcezza di sentirsi deboli e vivi. Altrimenti, il processo è una macina, è una lunga agonia dall'esito già scontato.

Ecco, dunque, perchè all'inizio del mio pezzo mi domandavo cosa scrivere oggi del processo Martirano. Sembrava ci fosse materia in abbondanza, invece abbiamo capito tutti che non è successo nulla di nuovo. In cinque ore di udienza non si è verificato nulla. Sento i colleghi che battono a macchina furiosamente per scrivere e descrivere minutamente, in dieci cartelle, quante cose sono accadute stamani perchè non accadesse nulla.

Ce n'è voluto del tempo, stamani, perchè non accadesse nulla! Sono stati chiamati gli imputati, li hanno fatti sedere dinanzi al Presidente, sono stati fatti ragionare sul loro modo contrastante di esporre i fatti. Inzolia era pallido come al solito, Fenaroli come al solito mangiava dietro le sue labbra piatte minuscoli frammenti del suo fegato e Ghiani appariva ancora una volta stupito. Questo ragazzo, in fondo, non deve aver ancora capito di trovarsi al suo processo.

Luciano Doddoli

Questi è il teste Bernardo Ferraresi, che afferma di aver viaggiato in treno assieme a Raoul Ghiani da Roma a Milano, nelle ore immediatamente successive al delitto di via Monaci

ANCHE UN SUICIDIO?

Si allarga a Roma il grave scandalo

delle «squillo» per milionari

Roma, 20

Mentre le indagini degli organi inquirenti continuano nella massima discrezione, il caso delle «ragazze da un milione» torna clamorosamente alla ribalta della cronaca. Anche questa volta è il settimanale «Lo Specchio» che, sviluppando la inchiesta, rivela, nel numero che uscirà domani, la notizia.

Una divetta — Tiziana Britt — coinvolta nel «giro» delle «ragazze-milione», si uccise lasciandosi asfissiare dal gas, nel luglio scorso.

Secondo il settimanale, la Britt si tolse la vita dopo aver tentato invano di sottrarsi al «giro» che le era stato imposto da Mary Fiore. Lo stesso settimanale rivela anche numerosi particolari sulla triste vicenda, che non mancherà di interessare il magistrato incaricato dell'istruttoria sullo scandalo. Si ha inoltre notizia di una serie di provvedimenti che sarebbero stati presi da case di produzione cinematografiche, a carico di alcune attrici che sono risultate coinvolte nello scandalo delle «squillo da un milione».

Tiziana Britt, il cui vero nome era Adele Sarmanti, si uccise in un appartamento di via Querini 3, al Testaccio, di sua proprietà. Era una bellissima ragazza, bionda, giovane e fresca. Al momento del suicidio stava cominciando a ottenere successo nel cinema. In precedenza aveva interpretato molti fotoromanzi.

Il suo lavoro le aveva già portato discreti guadagni: ella era infatti riuscita a mettere da parte circa un milione, che aveva depositato presso il Banco di S. Spirito. Il libretto venne trovato nel suo appartamento dalla polizia.

In un primo tempo si era pensato che la giovane, si fosse uccisa per amore. Si era detto che il suo fidanzato, un certo Giuliano Gemma, l'aveva abbandonata. Il biglietto che l'attrice aveva lasciato morendo, non forniva molte spiegazioni. Diceva testualmente: «Sono stufa di vivere e mi sento sola. Non sono matta. Sono soltanto molto stanca. Dio mi perdoni. Torno da mia nonna, ora che nemmeno mio padre c'è più».

Se le notizie diffuse dal settimanale si riveleranno attendibili, sarà finalmente possibile far luce su un suicidio, le cui cause, allora, apparvero alquanto oscure, incomprensibili.

Le indagini, inoltre, continuano per accertare se durante i convegni organizzati dalla Mary Fiore si sia fatto consumo di stupefacenti o vi abbiano partecipato delle minorenni. Numerose persone sono state interrogate al riguardo.

Intanto, il Pretore della Sezione civile di Roma ha disposto il sequestro del numero del settimanale «Lo Specchio» della settimana scorsa. Il sequestro è stato ordinato su richiesta della signorina Lily Malfagia, figlia della signora Mary Fiore, titolare dell'istituto di bellezza «La Jeunesse». L'istanza, su cui il Pretore di Roma ha deciso come sopra detto, si è conclusa con ordinanza che fa riferimento alla difesa del diritto d'immagine. Una foto pubblicata dallo «Specchio» nel testo della prima puntata sulle «call girls» ritraeva la signorina Lily Malfagia, con occhiali neri, abito «sette-ottavi» nei pressi della propria abitazione. A tale immagine si è riferita la giovane per ottenere il provvedimento di sequestro del settimanale romano.

CRONACHE SPORTIVE

Tifo per l'Inter. A San Siro i «fans» di Angelillo hanno ostentato una grande foto del loro idolo. Ma Angelillo li ha delusi. La sua prestazione contro l'Udinese è stata scoraggiante

SERIE «A»: CHIOSE A DUE VITTORIE ESTERNE

Il Milan avanti-indrè

Di nuovo in corsa per il primato la squadra più incoerente - Battuto dalla Lazio, il Napoli teme il risucchio dalla poppa

Ai suoi paladini il Milan ha riservato in questa stagione il supplizio di Tantalo. Sicuramente Viani è bugiardo quando afferma che il Milan 1960-61 è squadra sperimentale e non nutre velleità di primato nel presente torneo. Il mago di Treviso si dannerebbe pur l'anima se i suoi riuscissero a smentirlo, meglio a sbugiardarlo, sennonchè ogni qualvolta si è presentata al Milan l'occasione (e sono state parecchie) di acciuffare la preda, egli si è sempre ritratto. Dura da un bel po' questo strano e inconcludente «avanti indrè» del Milan e l'ultima grossa delusione i rossoneri l'hanno procurata nella negativa doppietta di Vicenza e Catania, con due sconfitte inescusabili e senz'altro evitabili qualora Viani si fosse tempestivamente deciso a prendere a sculacciate l'Altafini. La... cura è venuta un po' tardi, ma appena stanato dal centrocampo dove si era incaponito a far regia in quella squadra che di registi ne ha già a dovizia, Altafini è tornato il fulmine di guerra che conosciamo e per la difesa del Padova come per quella petroniana non v'è stata mercé. Quattro gol in due partite hanno fatto balzare Altafini al comando della classifica cannonieri, ma quel che più conta hanno rilanciato per la ennesima volta il Milan in zona scudetto, da dove inevitabilmente decadrà al più presto se continua così frivolmente a sciupare tutte le buone occasioni.

La vittoria del Milan a Bologna è il fatto saliente della 20.a giornata, che registra ancora di notevole la battuta di arresto del Catania e l'inattesa rivolta della Lazio, clamorosamente esplosa allo stadio di Fuorigrotta dove già si chiede la testa di Cesarini, caduto ahilui, dalla padella nella brace. La classifica apparentemente granchè non è scossa da questi eventi, ma pure, sotto sotto rivela in alto e in basso aspetti di fluidità che prospettano promettenti alternative ai due poli del torneo.

A confronto della perentoria affermazione esterna del Milan, le prove casalinghe dell'Inter, della Juventus e della Roma risultano sbiadite e scarsamente convincenti. Le vedette hanno accusato una giornata di magra, la Roma ha confermato le sue condizioni tutt'altro che brillanti, nonostante il rientro del goleador Manfredini. Forse la preoccupazione di risparmiare le energie ha nociuto ai tre squadroni, invischiatisi in un gioco blando, privo di autorità e di mordente. L'Inter ha colto di sorpresa l'Udinese, con un gol lampo di Lindskog eppoi ha ballato a lungo, senza trovare più il bandolo della manovra ed un'altra valida conclusione. Il rientro di Angelillo, tanto invocato e atteso dai tifosi ambrosiani, non ha segnato il minimo progresso nell'azione dei nerazzurri, confermando lo stato di obnubilamento dell'asso argentino. Angelillo ha giocato come un estraneo nella squadra che capitana e alla distanza è completamente scomparso, scoraggiando i più accesi suoi sostenitori. Zaglio è peraltro alle viste ed il classico mediano dovrebbe risolvere il problema del centrocampo, divenuto assillante per la squadra che comanda la classifica e che paventa l'esaurimento di Lindskog, il factotum cui Herrera ha già chiesto troppo.

Quanto alla Juventus i suoi stenti con la Spal sono derivati dall'informe giornata grigia dei moschettieri dell'attacco, da Sivori a Charles, da Nicolè a Mora. Venuta meno la vena ai mattatori, la squadra campione ha fallito tutte le sue carambole e coinvolgendo nel caos pure la retroguardia ha offerto alla pugnace Spal le più straordinarie occasioni di rovesciare il pronostico. Buon per i bianconeri che Vavassori poteva «miracolare» la sua porta nei momenti critici, finchè un difettoso intervento di Matteucci propiziava il faticato successo dei campioni, non proprio meritato stavolta.

Una prodezza di Manfredini ha evitato alla Roma l'umiliazione di un pareggio interno col Torino, dimostratosi assai più vivo e brillante all'attacco ed ordinato in difesa dei giallorossi. Nel manchevole ritmo e nell'evidente calo di forma dei suoi giocatori più famosi sono da ricercare le cause dell'affievolimento della Roma, che sconta probabilmente l'intensità dello sforzo prodotto nella fase iniziale del torneo. Manfredini, dopo il lungo digiuno, è giunto tempestivamente a sventare l'attacco di Altafini con la marcatura di un gol prezioso. Ora egli condivide col milanista un primato che pareva inattaccabile ed il particolare duello fra i due «oriundi» promette accalorati sviluppi.

La fortuna non ha sorretto il Catania nella seconda trasferta consecutiva in terra lombarda. A Bergamo un'autorete di Zannier ha condannato gli etnei ad una sconfitta amara, aggravata dall'infortunio toccato a Corti e dall'espulsione di Calvanese, venuto a diverbio con Pelagalli nell'agitato finale. Un sacrosanto rigore veniva negato dall'arbitro ai siculi e l'Altafini poteva così ornarsi di una vittoria se non altro opportuna.

Una Fiorentina tutta catenaccio ha resistito al disperato forcing di un Bari generoso ma non fortunato, continuando così la sua serie positiva attraverso una prestazione un po' meschinella, dopo le squillanti prove offerte nelle altre recenti trasferte. Autorevole il successo della Sampdoria sul Lanerossi, dominato persino nel ritmo dai «vecchi» moschettieri di Monzeglio, sempre leoni nella fossa di Marassi. L'altrettanto casalingo Padova ha liquidato non senza contrasti un valoroso Lecco che il vantaggio iniziale non ha saputo conservare a lungo ed era una bordata di Blason a propiziare il rigore che capovolgeva le sorti dell'incontro.

Terremoto a Fuorigrotta, con la gran beneficiata dell'attacco laziale a cui Cesarini ha offerto un comodo campo sperimentale, lasciando senza protezione il modesto sostituto di Mialich. Ogni gol subito è costato all'undici napoletano diecimila lire di multa e una settimana di segregazione all'intera squadra è il resto della pena che Cesarini ha proposto e Lauro sanzionato! Per la Lazio finalmente un buon brodino e per la retroguardia un segnale d'allarme. Da Napoli e anche da Bari viene l'annuncio che sta scatenandosi la lotta per la salvezza.

G. B. T.

Bonagura sta meglio

PREMIO DEL PRESIDENTE KENNEDY AGLI ITALIANI

Lake Placid, 20

Il bobista italiano Romano Bonagura, rimasto ferito sabato durante la prima prova del campionato del mondo di bob a quattro, si sta rimettendo bene dall'infortunio subito mentre era al freno della guidoslitta di Sergio Zardini. I compagni di squadra che hanno visitato Bonagura al «Memorial Hospital» hanno dichiarato che egli è «su di morale».

Eugenio Monti ha ricevuto ieri sera i trofei per la sua vittoria ai campionati del mondo di bob. Monti e il suo frenatore, Sergio Siorpaes, hanno ricevuto coppe e medaglie per la loro doppia vittoria nelle gare di bob a due e a quattro. Hanno anche ricevuto un premio del Presidente Kennedy. I compagni di Monti nei campionati di bob a quattro sono stati Furio Nordio, Benito Rigoni e Sciorpaes.

IL TORNEO D'ARMI DI NEW YORK

Calarese batte in finale lo sciabolatore francese Arabo

Prima aveva regolato un americano e un inglese - Secondi gli italiani nella gara a squadre

New York, 20

L'italiano Vladimiro Calarese, che conquistò una medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Roma, ha battuto ieri per 9-7 il francese Claude Arabo, vincendo le competizioni di sciabola del torneo internazionale di New York. Il 25.enne schermitore italiano, che ha avuto ragione dell'avversario col suo stile aggressivo e dinamico, era entrato in semifinale battendo il newyorkese Allan Kwarter (8-3) e si era poi qualificato per la finale sconfiggendo per 8-4 l'inglese Bill Hoskyns. Arabo aveva battuto Abram Cohen di New York per 8-5 nei quarti di finale e Jeno Hamori (campione nazionale ed ex asso olimpico ungherese, profugo da cinque anni in USA) per 10-9 nell'assalto di semifinale. Hoskyns si è aggiudicato il terzo posto battendo per 8-6 Hamori, nel turno di consolazione. Hanno partecipato al turno finale di otto anche Chaba Pallaghy di New York e Mario Curletto, il campione italiano di fioretto.

Nella competizione a quattro squadre che ha concluso il torneo di tre giorni, la Francia ha battuto in finale l'Italia per 15-9. La squadra francese era formata da Ferard Lefranc (vincitore negli incontri di spada del torneo individuale), Claude Magnan (fioretto) e Claude Arabo (sciabola). La squadra italiana era composta da Giuseppe Delfino (secondo nella spada individuale), Calarese (sciabola) e Curletto (fioretto).

In semifinale, la Francia aveva battuto gli Stati Uniti (Albert Axelrod, fioretto, Michael Dasaro, sciabola, e James Margolis, spada) per 15-13, mentre gli italiani avevano sconfitto per 15-10 la squadra inglese di Michael Alexander (fioretto), Bill Hoskyns (sciabola) e Alan Jay (spada).

Allenamenti a Bologna dei nuotatori triestini

A proposito dei tempi stabiliti dai nuotatori triestini nel corso dell'allenamento effettuato domenica scorsa a Bologna, siamo in grado di precisare che Anna Maria Cecchi ha compiuto i 100 metri in 1'9"9, la 14enne Violetta Passagnoli ha percorso la medesima distanza in 1'11"6, mentre Sergio Berani ha segnato 1'18"9 sui 100 dorso e Cesare Braulin 1'29" sui 100 rana. Giova ricordare che la piscina di Bologna è notoriamente poco scorrevole e che i giovani triestini erano appena al quinto o sesto allenamento.

Per indisciplina

La Fraser esclusa da una «tournée»

Brisbane, 20

Il presidente della Federazione di nuoto australiana, Hicks Ive, ha annunciato che la campionessa del mondo dei 100 metri Dawn Fraser è stata esclusa dalle «tournée» della squadra australiana nel Sud Africa e nella Nuova Zelanda «per ragioni disciplinari». Non sarà esclusa dalle altre «tournée» e quindi potrebbe essere scelta per partecipare ai campionati giapponesi «indoor» del prossimo aprile.

Il provvedimento è stato preso per il rifiuto della Fraser, avvenuto alle Olimpiadi di Roma, di partecipare alla staffetta mista. Tale rifiuto è stato comunicato alla riunione annuale della Federazione australiana di nuovo attualmente in seduta a Brisbane.

La Fraser ha ammesso oggi di aver avuto uno «scambio di parole» con l'australiana Jan Andrew, dopo il suo rifiuto di partecipare alla gara a Roma, ma ha smentito di avere dissapori con la Andrew.

Prima che venisse annunciata la sua esclusione dalle competizioni in Sud Africa e Nuova Zelanda, Dawn Fraser aveva temuto di rimanere esclusa da ogni gara all'estero. «Non vedo ragione per cui avrei dovuto partecipare alla gara a Roma», ha detto la nuotatrice, «avevo perduto fiducia in me stessa e non mi ero allenata. Ora trovo dirigenti e concorrenti molto freddi verso di me».

Calcio semiprofessionisti

Una sola sospensione dei campionati

Firenze, 20

La Lega Nazionale semiprofessionisti della FIGC ha diramato stasera un comunicato relativo alla riunione del Consiglio direttivo della Lega Nazionale semiprofessionisti svoltasi a Roma presso la sede della FIGC. Nel corso di tale riunione il C.D. ha consegnato al consigliere sig. Garzelli il premio - riconoscimento conferito dalla Lega alla Romulea per il titolo di campione d'Italia juniores per il settore semiprofessionisti conseguito da tale società nella stagione 1959-1960.

Il presidente dott. Franchi ha compiuto un esame generale dell'andamento del campionato che risulta soddisfacente. E' stato confermato che il campionato stesso sarà sospeso il 30 aprile per la contemporaneità della gara internazionale che la Nazionale del settore semiprofessionisti sosterrà con la Nazionale del Lussemburgo. Non sono previste altre sospensioni fino al termine del campionato.

Proseguendo nell'esame dell'attività internazionale, dopo avere preso atto del brillante risultato sportivo ed organizzativo della gara del 26 gennaio con la Nazionale del Marocco, il Consiglio direttivo ha fissato le direttive per l'attività futura che si svolgerà come segue: 30 aprile: gara con il Lussemburgo a Lussemburgo; 11 giugno (o se del caso 10 giugno in notturna): gara di ritorno con il Lussemburgo in Italia in località ancora da destinare.

E' stata inoltre presa in esame la possibilità di altri incontri con l'Irlanda e con Malta. Di questo si interesserà la FIGC per i necessari contatti con tali Federazioni per l'inserimento nel calendario internazionale e varie.

E' stata presa anche in esame la possibilità di iniziare tali rapporti fino dalla presente stagione sportiva al termine dell'attività programmata.

Il Consiglio direttivo ha disposto che il 30 aprile abbiano luogo gli incontri fra le rappresentative regionali della Serie «D» già programmate per il 6 gennaio scorso.

Il Consiglio direttivo ha preso inoltre in esame proposte pervenute da parte della Federazione sovietica (tramite il Ministero degli Esteri) e da parte della Federazione bulgara (tramite il Totocalcio bulgaro e la Lega semiprofessionisti) per alcune gare rispettivamente in Russia e in Bulgaria da disputarsi nel periodo di sospensione estiva. Il Consiglio direttivo ha deciso di dar seguito alle proposte esprimendo l'augurio che sia possibile concretarle con l'adesione di società che lo desiderino e che ne abbiano la possibilità.

Al tennista Emerson il torneo del Messico

Città del Messico, 20

L'australiano Roy Emerson ha vinto la finale del singolare maschile del torneo di tennis di Città del Messico battendo il connazionale Rod Laver per 4-6, 6-4, 6-4, 6-2. La finale del doppio maschile è stata vinta dalla coppia Emerson - Laver (Australia) che ha battuto Darmon - Knight (Fr. - Gb.) per 15-13, 6-1, 6-2.

INTERVISTA CON RINALDI AD ANZIO

«Fatico a fare il peso ma Moore sta peggio di me»

«Se resisto alla prima offensiva vinco il match e il titolo mondiale dei pesi mediomassimi è mio»

Roma, 20

La splendida giornata domenicale ha richiamato ad Anzio una pattuglia di fotografi i quali all'indomani della firma del contratto per l'incontro per il titolo mondiale, hanno voluto ritrarre Giulio Rinaldi sulle spiagge e sul porto accanto ai pescatori tra i banchi dei rivenditori di frutti di mare.

Alla domanda se la mattina fa del «footing», in vista dell'incontro che venerdì prossimo sosterrà al Palazzo dello Sport di Roma contro l'americano Freddie Mack, il campione d'Italia ha risposto. «Malgrado stenti molto a fare il peso ho dovuto sospendere il lavoro del mattino a causa del solito dolore al ginocchio».

«Tra le clausole del contratto del campionato mondiale c'è anche quella che l'autorizza a disputare altri incontri, però nel caso che dovesse rimanere sconfitto il contratto verrebbe scisso automaticamente?».

«Appunto. Mi riprometto di lavorare sempre con lo stesso ritmo in palestra e di stare attento a sorprese sia per l'incontro di venerdì sia per altri, nel caso che gli organizzatori romani ne concludessero».

«Perchè preferisce andare a New York per iva mare piuttosto che in aereo?».

«Voglio fare i bagni durante il viaggio. Poi nel caso la traversata mi svuoti le gambe, come affermano i competenti, avrò ancora venti giorni a disposizione a New York per riempirle».

«Non crede che sarà problematico per Archie Moore scendere nei limiti della categoria?»

«Certo sarà molto difficile per lui. Anch'io del resto non scendo più con la facilità di qualche tempo fa. Mi dicono che Moore mi assalirà nelle prime riprese, per poi rallentare sia il suo ritmo che il mio nelle successive. Ma se io nelle prime riprese sopraffarrò la sua iniziativa, lui nelle successive si sgonfierà come un pallone punto da un ago. Se questo succede vinco il match e il titolo mondiale è mio».

«Non avrà una certa soggezione a salire sul famoso ring del Madison Square Garden?».

«Penso che sarò più di casa a New York che a Milano, per esempio, dove ho combattuto una sola volta e sono stato talmente inviso dal pubblico che mi riprometto di non mettervi più piede. Al Madison ci saranno numerosissimi italiani e non credo risentirò molto di essere lontano da Roma... Vorrei dire da Anzio».

Boxe e razzismo

Perchè Patterson combatte nel Sud

Sydney, 20

Il campione mondiale dei massimi, Floyd Patterson, ha detto, secondo un intervistatore, che assumerà delle guardie personali per il suo incontro del 13 marzo a Miami (Florida, USA) con Ingemar Johansson, svedese. Patterson ha dichiarato a Raymond Kegrison, corrispondente del «Sydney Daily Mirror»: «Non l'ho mai dovuto fare prima, ma questo è il Sud (degli Stati Uniti) e io mi devo proteggere».

Secondo il corrispondente, Patterson non si azzarderà neppure a prendersi una vacanza nel Sud. «Vi dirò dell'altro — ha continuato —. Quando Ingemar mi mise knock out nel primo incontro, io feci 125.000 dollari per le riprese filmate proiettate nel Sud. Da quelle parti infatti pagano bene per vedere uno di colore che va knock out. Ma quando, nel secondo incontro, fui io a infliggere il k.o. a «Ingo», sapete quanto ricavai dai cinedocumentari nel Sud? Quattro dollari e 73 cents».

Il giornalista ha voluto sapere perchè Patterson aveva accettato l'incontro in Florida. «Perchè ora è il sottoscritto, un negro, che si trova in grado di decidere le condizioni. Ho ottenuto un accordo per cui a Miami, negri e bianchi siederanno insieme, senza discriminazione, cioè senza un settore separato riservato agli spettatori di colore. Non che io faccia una vera e propria campagna antirazzista — ha aggiunto l'intervistato — ma sono stufo di vedere la gente del mio colore considerata non molto al di sopra dei maiali».

Benvenuti concede la rivincita ad Allala

Napoli, 20

Nino Benvenuti, medaglia d'oro alle Olimpiadi romane, sosterrà il suo terzo incontro da professionista lunedì 27 a Napoli. Suo avversario sarà ancora il tunisino Ben Alì Allala, sconfitto ai punti da Benvenuti a Trieste, al suo esordio tra i sei once.

Nino Benvenuti doveva concedere al tunisino, per contratto, la rivincita.

Papp ai punti batte Chiocca

Parigi, 20

Nel combattimento di centro della riunione pugilistica svoltasi questa sera al Palazzo dello Sport di Parigi, il peso medio ungherese Laszlo Papp, sfidante per il titolo europeo, ha battuto il francese Saveur Chiocca ia punti in 10 riprese.

Nella stessa riunione il leggero Henri Vargas di Orano ha battuto Roger Menotti, un italiano residente in Francia, per k.o. alla sesta ripresa.

Pugilato a Ferrara

Oliva costringe Bolzanini alla resa

Ferrara, 20

Ecco i risultati della riunione di pugilato svoltasi questa sera a Ferrara. Pesi gallo: Linzalone (Pesaro) kg. 55 batte Ghisolfi (Cremona) kg. 55 ai punti in 6 riprese; arbitro: Palmieri, di Modena. Pesi welters: Mattucci (Pesaro) kg. 66 batte Adami (Ferrara) kg. 66 per squalifica alla terza ripresa per colpo basso; arbitro: Campanini, di Modena. Pesi welters: Santucci (Ferrara) kg. 67 batte Bacchiani (Pesaro) kg. 67,700 ai punti in 8 riprese; arbitro: Malavolta, di Modena. Pesi leggeri: Oliva (Buenos Aires) kg. 59,800 batte Bolzanini (Firenze) kg. 60,500 per abbandono alla terza ripresa; arbitro: Palmieri, di Modena.

Spaggiari alla Benelli

Pesaro, 20

Il corridore motociclista Spaggiari ha firmato il contratto che lo lega alla Casa «Benelli» per la prossima stagione motociclistica. Il 28enne reggiano, campione d'Italia per la classe 125 cmc nel 1958, aveva gareggiato lo scorso anno con la «MV», terminando quarto nel campionato seniores delle 125 cmc, e terzo in quello delle 250 cmc.

Lauro minaccia di rassegnare le dimissioni

Napoli, 20

A seguito della bruciante sconfitta subita dal Napoli ad opera della Lazio, domani Lauro notificherà ai giuocatori azzurri che qualora dovessero continuare a fornire prestazioni così poco edificanti egli rassegnerà le dimissioni da presidente onorario del Napoli.

Con Straulino al timone partito il «Corsaro II»

La Spezia, 20

E' partita dalla Spezia stamani la nave scuola «Corsaro II» che parteciperà alla regata internazionale Los Angeles-Honolulu di 2250 miglia. Alla partenza erano presenti l'amm. Rossi, comandante del Compartimento Alto Tirreno, ed altre autorità militari.

L'equipaggio del «Corsaro II» è al comando del capitano di fregata Straulino, il noto ex campione mondiale ed olimpionico.

La nave scuola compirà il viaggio di trasferimento in rotta diretta, su un percorso di 8600 miglia. Dopo la regata internazionale del 4 luglio si dirigerà a San Diego di California per sbarcare l'attuale equipaggio ed imbarcare un altro, iniziando un secondo ciclo di addestramento e di gare internazionali.

(«Giornalfoto»)

L'occasione più favorevole creata dalla Triestina nel corso della partita con il Mantova l'ha impostata Reina (semicoperto dal portiere mantovano Negri) ma Trevisan, benchè prossimo all'obiettivo, l'ha inspiegabilmente mancata tirando a lato

A DISTANZE RACCORCIATE L'AVANGUARDIA DELLA «B»

Quattro in zona promozione

Si è inserito il Messina - Due altre squadre incalzano a breve intervallo - Lusinghiera la prova della nuova Triestina

Il campionato ha corso il serio rischio di veder risolti in notevole anticipo sul previsto i fondamentali problemi. V'immaginate cosa sarebbe successo, se Simmenthal, Palermo e OZO Mantova avessero vinto contemporaneamente in trasferta? A quest'ora staremmo esaminando l'incolmabile profondità del vallo, creatosi tra le fuggitive e le più vicine inseguitrici, arrancanti sotto il peso di almeno quattro lunghezze di svantaggio. Invece la tradizione ha trionfato ancora una volta, riconducendo la competizione sui consueti binari dell'incertezza e dell'equilibrio: monzesi e palermitani hanno infatti perduto e soltanto i mantovani sono ritornati a casa con un risultato di parità. Ora non è più lecito parlare di tre «grandi», ma eventualmente di quattro; tuttavia il termine assume in questo momento un significato iperbolico, che va al di là dell'effettiva realtà dei valori calcistici in lizza. Il tandem lombardo in testa e quello siciliano di rincalzo non danno la idea dell'irraggiungibilità ed in verità non si può non prendere in considerazione l'esplosione di una Reggiana e di un Novara (per non parlare di un Venezia), che, classifica e rendimento alla mano, non sono poi tanto lontane dalle prime.

Per l'interesse del torneo la ventiduesima giornata sia dunque la benvenuta. E forse più che le lodi del Messina bisogna cantare quelle del Novara, che ha inchiodato il Palermo alla seconda sconfitta della stagione con un punteggio e con un comportamento, che non consentono repliche. Gli azzurri di Facchini si presentavano, è vero, con un biglietto da visita... casalingo semplicemente formidabile, ma non si riteneva che anche i rosaneri dovessero rientrare supinamente nella regola; invece anch'essi hanno dovuto pagare il pedaggio di rito ad un campo, già tornato fatale ad altri grossi calibri. I superaccorgimenti difensivi di Baldi hanno fatto cilecca di fronte alla superiore regia di Baira, come è fallita la seconda presenza di Arce al comando dell'attacco (schierato inoltre secondo una formula perlomeno discutibile).

Stroncata la serie utile del Palermo (dopo tredici giornate di imbattibilità), anche il Simmenthal, giunto invece a quota dieci, non ha voluto essere da meno ed ha concluso negativamente la prima tappa della triplice trasferta nel Centro Meridione. I rossi di Lamanna non hanno saputo approfittare della grave assenza di Fraschini (colpito da squalifica) nelle file avversarie e si sono mantenuti su di un livello di giuoco certamente inferiore alle loro più recenti prestazioni. Tuttavia l'avvento dei bianchi di Arcari nelle posizioni di riguardo costituisce un fatto nuovo, che non può essere trascurato; e non vi è motivo per ritenere che essi non abbiano le carte in regola per rendere la vita difficile alle altre aspiranti alla promozione ed eventualmente per sostituirle nel passaggio alla massima categoria.

In definitiva, in un turno tanto favorevole agli sgambetti, la sola Triestina non ha voluto mancare di rispetto alla più autorevole rivale. Ma in realtà non è che l'undici giuliano non sia sceso in campo con la ferma determinazione di superare i biancorossi di Fabbri: la preparazione era stata, come è più del solito, accurata, gli atleti erano perfettamente consapevoli dell'importanza della posta in giuoco, lo schieramento infine appariva il più idoneo, anche in relazione ai fattori ambientali, alla perforazione di una retroguardia agguerrita come si annunciava quella virgiliana. Alla resa dei conti il rendimento in cifre del reparto avanzato non ha subito variazioni: è rimasto all'asciutto, come quando non c'era Reina, come quando venivano utilizzati Secchi o Rebizz. o Sadar o Demenia. Questo peraltro non significa che quella di domenica scorsa fosse una prima linea sbagliata: intanto essa merita parecchie attenuanti, a cominciare dal fatto che i cinque dell'attacco non avevano ancora disputato assieme una partita di campionato, per proseguire con la lunga assenza dai campi di Reina (ed infatti il ragazzo ha risentito alla distanza dello sforzo), per finire con il particolare non trascurabile che proprio all'esordio essi si sono trovati sulla loro strada una delle più forti difese della B, composta di gente esperta e smaliziata. In coscienza non si può quindi affermare che il quintetto di punta locale sia venuto meno all'attesa dei sostenitori: esso rappresentava la sintesi della pubblica opinione ed infatti dagli spalti non sono mancati gli incitamenti e gli incoraggiamenti; certe manovre, specialmente nel primo tempo, erano quanto di più piacevole si possa pretendere in questo momento da un pugno di giovani, tra i quali il ventottenne Cazzaniga recitava la parte dell'...anziano. Tutto sommato, sarebbe di rigore un giudizio ampiamente positivo (considerate le considerevoli possibilità di miglioramento individuale e collettivo) se, a smorzare un po' gli entusiasmi, non intervenisse un aspetto, diremmo, fisico di questa prima linea, che induce a meditare. Tutti si sono infatti accorti dello scarso peso di ognuno dei cinque attaccanti e dell'estrema difficoltà da essi incontrata nei tentativi di farsi largo tra le strette maglie della retroguardia lombarda; e questo è purtroppo un difetto, cui non c'è barba di allenatore in grado di porre rimedio.

Il rilievo è particolarmente spiacevole, in quanto pone la Triestina in condizioni immeritate d'inferiorità nei confronti delle altre squadre. Chi ha assistito alla gara di domenica avrà avuto modo di constatare che tra i grossi calibri del girone e l'undici di Trevisan non esiste quella differenza, che la graduatoria vorrebbe indicare. Da un OZO Mantova in predicato per la serie A e che in novanta minuti non effettua un tiro nello specchio della porta non giunge certamente alla Triestina una lezione di tecnica o di bel giuoco, ma soltanto qualche insegnamento in tema di praticità e di robustezza. Se tanto basta per fondatamente aspirare alla massima categoria, vuol dire che il calcio sta passando un periodo, che è già molto definire di profonda... evoluzione.

Intanto i problemi della retroguardia vanno risolvendosi sul serio: il Marzotto ha ancora perduto in casa, vittima di disgrazie a catena e di schieramenti cervellotici, dando via libera ad una diretta rivale come il Parma. Le altre pericolanti hanno invece portato fieno in cascina, il Foggia battendo sul terreno neutro di Caserta l'Alessandria (pervenuta alla terza sconfitta consecutiva), il Verona impattando col Genoa, a stento salvatosi dall'impeto dei veneti. Nè il Brescia ha perduto il suo tempo a Como, dove ha strappato una meritata divisione di punti, malgrado il debutto tra i ranghi lariani del redivivo Muccinelli, l'ex juventino ed azzurro, ritornato ai suoi vecchi amori dopo una lunga parentesi...

P. T.

Dagli sportivi triestini

Una medaglia al dott. Polacco

Al dott. Enrico Polacco che, come noto, ha lasciato l'incarico di rappresentante della Federazione Medici Sportivi, il Coni di Trieste, a nome dei presidenti zonali delle federazioni, amici ed estimatori, ha offerto una medaglia d'oro affinchè il dott. Polacco ricordi in essa l'affetto e la stima che in lunghi anni di lavoro ha riscosso in tutti gli ambienti sportivi della città.

Il prof. Aldo Combatti al termine di una riunione conviviale alla quale hanno partecipato numerosissimi gli esponenti delle varie federazioni e Società, ha accompagnato il dono con commosse parole.

La «Tris» della settimana

Roma, 20

La corsa «Tris» della settimana sarà il Premio Val Tiburtina, in programma giovedì 23 febbraio all'ippodromo delle Mulina in Firenze. A tale corsa sono rimasti iscritti dopo i ritiri di stamane undici cavalli. Ecco il campo del Premio Val Tiburtina (lire 300.000): a metri 2060: Soriana, Boys, Queral, Canadian, Paura, Elmira, Figurina; a metri 2080: Raul, Campari, Euriante, Esotico. La dichiarazione dei partenti si avrà nella mattinata di mercoledì 22 febbraio.

RETROSCENA DEL CONGRESSO NAZIONALE DI NUOTO

Disarmonia nella delegazione triestina

Ha fatto una certa sensazione, negli ambienti sportivi, il colpo di scena provocato dall'ing. Passagnoli, rappresentante dell'Edera all'assemblea regionale del nuoto. Come è noto, prima di abbandonare l'assemblea, l'ing. Passagnoli ha fatto una dichiarazione per spiegare i motivi che avevano indotto l'Edera a prendere una così grave decisione. In sostanza egli affermava che la sua società non poteva accettare una menomazione di prestigio in seno al comitato giuliano, dove le due società consorelle avrebbero potuto da sole costituire una maggioranza assoluta. L'Edera aveva proposto un Consiglio formato da Apollonio (Grado) quale presidente; Dessilla (Fiamma) quale vicepresidente; due consiglieri dell'Edera e due della Triestina. In via subordinata la società rossonera avrebbe accettato la presidenza Dessilla purchè le fossero riservati due posti nel Consiglio.

Nella sua dichiarazione l'ing. Passagnoli ha fatto pure delle rivelazioni in merito al recente congresso nazionale della Federazione nuoto svoltosi a Montegrotto. L'ing. Passagnoli ha ricordato come, a causa della Triestina e della Fiamma, il candidato giuliano Alessandro Cambissa, non è stato eletto e non farà parte del Consiglio nazionale. I nove voti a disposizione delle tre società triestine (Edera, U. S. Triestina e Fiamma) avrebbero concorso forse a far spuntare il triestino Cambissa, che era bene appoggiato da una quantità di delegati di altre regioni, ma — secondo l'ing. Passagnoli — delle tre società triestine soltanto l'Edera gli ha dato i suoi tre voti. Per la prima volta nel dopoguerra la Venezia Giulia non è rappresentata nel più alto consesso del nuoto nazionale. A parere dell'ing. Passagnoli, la condotta dell'Edera al congresso era volta alla difesa degli interessi dello sport giuliano. Non altrettanto invece possono dire le altre due società triestine. Le affermazioni dell'ing. Passagnoli non hanno trovato smentita da parte dei rappresentanti dell'U. S. Triestina e della Fiamma.

Il rappresentante al congresso dell'U. S. Triestina, avv. Silvano Miani, e il rappresentante della Fiamma (signor Carlo Carboni) hanno concentrato le loro preferenze sull'avv. Miani e i 28 voti raccolti sono andati dispersi. Il dott. Ferdinando Franzini, pure di Trieste, ha avuto 31 voti. L'ing. Cambissa, pure avendo ricevuto 61 voti, è rimasto escluso dal consiglio nazionale nel quale ha rappresentato con dignità il nuoto giuliano.

Per la verità, sei voti di più non sarebbero bastati a Cambissa per coprire direttamente un seggio nel consiglio nazionale, però gli sarebbero stati sufficienti per entrarvi in un secondo tempo. Infatti, la posizione di tre dei consiglieri eletti a Montegrotto rimarrà «sub judice» fino a quando non saranno accertate le condizioni di eleggibilità dei dirigenti in parola. Nel caso che qualcuno dei tre, o tutti e tre, venissero esclusi, entreranno a far parte del consiglio i dirigenti che seguono in graduatoria. Con 67 voti l'ing. Cambissa sarebbe stato il primo a subentrare. Attualmente invece è il terzo.

Risulta che l'ing. Cambissa ha avuto formale assicurazione da parte del presidente della FIN, Percuoco, che gli sarà affidata la presidenza della commissione impianti sportivi in seno alla Federazione, incarico che però l'interessato non è ancora certo di poter accettare.

M. V.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA MISSIONE DI PACE DEL MINISTRO TUNISINO

Stamane il nuovo incontro tra Masmoudi e De Gaulle

Dovrebbe essere quello decisivo prima del colloquio con Burghiba Già avviati i contatti diretti tra Parigi e i ribelli algerini?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

Ieri, poche ore prima di tornare in aereo a Parigi, Masmoudi ha vinto un aspirapolvere alla Lotteria di Carnevale di Zurigo. «Un uomo fortunato», hanno commentato i giornalisti. E in attesa di conoscere l'esito del nuovo incontro (previsto per domattina alle ore 11.45) tra il Ministro tunisino alle Informazioni e De Gaulle, hanno tratto dall'episodio buoni auspici.

Masmoudi non dovrebbe trattenersi a Parigi più di quarantott'ore. La visita all'Eliseo non è però il solo impegno segnato sull'agenda del «battistrada» di Burghiba, che ha già visto Couve de Murville (tema: lo scambio degli ambasciatori fra Parigi e Tunisi e la normalizzazione dei rapporti interrotti dopo il bombardamento di Sakiet) e incontrerà anche l'ex «premier» Felix Gaillard e il «leader» dell'M.R.P. Pierre Pflimlin. Fissati con De Gaulle data e luogo dell'incontro con Burghiba (le previsioni non sono mutate: sabato e domenica prossimi, a Rambouillet) Masmoudi tornerà quindi a Zurigo, per riferire. E il mondo aspetterà il «week-end» che potrà segnare l'inizio della pace in Algeria.

In attesa delle risultanze concrete della «missione Burghiba», si può tentare di fare un po' di luce analizzando le nuove rivelazioni fatte da «Afrique Action», il settimanale tunisino che per primo annunciò la visita di Masmoudi a Parigi.

Le rivelazioni sono quattro:

1) De Gaulle avrebbe già ordinato la fine delle esecuzioni capitali contro gli esponenti algerini condannati a morte (di fatto — come abbiamo già rilevato — tali esecuzioni sono sospese da tre settimane.

2) Il «leader» nazionalista Ben Bella e i compagni di detenzione verrebbero trasferiti dall'Ile d'Aix a Chantilly e diventerebbero dei «confinati politici», con uno statuto simile a quello di Burghiba nel 54. (A Parigi si aggiunge che De Gaulle annuncerebbe questa misura di clemenza prima dell'arrivo del Presidente tunisino, per evitare l'impressione che abbia ceduto alle pressioni dell'ospite).

3) Le forze armate francesi verrebbero concentrate nelle città dell'Algeria e il loro obiettivo non sarebbe più la guerriglia, ma la protezione degli europei. (A Parigi si smentisce, ma si sa che il gen. Gambiez è ad Algeri per preparare l'armata alla «ritirata», psicologica e militare).

4) Contatti diretti fra il Governo francese e il GPRA sarebbero già avvenuti nei giorni scorsi e, al riguardo, il Ministro algerino Krim Belkacem avrebbe riferito sabato scorso a Tunisi.

La rivelazione più importante è indubbiamente quest'ultima. E la smentita venuta nel pomeriggio da Tunisi — dove un portavoce dell'FLN ha definito «infondate» le notizie su contatti preliminari franco-algerini —, non fa che accreditare le indiscrezioni che abbiamo raccolto stasera presso informatori attendibili.

I contatti sarebbero effettivamente avvenuti. A Bagdad anzitutto, dove la recente riunione della Lega araba avrebbe fatto da paravento fra Belkacem e gli intermediari della Francia; poi a Tunisi, dove Benoist-Mechin avrebbe esposto il punto di vista di De Gaulle ad alcuni emissari del GPRA, infine a Washington, dove il Segretario di Stato Dean Rusk avrebbe avuto un colloquio segreto con il rappresentante dell'FLN, Chanderli.

Se l'incontro di Washington c'è stato (e tutto autorizza a crederlo), allora si possono fare due osservazioni: 1) non è un'ipotesi campata in aria che dietro la «missione buoni uffici» di Burghiba si nasconda una «missione buoni uffici» di Kennedy per interposta persona; 2) la smentita dell'FLN nasconde la preoccupazione di non allarmare l'URSS, la Cina e gli altri paesi comunisti che hanno aiutato la rivoluzione algerina. Il mondo orientale, infatti, nel timore che il «burghibismo» avvicini l'FLN all'Occidente, avrebbe posto precise condizioni a Ferhat Abbas. La titubanza dimostrata da questi nei riguardi della «missione Burghiba» è così spiegata: deriva dalla preoccupazione di non compromettere le alleanze all'Est prima di avere ricevuto precise assicurazioni che non ci sarà un'altra Melun.

La «missione Burghiba» acquista, su questo sfondo, un rilievo insospettato. Burghiba non è più soltanto l'uomo di Stato nordafricano che si reca a Parigi per mettere (la espressione è di Masmoudi) «un tampon aimable» fra De Gaulle e Ferhat Abbas. Burghiba è l'uomo su cui Kennedy fa affidamento per realizzare un «rovesciamento di tendenza» in Africa, per controbilanciare la penetrazione comunista in Marocco, nel Mali, nella Guinea.

A Rambouillet, dunque, De Gaulle e Burghiba non si limiteranno a rispondere ai molti «come» dell'«affare algerino» (come garantire i diritti e la sicurezza degli europei, come gettare le basi per una cooperazione economica, come organizzare la consultazione popolare sull'autodeterminazione e il trapasso dei poteri) ma spazieranno a considerare il futuro del Nordafrica, nel quadro della grande contesa fra l'Occidente e l'Oriente. Burghiba farà comprendere a De Gaulle, anche se non lo dirà esplicitamente, che ci sono due modi sicuri per favorire la penetrazione comunista nel continente nero: permettere che si assassinino i «leaders» come Lumumba, e cedere ai ricatti dei colonialisti del tipo degli «ultras» di Algeri. Questi peraltro non disarmano. Il delegato generale Morin e il comandante in capo dell'Armata Gambiez sono costretti a fare pattugliare di notte, da tremila uomini, le strade di Algeri. Oggi un'altra personalità musulmana è morta, vittima dei «dinamitardi», e uno studente di «Jeune nation» è stato trovato in possesso di 400 cartucce di dinamite.

Stasera, ad ogni buon conto, i fascisti di Algeri hanno potuto udire per radio la richiesta di pena formulata al «processo delle barricate» dall'avvocato generale Mongin, per l'«eroe» Lagaillarde. L'avv. Mongin (la cui requisitoria è venuta dopo quella del gen. Gardon, il quale ha chiesto la pena di morte per Ortiz) ha proposto che a Lagaillarde siano inflitti venti anni di reclusione. «Non esistono dubbi che Pierre Lagaillarde abbia premeditato un vero e proprio colpo di Stato. In divisa, armato, egli ha occupato la sede dell'Università e per una settimana ha tenuto in scacco l'autorità dello Stato. Si è messo fuori della legge, portando il paese sull'orlo della guerra civile e del caos».

Lagaillarde, — come è noto — è fuggito in Spagna, di dove lancia proclami ai «fedelissimi» di Algeri perchè impediscano i negoziati di pace.

Per un altro degli imputati contumaci, Martel, l'avvocato generale ha chiesto la reclusione a vita, avendolo ritenuto uno dei «cervelli» della sommossa del 24 gennaio. Per il col. Gardes — di cui ha voluto riconoscere la buona fede di soldato —, l'accusa ha proposto 5 anni di reclusione, 4 anni per Demarquet, che fece più tardi la sua apparizione sulle barricate, e da 2 a 5 anni per Sapinlinieres. Le requisitorie contro Alain De Serigny, ex direttore dell'«Echo d'Alger», e altri imputati minori saranno pronunciate nei prossimi giorni.

Ugo Ronfani

RESPINTE LE DIMISSIONI DEI LIBERALI

Baldovino scioglie il Parlamento belga

Al 26 marzo prossimo le nuove elezioni

Bruxelles, 20

Re Baldovino ha firmato un decreto di scioglimento del Parlamento ed ha respinto le dimissioni dei nove Ministri liberali del Governo Eyskens.

Lo scioglimento delle Camere, la data delle nuove elezioni e il rifiuto di accettare le dimissioni dei Ministri liberali sono stati annunciati con il seguente comunicato diramato dal palazzo reale: «Il Re ha ricevuto lunedì mattina in udienza al palazzo di Bruxelles il signor Eyskens, Primo Ministro, e successivamente il signor Lefebvre, Vicepresidente del Consiglio e Ministro dell'Interno. Il Re ha respinto le dimissioni dei Ministri liberali. Su proposta del Primo Ministro e del Vicepresidente del Consiglio, il sovrano ha firmato un decreto di scioglimento delle Camere e dei Consigli provinciali. Le elezioni avranno luogo il 26 marzo prossimo».

Il Primo Ministro Eyskens si era recato questa mattina da Re Baldovino apparentemente deciso ad ottenere che il Re accettasse infine le dimissioni presentate venerdì sera dai nove Ministri liberali. Sembra quindi che un disaccordo tra il sovrano e il Primo Ministro sia venuto ad inserirsi nella crisi ministeriale belga.

Eyskens intendeva continuare a governare con i 14 Ministri cristiano-sociali per il tempo necessario all'approvazione del decreto di esecuzione della legge unica. Una fonte governativa ha dichiarato che la decisione del Re rientra in una soluzione di compromesso basata non solamente sull'immediato scioglimento delle Camere e sullo svolgimento delle elezioni il 26 marzo, ma anche su un temporaneo accantonamento del complesso della legge unica.

I ministri liberali si erano questa mattina riuniti in forma privata per decidere sulla propria linea di condotta e, in particolare, sul mantenimento o meno della loro decisione di abbandonare il Governo. Il Presidente liberale della Camera dei deputati Barone Paul Kronacker aveva dichiarato al termine della riunione che i Ministri avevano elaborato una soluzione senza però precisarne la natura.

Lo scioglimento delle Camere è l'ultimo atto di una crisi che si era profilata da quando, nel giugno scorso, era stata concessa l'indipendenza al Congo. Per la destra, l'indipendenza era stata concessa troppo presto, per la sinistra troppo tardi. Per evitare un voto di sfiducia, Eyskens, nell'estate prima e poi nell'autunno, dovette procedere per due volte a un rimpasto ministeriale. Ulteriore elemento di divisione nel paese e nella stessa coalizione governativa, fu la presentazione al Parlamento del testo di «legge unica» per il risanamento economico del paese, il quale attraversa, in parte anche per la perdita del Congo, serie difficoltà.

La presentazione della «legge unica» provocò fra dicembre e gennaio un'ondata di scioperi e di disordini senza precedenti. Le divergenze tra le file della coalizione governativa hanno portato infine alla dimissione dei Ministri liberali. Di qui, la decisione di Re Baldovino di sciogliere le Camere.

Nel Venezuela

Fallito un complotto contro Betancourt

Caracas, 20

Un comunicato del Ministero degli Interni annuncia che un tentativo di sovversione a vari episodi, diretta contro il Governo venezuelano, è stata sventata la notte scorsa a Caracas.

Il comunicato precisa che un gruppo di quattro militari e di un civile si era recato, poco dopo mezzanotte, nei locali della stazione radio «Radio Rumbos» e aveva obbligato il personale tecnico a trasmettere un nastro magnetico che annunciava il rovesciamento del Governo del Presidente Betancourt. Il comunicato afferma inoltre che alcuni effettivi della guardia nazionale hanno rioccupato la stazione mezz'ora più tardi.

D'altra parte numerosi militari avevano tentato di impadronirsi delle caserme della polizia militare ma sono stati in breve sopraffatti.

(Telefoto al «Piccolo»)

Londra: dimostrazioni per la morte di Lumumba hanno provocato l'intervento della polizia

ADENAUER S'INCONTRA DOMANI CON MACMILLAN A LONDRA

Il momento è favorevole all'accordo economico in Europa

Von Brentano ha riferito al Cancelliere sui risultati della sua missione negli S.U. - Polemiche sul caso Globke

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 20

Adenauer si recherà a Londra mercoledì durante una fase che il «Times» definisce «curiosamente quieta» per l'Europa e in cui pare anche che lo ormai incallito dissidio che divide il continente, fra i sei del Mercato Comune e i sette dell'EFTA, si apra a qualche maggiore speranza di soluzione. Da quando, parecchie settimane fa, l'incontro fra Macmillan e il Cancelliere tedesco fu annunciato, questo problema è scritto sull'agenda dei due uomini politici come argomento inevitabile. Da esso dipende ogni possibile sviluppo unitario dell'Europa in senso politico, anzi ogni progresso nel campo dell'organizzazione economica del continente implicherebbe progressi politici. Adenauer, che l'anno scorso aveva arretrato di fronte ai piani di una più stretta organizzazione politica dei paesi del Mercato Comune avanzati da De Gaulle, deve saperlo e accettarlo.

E' interessante osservare che pochi giorni dopo la visita di Adenauer arriveranno a Londra gli esperti economici francesi per incontrarsi con quelli inglesi sui problemi emergenti da un eventuale avvicinamento fra EFTA e Mercato Comune.

Nella prima metà di marzo, poi, si riuniranno a Londra i Primi Ministri del Commonwealth. Anche dal calendario sembra di notare la traccia di un cammino da compiere. Il problema dell'armonizzazione economica europea non potrebbe infatti trascurare quelle due tappe.

Un altro argomento sarà costituito, è ovvio, dalle relazioni tra Est e Ovest. L'attuale fase è dominata da una specie di tacita tregua fra Mosca e Washington e dalle recenti comunicazioni di Kruscev ad Adenauer: il «Times» nota che questo è troppo bello per durare a lungo, e lo attribuisce alla tattica del Cremlino di non mettere l'Occidente di fronte a troppe crisi in una volta sola, mentre la questione di Hammarskjoeld e del Congo costituisce già una sufficiente materia di tensione, a parte il fatto che premere in questo momento per Berlino offrirebbe lo spunto ad altre pressioni di Pechino su Mosca.

Il giornale londinese si augura che questa specie di tregua europea sia utilizzata per effettivi progressi nell'organizzazione economica. E' anche da tenere presente che i recenti colloqui di von Brentano a Washington sul contributo finanziario di Bonn a sostegno degli sforzi del dollaro, che sembrano prossimi ad una favorevole conclusione, hanno rischiarato l'Alleanza atlantica, e anche questo, si osserva a Londra, contribuirà a caratterizzare i prossimi colloqui fra Macmillan e Adenauer.

Di ritorno dalla sua «missione» a Washington, il Ministro federale degli Esteri von Brentano ha oggi informato il Cancelliere dei risultati dei suoi colloqui con il Presidente Kennedy e con il Segretario di Stato Rusk. Nel corso di una conferenza stampa, von Brentano ha più tardi precisato che la Repubblica federale elargirà quest'anno all'incirca quattro miliardi di marchi alle Nazioni sottosviluppate, contribuendo inoltre con altri quattro miliardi di marchi al risanamento della bilancia dei pagamenti USA.

I contribuenti alle Nazioni sottosviluppate da parte della Germania Occidentale rimarranno permanenti anche nei prossimi anni, mentre l'aiuto offerto alla bilancia USA dovrà intendersi come effettuato «una tantum». In tale aiuto saranno incorporati i 587 milioni di marchi per commesse militari.

A postilla delle dichiarazioni di von Brentano, un portavoce del Ministero federale degli Esteri ha precisato che gli accordi finanziari tedesco-americani formeranno oggetto di ulteriori trattative sulle singole voci. Per quanto concerne, in particolare il futuro aiuto alle Nazioni sottosviluppate, dovrà pronunciarsi anche il Bundestag.

La CDU ha oggi emesso una dichiarazione a sostegno del sottosegretario alla Cancelleria, Hans Globke, accusato di crimini nazisti. Respingendo con sdegno tutte le insinuazioni che i socialdemocratici hanno mosso contro Globke, ponendosi così sullo stesso piano dei comunisti di Pankow, i cristiano-democratici ribadiscono che il Sottosegretario fu pregato dagli stessi avversari del regime nazista di rimanere al posto da lui occupato nel Ministero degli Interni del Terzo Reich. In tal modo, egli potè mantenere — a rischio della sua stessa vita — proficui contatti con i «congiurati del 20 luglio», e impedire numerosi crimini politici.

Mentre questa dichiarazione veniva emessa a Bonn, l'organizzatore della «Mostra Eichmann» aperta due giorni or sono a Monaco di Baviera, Rolf Seeliger, ha protestato contro il seguestro da parte della polizia di due documenti con cui egli si proponeva di chiarire le «responsabilità» di Globke in merito alla promulgazione delle leggi razziali di Norimberga. I documenti saranno probabilmente utilizzati contro lo stesso Seeliger, in un processo per calunnia.

Luigi Forni

HODJA RIELETTO capo del P.C. albanese

Belgrado, 20

Il Congresso del partito comunista albanese ha concluso oggi i lavori con la rielezione degli organismi direttivi. In particolare Hodja è stato rieletto primo segretario del comitato centrale del partito.

Durante la seduta di stamane, la quattordicesima della serie, l'assemblea dei delegati ha approvato all'unanimità il suo rapporto sull'attività del Comitato centrale del partito. Pure all'unanimità è stato approvato il rapporto presentato dal Presidente del Consiglio Mehmet Shehu sul piano quinquennale 1961-65.

Infine è stata approvata, sempre all'unanimità, una mozione presentata dal Comitato centrale e che propone alcune modificazioni allo statuto del partito. I comunicati diramati in proposito sono quanto mai laconici, ma gli osservatori politici ritengono che, dietro la formula apparentemente innocua, possa celarsi un nuovo strumento di potere per Enver Hodja, il quale se ne servirebbe per eliminare definitivamente ogni opposizione interna.

Le votazioni di oggi segnano la vittoria di Hodja. Alla vigilia del Congresso alcuni osservatori lo avevano dato invece per spacciato, in base soprattutto a notizie di fonte belgradese secondo le quali il segretario del partito comunista albanese sarebbe stato sacrificato, in «espiazione» della sua politica eccessivamente filocinese.

Ai margini del Congresso si svolge intanto una intensa attività «ricreativa» che ha per protagonisti i componenti delle delegazioni straniere, ai quali vengono offerti trattenimenti artistici, escursioni e visite a complessi produttivi, musei ed istituzioni culturali.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LA TRAGICA FINE DELLA PETROLIERA «PETROMAR»

Sono ventotto le vittime della collisione nel Paranà

Illesi i quattro tecnici italiani a bordo della nave scontratasi con il cargo svedese «Pennsylvania»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 20

Nei pressi dell'isola di Vizcaino, e per chilometri a valle, lance dei vigili del fuoco e della Marina, sommozzatori e volontari muniti di scandagli e di grappini stanno rastrellando il letto del fiume Paranà nel pietoso intento di recuperare le salme delle ventotto persone scomparse dopo la collisione fra il cargo svedese «Pennsylvania» e la petroliera argentina «Petromar».

Quest'ultima, che stazzava 17.900 tonnellate ed aveva a bordo quarantasette uomini di equipaggio e nove passeggeri, brucia ancora pur semisommersa nella morsa del letto fangoso del fiume e nonostante che siano trascorse ormai più di trenta ore dal disastro. La «Pennsylvania» si è arenata sotto riva e secondo i tecnici potrà essere rimorchiata in bacino e riparata.

La collisione fra le due navi è avvenuta alle cinque e zero cinque (nove e cinque ora italiana) del 19, a 135 miglia da Buenos Aires, verso monte. La «Pennsylvania» al comando del capitano Wilhelm Larsen, con un equipaggio di 39 uomini e con carico misto era in rotta da Rosario (Argentina) a Paraguanà in Brasile. La «Petromar» (già «Esso Belgium» della Esso Standard) aveva lasciato il tredici scorso il porto di Comodoro Rivadavia con un carico di gasolina e con nove passeggeri imbarcati.

Nella fitta nebbia che gravava sull'immenso fiume le due navi sono venute a collisione quasi prora contro prora e, subito dopo, una forte esplosione si è verificata a bordo della «Petromar» che imbarcando acqua dalla falla aperta dalla prua della «Pennsylvania» ed ancor più dagli ampi squarci provocati dalle esplosioni, è rapidamente affondata mentre la sua opera morta ardeva nella notte. Il carico di liquido infiammabile si riversava nel fiume e subito dopo si incendiava contribuendo così a rendere ancor più tragico il bilancio in vite umane della improvvisa sciagura.

Secondo gli esperti, infatti, quasi tutti i ventotto uomini scomparsi avrebbero potuto salvarsi se non fossero stati bruciati o comunque avvelenati dalla gasolina che aveva steso un tappeto oleoso sulle acque del Paranà.

A bordo della «Pennsylvania» che stazza 5400 tonnellate, si è lamentata una sola vittima: il primo ufficiale del cargo danese, Jean Lorensen infatti, è stato scaraventato in mare dalla violenza della collisione e non è stato più ritrovato.

Un timoniere che si trovava con lui in plancia ha detto ai funzionari della Prefettura marittima che l'ufficiale continuava a sporgersi dall'ala di plancia di sinistra per cercare di vedere nella nebbia e che l'urto lo ha gettato in acqua.

Anche quanto a danni materiali la «Pennsylvania» se l'è cavata alla meno peggio nonostante la sua piccola mole rispetto alla petroliera. La nave ha infatti riportato solo danni alla prua, gravi ma non irreparabili, e in parte alle sovrastrutture: qualche picco di carico è caduto in coperta, un'ancora ha sfondato la murata proprio sotto l'occhio di cubia.

Disastrosa invece la situazione a bordo della «Petromar» che secondo gli esperti deve considerarsi totalmente perduta. Subito dopo la collisione, mentre la nave affondava rapidamente, il suo comandante, capitano Santiago Farrell ne ordinava l'abbandono, ma sembra che in sala macchine siano rimasti intrappolati, con il capo macchinista, anche gli uomini in quel momento di guardia. Con il capitano della petroliera solo venti membri dell'equipaggio, compreso lo stato maggiore, si sono salvati essendo riusciti a mettere in mare una lancia ed ad allontanarsi prima che il fiume si incendiasse.

La Prefettura marittima di Buenos Aires ha aperto una inchiesta per accertare le responsabilità nel grave sinistro. Secondo gli esperti sembra certa la responsabilità del comandante della «Petromar» almeno a giudicare dal punto del fiume, rispetto alle due rive, dove è avvenuta la collisione.

E' probabile che qualcuno degli uomini che si erano gettati in mare dalla petroliera abbia fatto una fine veramente orrenda in quanto il fiume è spesso infestato da branchi di pesci «piragna», la cui spaventosa voracità è tale che un bue viene divorato vivo nello spazio di pochi minuti.

Si è appreso stasera che sono illesi quattro tecnici italiani, a bordo della «Petromar» in veste di consulenti. I quattro sono il capitano Aldo Gasperini, Domenico Porta, Andrea Gentile e Corrado Novenga.

U.P.I.

Scambio di messaggi fra Brezhnev e Gronchi

Roma, 20

L'aereo speciale, che reca in patria il Presidente dell'Unione Sovietica Brezhnev di ritorno dall'Africa, è entrato nel cielo italiano alle ore 12, sorvolando Capo Carbonara in Sardegna e ne è uscito alle ore 13.31, seguendo la rotta Chioggia-Umago. Durante il sorvolo del territorio italiano il Presidente sovietico ha inviato il seguente messaggio di saluto all'on. Gronchi: «Al Presidente della Repubblica Italiana. Sorvolando il territorio italiano, trasmetto i miei saluti e migliori auguri a Lei. Firmato: il Presidente dell'URSS».

L'on. Gronchi ha così risposto: «Molto grato per cortese pensiero indirizzatomi sorvolando territorio italiano, le ricambio i più sinceri auguri e saluti. Firmato: Giovanni Gronchi».

L'INCHIESTA UFFICIALE SULLA SCIAGURA

NON ERA INEVITABILE IL DISASTRO DI FREJUS

Per 90 milioni sono morte 425 persone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

In un'intervista concessa al più diffuso giornale della sera francese, «France Soir» e pubblicata oggi, uno dei sei membri della Commissione di esperti che ha presentato in questi giorni il dossier sull'inchiesta della catastrofe di Frejus, l'ingegner Jacobson, ha fatto interessanti precisazioni sulla perizia tecnica della Commissione.

In conclusione, afferma l'ing. Jacobson, si può oggi rivelare che le 425 vittime della notte del 2 dicembre 1959 avrebbero potuto essere evitate se la voce «sondaggi», per la quale erano stati previsti dieci milioni di franchi, non fosse stata ridotta a soli 800 mila franchi. L'esperto rivela infatti che, se tutti i calcoli relativi alla diga erano ineccepibili, solo un esame più profondo di quello superficiale effettuato avrebbe permesso di constatare come la roccia su cui essa posava non era di ottima qualità come un sommario aspetto lo lasciasse pensare, ma che si trattava invece di roccia friabile e naturalmente inadatta a sostenere uno sforzo come quello che le era richiesto.

Inoltre rivela sempre oggi lo ingegnere, nel luglio '59, qualche mese prima del terribile disastro, si era constatato che la diga, piena a quel momento dei due terzi soltanto della sua capacità, si era «mossa» di 17 millimetri ma nessuno si era allora preoccupato di segnalare la cosa al costruttore così che, quando la diga si è trovata a dover sostenere il suo massimo sforzo, il cedimento è diventato inevitabile.

Dal punto di vista tecnico quindi si può affermare senza dubbi di smentite che sono stati commessi diversi errori e che di conseguenza diverse persone possono essere accusate di negligenza, dimenticanze o incompetenza. Sarà ora il giudice istruttore, che ha in mano il dossier completo dell'affare a studiare se tali responsabilità tecniche possono essere trasformate, sul piano giuridico, in responsabilità penali.

U. F.

Il problema dell'Alto Adige

Nuova scritta anti-italiana nella capitale tedesca

Bonn, 20

La scritta «Il Sudtirolo è tedesco» è riapparsa in Germania, questa volta sul marciapiede prospiciente il Consolato italiano di Amburgo, dove ignoti l'hanno tracciata la notte scorsa.

UN PROVVEDIMENTO PROVOCATO DALLA RECENTE CRISI?

Riorganizzato a Mosca il Ministero dell'Agricoltura

Dichiarazioni di Sokolowsky sui missili sovietici

Londra, 20

La «Tass» ha annunciato stasera da Mosca una riorganizzazione tecnica del Ministero dell'Agricoltura.

L'Agenzia «Tass» precisa che i compiti degli organi preposti alla agricoltura sono stati riveduti nel comitato generale del Consiglio dei Ministri, senza tuttavia fornire maggiori delucidazioni.

L'Agenzia afferma soltanto che quattro sono i compiti che d'ora in avanti il Ministero dell'Agricoltura dovrà assolvere e cioè: 1) accrescere la resa delle coltivazioni; 2) assicurare il progresso tecnico nelle fattorie; 3) migliorare il lavoro di ricerca; 4) assicurare la più ampia circolazione delle scoperte scientifiche.

Uno degli aspetti fondamentali della riorganizzazione della direzione agricola nell'URSS sarà la creazione di una superagenzia che avrà il potere di distribuire nuovo macchinario agricolo e di garantire la riparazione del macchinario agricolo esistente. L'agenzia avrà anche il compito di provvedere ad altre necessità delle fattorie collettive e statali.

Il provvedimento, adottato dal Consiglio dei Ministri e dal comitato centrale, assicura un certo decentramento attraverso la creazione di simili agenzie in ciascuna Repubblica sovietica. Si crede che il provvedimento odierno sia provocato in parte anche alle difficoltà recentemente registrate nel settore agricolo in certe repubbliche sovietiche.

«Le forze missilistiche strategiche sono divenute il fattore principale delle Forze armate sovietiche». Così ha detto il Maresciallo Vasily Sokolowsky, Capo di S. M. dell'Esercito e Viceministro della Difesa, in una intervista alla agenzia «Tass», concessa in occasione del prossimo 43.o anniversario di fondazione dell'Esercito e della Marina dell'URSS. Il Maresciallo ha aggiunto che sia nell'Esercito, sia nella Marina sono stati completati la riorganizzazione ed il riequipaggiamento con nuove armi. D'altra parte le riduzioni degli effettivi delle Forze armate sovietiche, disposte dal Soviet Supremo nel gennaio 1960, vengono realizzate con la massima celerità. Tali riduzioni concernevano 1.200.000 uomini.

Sokolowsky ha poi detto che la preparazione delle Forze armate sovietiche si trova ad un livello alto come non mai e che il morale dei soldati sovietici «è semplicemente magnifico».

A quanto si apprende nel corso di quest'anno, l'Unione Sovietica ha in programma una ulteriore intensificazione dello sviluppo del potenziale missilistico. I programmi relativi sono già in fase di esecuzione e la situazione, a quanto apprende l'agenzia Continentale, si presenta attualmente nei seguenti termini: l'Unione Sovietica dispone di quattro tipi fondamentali di missili, cioè il «Golem», il «T3», il «T3A», ed il «T3A modello B». Il «Golem» è un missile a carburante liquido, ha un impiego analogo al «Polaris» statunitense ed una gittata di 1.250 miglia.

Viene già prodotto in serie ma non è stato ancora perfezionato in modo da poter essere lanciato da un sommergibile in immersione. Il «T3» è anch'esso un missile a carburante liquido con una gittata da 5.100 a 8.000 miglia. Circa 35 missili di questo tipo sono già in postazione nelle basi di lancio ed altri 200 saranno pronti entro il 1961. Il «T3» è un missile a carburante liquido con una gittata superiore alle 6.200 miglia, entrato in fase operativa nel 1960. Il «T3A Mod. B» è un nuovo tipo di missile con gittata superiore alle 7.700 miglia che, in numero limitato, è già in fase operativa. L'installazione delle basi di lancio è ancora in corso.

AMARO MEDICINALE GIULIANI
cura:
stomaco
fegato
in vendita nelle farmacie

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA media età offresi piccola famiglia. Telef. 37183. 21137 A

GIOVANE domestica offresi giornata ore 8-18. Telefonare n. 25088 dalle 14-17. 21126 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA personale 30-40 anni, serietà, educazione, referenze controllabili, cercasi per famiglia signorile Roma, alto stipendio. Cassetta 61530 B, UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Telefonare 68327. 41628 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 21129 C

AUTISTA 26enne militesente, patente categoria C, offresi. Telefono 32756 ore 8-13. 21114 C

COMPUTISTA commerciale diciottenne offresi per ufficio. Telefonare 41090, 19-20. 61526 C

CUCITO stiro, offresi ore da combinarsi. Tel. 31939. 61524 C

INFERMIERA lunga pratica ospedaliera, offresi assistenza ammalati, diurna notturna. Telefonare 28625. 61525 C

MURATORE capacissimo tutti lavori offresi. Tel. 27817. 61503 C

PIASTRELLISTA muratore specializzato, capace qualsiasi lavoro, offresi. Tel. 93328. 20986 C

D Off. d'impiego L. 25

AIUTOBANCONIERA età massima 21 e apprendista, cerca torrefazione. Offerte specificando età, servizio prestato, cassetta 61528 D, UPI.

AIUTO banconiera cercasi. Presentarsi Bar «Nildo», p. Garibaldi 9, dalle ore 14 alle 18. 21120 D

APPRENDISTA e mezzolavorante elettricista, cercasi presso Moratto, via Udine 10, mattino ore 8-10. 21123 D

APPRENDISTA meccanico 14-15 anni. Via Maiolica 13 Garage. 557 D

APPRENDISTA banconiera 16-18 anni cercasi, orario diurno. Piazza Vico 9. 610 D

AUTOTRENISTA pratico con lunghe referenze cercasi. Baiamonti 37/1. 61529 D

COMMESSA panetteria cercasi 15 anni circa. Via Combi 7. 61531 D

DATTILOGRAFA celere, precisa, assumesi prontamente. Indirizzare offerte dettagliate scritte a mano cassetta 84 D, UPI.

LAVORANTE sarta da uomo cercasi. S. Nicolò 12. 21130 D

MEZZALAVORANTE capace cerca salone parrucchiere. Telefonare 78101. 21116 D

PORTINAI: marito e moglie senza figli possibilmente pensionati cercansi per stabile signorile. Offerte precisando dati anagrafici e curriculum, cassetta 61523 D, UPI.

RAGAZZO per macelleria cercasi. Via del Ponte 7. 21133 D

SEGRETARIA dama compagnia 30-40 anni, colta, bella presenza, conoscenza stenodattilografia, moralità, serietà, referenze controllabili, cercasi per Roma. Cassetta 61530 D, UPI.

17ENNE bar cercasi. Telefonare 93612. 21134 D

F. Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA signorile mobiliata indipendente, acqua corrente, bagno, affittasi. 31998. 21141 F

CENTRALISSIMA mobiliata, affittasi distinto. Artisti 6, II p., ingresso Galleria Rossoni. 61527 F

CENTRALISSIMA vuota spaziosa soleggiata affittasi una due persone. Tel. 30427. 21125 F

MATRIMONIALE bagno telefono, pensione completa, affittasi. Mazzini 12, porta 7. 21153 F

MOBILIATE vuote uso cucina centrali, stanzetta, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 21124 F

STANZA mobiliata con comodo cucina affittasi. Tel. 47006. 21122 F

STANZE 8.000; appartamento bellissimo luminoso grande 19 mila. Palma, Goldoni 9, I p. 21145 F

STANZETTA mobiliata, pulitissima, tranquilla, affittasi. Telefono 49591. 21158 F

G Istruzione L. 25

A.A. DOPOSCUOLA medie, avviamenti, dattilografia, stenografia, lingue. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone, Boito 10, telefono 73055. 41445 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

AMERICANA dà lezioni, conversazione inglese, con registratore. Prima seduta gratuita. Telefono 39194. 61534 G

AUTORIZZATA scuola danze classiche e moderne della maestra Maria Jessipova, S. Lazzaro 3. Tel. 38719. 21110 G

DIPLOMATA dà ripetizioni elementari, medie, anche domicilio. Tel. 43144. 21138 G

INTERPRETI inizio 1.o marzo corsi accelerati primo anno: inglese francese, tedesco, durata tre mesi. Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6. Telefono 35798. 626 G

MIGLIORAMENTO pagelle tutte materie avviamento, medie. Lezioni, ripetizioni. Giulia 26, I p. 21132 G

TEDESCO per impiegati, studenti scuole inferiori, superiori. Preparazione esami. Telefono 44392. 21128 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni, ripetizioni, italiano, latino, matematica, medie inferiori. Telef. 90679. 20974 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO Marina, 3 stanze, stanzino, cucina, bagno; Altro 6 stanze, salone, servizi, autoriscaldamento affittansi; Altro 2 stanze, cucinetta, bagno, autoriscaldamento, ascensore affittasi 25.000; Altro centralissimo, 4 stanze, servizi, centralnafta affittasi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 21154 I

AFFITTASI quartiere casa nuova, Settefontane 36, I piano, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, rivolgersi Spagnul, tel. 40911. 21152 I

APPARTAMENTINI nuovi, stanza, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore; entrata fine marzo, 23.000 mensili. Telef. 37703. 150 I

APPARTAMENTINO in villa (soffitta) camera cucina accessori 8000 senza spese; altro camera cameretta cucina 12.000 mensili 180.000 spese, affittansi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 21143 I

APPARTAMENTO 2 - 3 stanze centrale mezzanino, primo piano per deposito libri cercasi, affitto 27.000. Tel. 23182. 41638/1 I

APPARTAMENTO (Stazione Centrale) bistanze, cucina, bagno, 15.000 con spese affittasi, Piazza Benco 2, Amsterdam. 21155 I

APPARTAMENTO soleggiato, tristanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, armadio a muro, via S. Marco affittasi. Altro tristanze con riscaldamento autonomo, via Donadoni. Telefono 28300. 21156 I

APPARTAMENTO via Ghirlandaio, bistanze, cucina, camerino affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 21157 I

APPARTAMENTO casa nuova, tristanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, affittasi. CARLI, San Maurizio 4. 1602 I

APPARTAMENTO casa nuova, entrata maggio, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi. CARLI, S. Maurizio 4. 1601 I

APPARTAMENTO centro bistanze cucina 9.000 piccole spese; altro bistanze bagno nuovo 23.000; altro bistanze stanzino centro 18.000 affittasi. Torrebianca 14. 21139 I

APPARTAMENTO nuovo due stanze cucina bagno ripostiglio 23.000 mensili pronta entrata. Altri da 2-4 stanze accessori prossima consegna. Altri centrali 4 stanze servizi, affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 21143 I

CAMERA cucina centrale, mensile 4000, affittasi compenso. Telefono 50563. 21149 I

CAUSA partenza affittasi appartamento mobiliato 4 stanze più servizi zona centrale. Telefono 32683. 21127 I

CENTRALISSIMO (interno) II piano 2 stanze cucina bagno affittasi L. 25.000. Telefono 95982. 21144 I

Z. APPARTAMENTI affitto: via Puccini (S. Sabba) 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, rispostiglio; Vergerio 2 stanze, cucina, riscaldamento autonomo; Galilei 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio tutto rimesso a nuovo; Pindemonte (casa nuova) 2 stanze, stanzetta, cucinino, riscaldamento autonomo; San Giovanni (modesto) 2 stanze cucina lire 17.000 mensili. Informazioni «JULIA», Imbriani 10. 1201 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze, oppure stanza stanzino cercasi affitto. Telef. 91783. 21139 L

MAGAZZINO massimo 60 mq. affitto cercasi paraggi stazione Centrale, esclusi mediatori. Offerta Casella postale 323, Fichera. 61433 L

MAGAZZINO minimo 60 mq. affitto cercasi paraggi Stazione centrale esclusi mediatori. Offerta casella postale 323, Fichera. 61433 L

QUARTIERINO camera cameretta cercasi. V. F. Venezian 4 portineria. 02 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

MACCHINA Singer 10 mila. Nuove 32.000. Assortimento mobiletti. «Gramaccini», largo Barriera 10. 21121 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE maglieria famiglia Passap Duomatic. Esegue migliaia di disegni punti automaticamente. Concessionario ELNA Rizzatti, Pascoli 29 B. 20883 M

TAPPETI persiani vecchi, vendonsi presso Autotrasporti Exner, Boccaccio 31. 21146 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 21148 N

A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE! Compero cineserie, quadri, armi antiche, porcellane, camere letto, pranzo, salotti, cucine, mobili singoli, soprammobili. Telefonare 28551 oppure 39518. 20996 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 21147 N

A. BOTTIGLIE, ferro metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

MACCHINA scrivere occasione acquisto. Offerte, precisando tipo prezzo, cassetta 61532 N, UPI.

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divaniletto 12.000, poltrone-letto 18.000 panchette letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 16.000, salotti letto svedesi 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciali. Tarabochia 6. 61535 NN

A. MATRIMONIALE 5 porte lussuosa vendesi prezzo vera occasione. Coroneo 39, falegname. 21012 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli, Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione; Petronio 32. 68/2 NN

PIANINO in buone condizioni acquista maestra. Pregasi telefonare 70494. 21140 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

INDUSTRIA avvolgibili in legno e in plastica, tende alla veneziana, tendina plastica, cerca introdotti rappresentanti, prezzi di concorrenza. Annerflex, Monopoli (Bari). 5424 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA, 1100 '58, '56 TV, 1400, Alfa Super, Aurelia. Bosco 20. 21136 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28940, consegna immediata Vespa 150 modello 1961 quattro marce, Rateazioni speciali senza anticipo Vasto assortimento Vespe, scooter moto e motofurgoncini usati. 20542 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. ALIMENTARI avviatissimo, zona popolare forte incasso vendesi. Telefonare 37397. 21154 R

BAR-BUFFET, licenze, alcoolici, superalcoolici, tabacchi, ingrosso, dettaglio, posizione passaggio 9.500.000. Tel. 37703. 151 P

DROGHERIA Udine avviata, modernamente attrezzata, forte reddito vendo causa partenza, 2.650.000. Telefonare Udine 3360 5429 R

DROGHERIA vendesi L. 950 mila. Indirizzo UPI. 61533 R

NEGOZIETTO con vetrina, paraggi Mazzini, arredato, cedesi causa altri impegni. Agenzia, via Rossini 14, tel. 38663. 160 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 21135 R

PROFUMERIA Udine, avviata, modernamente attrezzata, forte reddito svendo causa partenza 2.500.000. Telefonare Udine 3360 5429 R

RIVENDITA pane, dolci, caffè, vendesi zona signorile. Scrivere cassetta 21117 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600, prossimo inizio costruzione via Margherita 5. Gombani & Bois, Via Mazzini 7. 41404 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, corso finitura, ultimi disponibili. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 58. 61522 S

A GORIZIA acquisto quartiere vecchio 3-4 stanze primo o secondo piano centro. Cassetta 21118 S, UPI.

A. PARAGGI Soncini (Servola) 4000 mq. terreno vendesi in blocco. Tel. 95982. 21144 S

ACQUISTO condominio 2-3 stanze servizi. Tel. 27663, 14-18. 21142 S

APPARTAMENTI liberi occasione 2-3 camere, cucina, bagno, 100 mq. terrazza, giardino, rimessi nuovo, vendonsi 1.500.000 contanti, 18.000 mensili fino saldo. Visitare 14-16, D'Alviano 28 paraggi via Broletto. 41634/1 S

APPARTAMENTI liberi, occasione 1-2 camere, bagno, rimessi nuovo vendonsi 1.100.000 anticipate 18.000 mensili fino saldo. Visitare 10-12 Ireneo della Croce 10, III. 41634/2 S

APPARTAMENTI condominio occupati, paraggi piazza Garibaldi, 1-2 stanze, accessori, vendonsi pagamento rateale. CARLI, S. Maurizio 4. 1610 S

APPARTAMENTI 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, prossima entrata vendonsi. CARLI, S. Maurizio 4. 1609 S

APPARTAMENTI zona Piccardi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, prenotansi. - CARLI, S. Maurizio 4. 1607 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, splendidi, soleggiati, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, via Cologna prenotansi, facilitazioni pagamento. CARLI, S. Maurizio 4. 1604 S

APPARTAMENTI signorili, Fabiosevero, prossima costruzione, 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, terrazze, ascensore, prenotansi. CARLI, S. Maurizio 4. 1603 S

APPARTAMENTI palazzina nuova 2-3 stanze affitti liberi vendonsi investimento capitale. Telef. 24795 ore 10-12 e 17-19. 41593 S

APPARTAMENTO libero occasione 3 stanze, 2 cucine, 2 bagni, rimesso nuovo vendesi 3 milioni 680.000, facilitazioni pagamento. Visitare ore 10-12 Ireneo della Croce 10 III, paraggi Ventisettembre. 41635/1 S

APPARTAMENTO prontingresso, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, termonafta, ascensore, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 1608 S

APPARTAMENTO bistanze, cucina, doccia, terrazzetta, V.o piano, vendesi libero. CARLI, S. Maurizio 4. 1606 S

APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 1605 S

APPARTAMENTO soleggiato, tristanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, ascensore, vendesi, via Colombo, Grattacielo. Tel. 28300. 21156 S

APPARTAMENTO nuovo, lussuoso, soleggiato, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, ampio atrio, poggiolo, box soffitta, ascensore, centralnafta, vendesi Fabio Severo. Tel. 28300. 21156 S

CONDOMINIO libero, centrale, tre stanze, stanzetta, doppi servizi, autoriscaldamento vendesi rara occasione. Telefonare 61853. 21150 S

NEGOZI, magazzini, liberi, centralissimi. 30, 100, 300, 600, 900 mq., vendonsi. Facilitazioni pagamento. Cassetta 21111 S, UPI.

FER investimento capitali vendonsi appartamenti nuovi consegna aprile '61 con ascensore, centralnafta, vista mare, reddito 10%, assicurata immediata affittanza. Galleria Rossoni, amministrazione, pianoterra. 21112 S

REVOLTELLA, costruendi, consegna aprile '61, vista mare, ascensore, centralnafta, 1-2-3 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo. Da 1 stanza 1.200.000 contanti saldo 13.000 mensili; 2 stanze 1.500.000 contanti 18.000 mensili. - Amministrazione, Galleria Rossoni, pianterreno. 21112 S

SOLEGGIATO paraggi Madonna del Mare, 4 stanze, stanzetta, cucinino, vendesi occasione. Telefono 95982. 21144 S

VILLA, appartamento rione S. Vito-Besenghi, acquisterei massima discrezione. Cassetta 61507 S UPI.

VILLA (da ultimare) centro Opicina, con vasto terreno recintato pianeggiante, vendesi. Telefono 95982. 21144 S

Z. LUSSUOSO paraggi Giardino pubblico, 2 stanze, soggiorno, cucinino, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende «JULIA», Imbriani 10. 1204 S

Z. REVOLTELLA costruzione nuova, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, cantina, vende «JULIA», Imbriani 10. 1203 S

Z. ZONA Rosmini: 3 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vende «JULIA», Imbriani 10. 1202 S

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano - Venezia
13.32	A	Cervignano - Venzia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone Portogruaro
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna - Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma Milano Mestre (*)
22.35	A	Venezia - Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine(**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 17-12-1960 al 25-2-1961 (**) Ogni domenica dal 18-12-1960 al 26-2-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana - Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale